



# CONFIMI

28 maggio 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 28/05/2020 QN - Il Resto del Carlino - Nazionale 6  
**Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti**
- 28/05/2020 QN - Il Giorno - Nazionale 7  
**Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti**
- 28/05/2020 QN - La Nazione - Nazionale 8  
**Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti**

## CONFIMI WEB

- 27/05/2020 huffingtonpost.it 10  
**RIAPRIRE CONFINI - Imprenditori lombardi spingono, Fontana e Salvini scaricano su Conte (di G.A. Falci)**
- 27/05/2020 it.finance.yahoo.com 10:36 12  
**DI rilancio, domani audizioni imprese turismo, Pmi, enti locali**
- 27/05/2020 Yahoo! Notizie 17:06 13  
**In Lombardia gli imprenditori spingono per riaprire i confini. Fontana (e Salvini) scaricano su Conte**
- 26/05/2020 rinnovabili.it 15  
**DL Rilancio, da associazioni italiane una proposta per il super ecobonus**
- 28/05/2020 borsaitaliana.it 05:45 16  
**Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2-**
- 27/05/2020 borsaitaliana.it 11:29 18  
**Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio**
- 25/05/2020 borsaitaliana.it 20:28 20  
**Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2-**
- 27/05/2020 savonanews.it 14:01 22  
**Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)**
- 27/05/2020 targatocn.it 25  
**Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)**

27/05/2020 agenzianova.com 13:11	28
<b>Camera: decreto Rilancio, audizione Cottarelli e associazioni di categoria</b>	
27/05/2020 Segugio.it 00:21	29
<b>Coronavirus, le moratorie prestiti estese a grandi imprese</b>	
27/05/2020 idealista.it 08:34	31
<b>Ecobonus 110 per cento su infissi? Il decreto rilancio e le novità</b>	
28/05/2020 Infobuild Energia	32
<b>Bonus al 70% per infissi e schermature solari</b>	
27/05/2020 lavocedigenova.it 13:53	33
<b>Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)</b>	
27/05/2020 lopinionista.it 14:01	35
<b>Decreto Rilancio, audizione di Cottarelli e delle associazioni di categoria</b>	
27/05/2020 ricicla.tv 15:48	36
<b>RIFIUTI, DAI RICICLATORI SEI PROPOSTE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE</b>	
27/05/2020 torinoggi.it 13:55	37
<b>Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)</b>	
27/05/2020 varesenoi.it 16:17	40
<b>Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

28/05/2020 Corriere della Sera - Nazionale	44
<b>Il superpolo Renault-Nissan «Metà dei modelli in comune»</b>	
28/05/2020 Il Sole 24 Ore	45
<b>«Contro le pandemie serve l'intesa tra governi e assicuratori»</b>	
28/05/2020 Il Sole 24 Ore	52
<b>Turismo, ultima chiamata anti crisi</b>	
28/05/2020 Il Sole 24 Ore	54
<b>Si gioca su cinque tavoli la sfida sull'Ops Intesa-Ubi</b>	
28/05/2020 La Repubblica - Nazionale	56
<b>Un passo importante</b>	

28/05/2020 La Repubblica - Nazionale	58
<b>Arriva il bazooka dell'Europa prestiti e aiuti per 750 miliardi</b>	
28/05/2020 La Repubblica - Nazionale	60
<b>Ancora stallo su Autostrade Più lontana la revoca ad Atlantia</b>	
28/05/2020 La Repubblica - Nazionale	62
<b>Il fondo Mercury scende in Nexi e si riaprono i giochi con Sia</b>	
28/05/2020 La Repubblica - Nazionale	64
<b>Colao "Così diventeremo un Paese per giovani"*</b>	
28/05/2020 La Stampa - Nazionale	67
<b>Atlantia apre alla vendita di Autostrade "Ma l'operazione non sia un esproprio"</b>	
28/05/2020 Il Messaggero - Nazionale	69
<b>Industria, "green" e digitale gli investimenti da finanziare</b>	

## SCENARIO PMI

28/05/2020 Corriere della Sera - Brescia	72
<b>Perso l'11% del fatturato</b>	
28/05/2020 Il Sole 24 Ore	73
<b>Il made in Italy di Poggipolini nei droni di Safran-Boeing</b>	
28/05/2020 Il Sole 24 Ore Dossier	74
<b>Finanziamenti e bonus potenziati per chi investe nel Mezzogiorno</b>	
28/05/2020 Il Messaggero - Roma	76
<b>Il dossier sulle aziende «Una su dieci non riapre» Per il 30 % estate decisiva</b>	
28/05/2020 MF - Nazionale	78
<b>La Ue vuole un fondo da 750 mld</b>	
28/05/2020 MF - Nazionale	80
<b>Ok Bei al fondo da 200 milioni per le pmi</b>	
28/05/2020 MF - Nazionale	81
<b>ESG, più investimenti nelle tematiche sociali</b>	

# CONFIMI

3 articoli

Decreto Rilancio

## Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti

ROMA L'iter parlamentare del decreto Rilancio, incardinato in commissione Bilancio della Camera, ha preso il via ieri. I relatori del provvedimento sono Luigi Marattin (Italia Viva), Fabio Melilli (Pd) e Carmelo Massimo Misiti (M5S). La commissione ha avviato martedì il ciclo di audizioni ascoltando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto). Ieri le audizioni sono riprese con il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro. A seguire, i rappresentanti dei sindacati, di Confindustria, di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Abi. Oggi saranno auditi i rappresentanti delle imprese del turismo, di Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, di Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza delle cooperative italiane e il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, Carlo Cottarelli. Domani a chiudere il ciclo saranno le audizioni del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), di Confprofessioni, di Assoeventi, di Federauto e Confarca, di Ance e Confedilizia, di Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani, Coldiretti e Copagri, del Consiglio nazionale della scuola cattolica, di Federdistribuzione e del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini. Il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari è fissato a mercoledì 3 giugno alle 14.

Decreto Rilancio

## Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti

ROMA L'iter parlamentare del decreto Rilancio, incardinato in commissione Bilancio della Camera, ha preso il via ieri. I relatori del provvedimento sono Luigi Marattin (Italia Viva), Fabio Melilli (Pd) e Carmelo Massimo Misiti (M5S). La commissione ha avviato martedì il ciclo di audizioni ascoltando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto). Ieri le audizioni sono riprese con il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro. A seguire, i rappresentanti dei sindacati, di Confindustria, di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Abi. Oggi saranno auditi i rappresentanti delle imprese del turismo, di Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, di Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza delle cooperative italiane e il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, Carlo Cottarelli. Domani a chiudere il ciclo saranno le audizioni del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), di Confprofessioni, di Assoeventi, di Federauto e Confarca, di Ance e Confedilizia, di Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani, Coldiretti e Copagri, del Consiglio nazionale della scuola cattolica, di Federdistribuzione e del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini. Il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari è fissato a mercoledì 3 giugno alle 14.

Decreto Rilancio

## Via all'iter parlamentare Una settimana per gli emendamenti

ROMA L'iter parlamentare del decreto Rilancio, incardinato in commissione Bilancio della Camera, ha preso il via ieri. I relatori del provvedimento sono Luigi Marattin (Italia Viva), Fabio Melilli (Pd) e Carmelo Massimo Misiti (M5S). La commissione ha avviato martedì il ciclo di audizioni ascoltando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri (nella foto). Ieri le audizioni sono riprese con il presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, Giuseppe Pisauro. A seguire, i rappresentanti dei sindacati, di Confindustria, di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani, Cna e Abi. Oggi saranno auditi i rappresentanti delle imprese del turismo, di Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, di Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza delle cooperative italiane e il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, Carlo Cottarelli. Domani a chiudere il ciclo saranno le audizioni del presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, dei rappresentanti del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Cndcec), di Confprofessioni, di Assoeventi, di Federauto e Confarca, di Ance e Confedilizia, di Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani, Coldiretti e Copagri, del Consiglio nazionale della scuola cattolica, di Federdistribuzione e del Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione sisma 2016, Giovanni Legnini. Il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari è fissato a mercoledì 3 giugno alle 14.

# CONFIMI WEB

18 articoli

## RIAPRIRE CONFINI - Imprenditori lombardi spingono, Fontana e Salvini scaricano su Conte (di G.A. Falci)

In Lombardia gli imprenditori spingono per riaprire i confini. Fontana (e Salvini) scaricano su Conte La Lega sconta la disastrosa performance della giunta lombarda. Il caso Gallera e le voci di rimpasto. By Giuseppe Alberto Falci AgfAttilio Fontana e Matteo Salvini È un Matteo Salvini stretto in una morsa. Da una parte il pressing forsennato del tessuto produttivo che non vede la luce e invoca il rilancio, dall'altro il difficile momento che sta vivendo la regione feudo del leghismo, la sua Lombardia. E allora il segretario di via Bellerio se ne sta a debita distanza, non twitta, non sparge il verbo a difesa di Attilio Fontana e della sua giunta. Salvini invece preferisce polemizzare sulla vicenda Open Arms, incontrare il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, attaccare l'Europa sul Recovery Fund, convocare un consiglio federale per indire una mega-manifestazione al circo Massimo per il prossimo 4 luglio. E la Lombardia? Silenzio. Stamane a Montecitorio alcuni leghisti dicevano a bassa voce: "Matteo è in difficoltà perché ha capito l'entità del problema lombardo". Gli imprenditori sono ancora infuriati, attendono un cambio di linea che non c'è stato, sono orfani di un partito che li rappresenti ma nel frattempo contano le ferite del Covid-19 e si appellano al governo nazionale e regionale. "Siamo il motore produttivo di questo Paese ma siamo stati i più penalizzati. La ripresa è più lenta, più complicata", osserva Franco Bosi, presidente della Camera di commercio di Pavia. Dunque? "La riapertura deve essere totale", sibila Ernesto Preatoni presidente della Domina Holding. "Mi sembra tutto esagerato, mi sembra che si sia estremamente drammatizzato. La domanda vera è: l'Italia terrà o ci sarà una rivolta sociale?". Gli fa eco **Paolo Agnelli**, bergamasco, erede di una azienda leader nel settore dell'alluminio, ribattezzato il signore delle pentole: "Apertura totale, siamo tutti per riprendere. I dati sono rassicuranti mi sembra che il virus sia sparito". Ecco, la questione delle questioni è la riapertura della regione locomotiva d'Italia dove si produce il 30 per cento del Pil del Belpaese. Riaprirà il 3 giugno? Salvini non si pronuncia e consegna la decisione a Fontana. Il quale, a sua volta, temporeggia e si augura che alla fine sia l'esecutivo Conte a decidere. "Matteo si tira fuori perché sa benissimo che i lombardi lo prenderanno a forconate", giura un leghista di rito giorgettiano. "Ha promesso ma non ha mantenuto". Ci sono settori travolti dalla pandemia. Basti pensare al comparto vinicolo. Fabiano Giorgi, amministratore delegato della Giorgi, azienda vinicola dell'Oltrepò pavese, la mette così: "Bisogna riaprire tutto preservando la salute delle persone. Noi lavoriamo al 65 per cento con il canale horeca. Tradotto, ristoranti e bar. Ecco, tante di queste attività non riaprono o hanno grandi difficoltà. E' necessaria una scossa. A fine anno avremo perso il 30 per cento del fatturato". In questo contesto si inserisce l'altro grande problema che attanaglia il Capitano leghista. Se il suo potenziale elettorato ribolle e manifesta una insofferenza che non nasconde, il Pirellone naviga a vista. Le performance dell'assessore alla Sanità, Giulio Gallera, sono sotto gli occhi di tutti. Per di più l'elezione di una renziana, Patrizia Baffi, alla guida della commissione d'inchiesta sul Covid, avallata dalla maggioranza, non aiuta gli equilibri regionali. Mezza assemblea insorge ed evoca la piazza. Ma anche dentro la maggioranza Gallera è diventato ingombrante. Non a caso si vocifera di un rimpasto che ruoterà alla sostituzione dell'attuale titolare della Sanità. Spiega una fonte del Pirellone: "Gallera è in quota Forza Italia, ma la Lega allunga, desidera quella casella. Alla fine però ci metteranno un tecnico che sia gradito agli azzurri e a via Bellerio". E Salvini? E' consapevole

che la Regione sia ormai diventata un campo minato. Il suo portavoce Matteo Pandini che era stato mandato al Pirellone a fare il guardiano di Fontana nel pieno dell'emergenza è tornato nella Capitale, a seguire i dossier nazionali. Un caso? Nessuna osa rispondere, ma è la certificazione di una difficoltà che investe il leader di via Bellerio.

## DI rilancio, domani audizioni imprese turismo, Pmi, enti locali

DI rilancio, domani audizioni imprese turismo, Pmi, enti locali Fgl Askanews 27 maggio 2020  
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 27 mag. (askanews) - Domani la Commissione Bilancio della Camera prosegue le audizioni nell'ambito dell'esame del decreto rilancio. Il programma prevede alle ore 9 Fipe - Federazione italiana pubblici esercizi, Federalberghi, Associazione italiana Confindustria alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo e Federterme; ore 10 Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome; ore 11.30 Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi e Alleanza delle cooperative italiane; ore 18.15 Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, L'appuntamento viene trasmesso in diretta webtv.

## In Lombardia gli imprenditori spingono per riaprire i confini. Fontana (e Salvini) scaricano su Conte

In Lombardia gli imprenditori spingono per riaprire i confini. Fontana (e Salvini) scaricano su Conte Giuseppe Alberto Falci HuffPost Italia 27 maggio 2020 Attilio Fontana e Matteo Salvini (Photo: Agf) Altro È un Matteo Salvini stretto in una morsa. Da una parte il pressing forsennato del tessuto produttivo che non vede la luce e invoca il rilancio, dall'altro il difficile momento che sta vivendo la regione feudo del leghismo, la sua Lombardia. E allora il segretario di via Bellerio se ne sta a debita distanza, non twitta, non sparge il verbo a difesa di Attilio Fontana e della sua giunta. Salvini invece preferisce polemizzare sulla vicenda Open Arms, incontrare il presidente dell'Inps Pasquale Tridico, attaccare l'Europa sul Recovery Fund, convocare un consiglio federale per indire una mega-manifestazione al circo Massimo per il prossimo 4 luglio. E la Lombardia? Silenzio. Stamane a Montecitorio alcuni leghisti dicevano a bassa voce: "Matteo è in difficoltà perché ha capito l'entità del problema lombardo". Gli imprenditori sono ancora infuriati, attendono un cambio di linea che non c'è stato, sono orfani di un partito che li rappresenti ma nel frattempo contano le ferite del Covid-19 e si appellano al governo nazionale e regionale. "Siamo il motore produttivo di questo Paese ma siamo stati i più penalizzati. La ripresa è più lenta, più complicata", osserva Franco Bosi, presidente della Camera di commercio di Pavia. Dunque? "La riapertura deve essere totale", sibila Ernesto Preatoni presidente della Domina Holding. "Mi sembra tutto esagerato, mi sembra che si sia estremamente drammatizzato. La domanda vera è: l'Italia terrà o ci sarà una rivolta sociale?". Gli fa eco **Paolo Agnelli**, bergamasco, erede di una azienda leader nel settore dell'alluminio, ribattezzato il signore delle pentole: "Apertura totale, siamo tutti per riprendere. I dati sono rassicuranti mi sembra che il virus sia sparito". Ecco, la questione delle questioni è la riapertura della regione locomotiva d'Italia dove si produce il 30 per cento del Pil del Belpaese. Riaprirà il 3 giugno? Salvini non si pronuncia e consegna la decisione a Fontana. Il quale, a sua volta, temporeggia e si augura che alla fine sia l'esecutivo Conte a decidere. "Matteo si tira fuori perché sa benissimo che i lombardi lo prenderanno a forconate", giura un leghista di rito giorgettiano. "Ha promesso ma non ha mantenuto". Ci sono settori travolti dalla pandemia. Basti pensare al comparto vinicolo. Fabiano Giorgi, amministratore delegato della Giorgi, azienda vinicola dell'Oltrepò pavese, la mette così: "Bisogna riaprire tutto preservando la salute delle persone. Noi lavoriamo al 65 per cento con il canale horeca. Tradotto, ristoranti e bar. Ecco, tante di queste attività non riaprono o hanno grandi difficoltà. E' necessaria una scossa. A fine anno avremo perso il 30 per cento del fatturato". In questo contesto si inserisce l'altro grande problema che attanaglia il Capitano leghista. Se il suo potenziale elettorato ribolle e manifesta una insofferenza che non nasconde, il Pirellone naviga a vista. Le performance dell'assessore alla Sanità, Giulio Gallera, sono sotto gli occhi di tutti. Per di più l'elezione di una renziana, Patrizia Baffi, alla guida della commissione d'inchiesta sul Covid, avallata dalla maggioranza, non aiuta gli equilibri regionali. Mezza assemblea insorge ed evoca la piazza. Ma anche dentro la maggioranza Gallera è diventato ingombrante. Non a caso si vocifera di un rimpasto che ruoterà alla sostituzione dell'attuale titolare della Sanità. Spiega una fonte del Pirellone: "Gallera è in quota Forza Italia, ma la Lega allunga, desidera quella casella. Alla fine però ci metteranno un tecnico che sia gradito agli azzurri e a via Bellerio". E Salvini? E' consapevole che la Regione sia ormai diventata un campo minato. Il suo portavoce Matteo Pandini che era stato mandato al Pirellone a fare il

guardiano di Fontana nel pieno dell'emergenza è tornato nella Capitale, a seguire i dossier nazionali. Un caso? Nessuna osa rispondere, ma è la certificazione di una difficoltà che investe il leader di via Bellerio. Love HuffPost? Become a founding member of HuffPost Plus today. This article originally appeared on HuffPost.

## DL Rilancio, da associazioni italiane una proposta per il super ecobonus

DL Rilancio, da associazioni italiane una proposta per il super ecobonus Maggio 26, 2020 Fiper, Assovetro, CNA produzione e altre 13 grandi associazioni del settore della riqualificazione energetica propongono una modifica all'articolo 119 per rendere sostenibili e appetibili da parte dei consumatori anche i singoli interventi Share Facebook Twitter Pinterest WhatsApp Email Print Foto da Pixabay (Rinnovabili.it) - Apportare alcune modifiche alla misura del super ecobonus, introdotta dal Decreto legge n.34/2020 "Rilancio", per aggiornare anche la normativa dei singoli interventi di riqualificazione. Questo l'emendamento proposto dal alcune associazioni di settore a Governo e Parlamento. Fiper, Assovetro, CNA produzione e altre 13 grandi realtà del settore della riqualificazione energetica mettono sotto i riflettori tutti quegli interventi di retrovie che dal 2007 ad oggi avevano permesso un grande risparmio energetico al paese, ma che risultano attualmente esclusi dal provvedimento. Un esempio? Le sostituzioni di serramenti e di schermature solari. Leggi anche Superbonus 110%: cosa dice il Decreto Rilancio pubblicato in Gazzetta Le associazioni hanno stilato due proposte, inviate sotto forma di un unico emendamento, al progetto di conversione in Legge del DL 34/2020. L'emendamento alla norma sul super ecobonus Aumentare al 70% dell'aliquota di detrazione prevista per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari rispetto l'attuale 50% dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Ridurre a 5 le annualità di recupero del credito anche per i singoli interventi in luogo delle 10 previste, sia nel caso di recupero fiscale diretto da parte del committente dell'intervento, sia da parte di soggetti terzi, in caso di cessione del credito o di sconto in fattura. "Per senso di responsabilità nei confronti del Bilancio dello Stato, per motivazioni di equità e affinché le modifiche proposte non producano maggiore spesa erariale", si "propone che per gli interventi di sostituzione di serramenti che accederanno alle detrazioni del 70%, il valore massimo di detrazione per ciascuna unità immobiliare sia abbassato a 30.000 euro in luogo dell'attuale tetto di spesa fissato in 60.000 euro". "Confidando che Governo e Parlamento accolgano queste proposte volte ad assicurare lavoro in tempi brevi anche a migliaia di PMI, scongiurando la loro sofferenza economica e il rischio di licenziamenti, le Associazioni terranno costantemente informati i propri Soci e gli operatori di mercato sui prossimi sviluppi". Le associazioni: Acmi, Anaci, Anfit, Apps, Assites, Assofrigoristi, FLA-Assotende, Assovetro, CNA Produzione, Consorzio LegnoLegno, FLA-EdilegnoArredo, Finco, Fiper, Fisa, Pile, Unicmi.

## Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2-

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2- FINANZA - Webinar EMEA Insurance Market Update. Ore 11,30 RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Ivs INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - Nessun appuntamento in agenda ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Milano: assemblea ordinaria e straordinaria Gruppo MutuiOnline. Ore 10,00. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/19, nomina Cda, autorizzazione acquisto/disposizione azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Via Metastasio, 5. - Finale Emilia (Mo): assemblea Panariagroup Industrie Ceramiche. Ore 10,00. Per bilancio al 31/12/19, autorizzazione acquisto/vendita azioni proprie. Via Panaria Bassa, 22/A DATI MACROECONOMICI - Italia: Istat - fiducia dei consumatori e delle imprese, maggio. Ore 10,00. - Italia: Istat - commercio estero extra Ue, aprile. Ore 11,00. - Italia: Istat - prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi, aprile-I trimestre. Ore 12,00. - Spagna: inflazione, maggio. Ore 9,00. - Eurozona: indice di fiducia economica, maggio. Ore 11,00. - Germania: inflazione, maggio. Ore 14,00. - Stati Uniti: richieste di sussidio, settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: Pil, I trimestre. Ore 14,30. - Stati Uniti: deflatore consumi core, I trimestre. Ore 14,30. - Stati Uniti: ordini beni durevoli, aprile. Ore 14,30. - Stati Uniti: sussidi di disoccupazione esistenti, settimanale. Ore 14,30 ECONOMIA - Corriere.it appuntamento con #CampBusaDistanza, l'incontro sui temi della scuola e della tecnologia nell'era della didattica a distanza. E un punto per comprendere come la città di Milano e le sue scuole si stanno preparando alla riapertura autunnale. Ore 10,00. - evento Sace per l'Italia: una garanzia per la ripartenza "Quali prospettive per le imprese italiane? Quali soluzioni per affrontarle?", organizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Ore 11,00. Partecipano, fra gli altri, Rodolfo Errone, presidente Sace; Fabio Tamburini, direttore Il Sole 24 Ore; Giovanni Sabatini, Direttore Generale ABI. - conferenza digitale DOC-COM "Vacanza 2020: sogno o realtà? Il mercato e' profondamente cambiato: come adeguarsi?". Ore 12,00. - webinar UBS "Ritorno alla normalità. Ma cosa significa "normale" oggi?". Ore 14,00. - Malpensa(VA): conferenza stampa Sea e Wizz Air. Malpensa Centre Terminal T1. Ore 14.00. - - Evento ASviS Live - Tre passi verso il Festival dello sviluppo sostenibile "Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilità". Ore 15,30. Partecipano Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS; Stefano Patuanelli, Ministro dello Sviluppo Economico; Luigi Gubitosi, Amministratore Delegato di Tim; Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel; Maurizio Stirpe, Vicesidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria. - webinar CeSi 'Ciclo Think, Thanks! - Covid-19 e nuove tecnologie: fronteggiare l'emergenza con l'innovazione'. Ore 17,00. - tavola rotonda "Smart mobility e smart working: come cambiano i flussi in città dopo il Coronavirus?", organizzato da EuroMilano e ISPI. Ore 17,30. - "Rilanciamo l'Italia", diretta streaming di Ortigia Business School. Ore 18,00. Partecipa: Catia Bastioli, a.d. di Novamont. - Dialoghi digitali di Luiss Masterclass, "Pandemie globali e future capacità di risposta dei sistemi sanitari europei". Ore 18,30. Partecipa Pierluigi Antonelli a.d. Angelini Pharmared POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera - 9,00 DI elezioni 2020 (Aula) - 9,00 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo - Confindustria, Assoturismo, Federterme su DI rilancio (Bilancio) - 10,00 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su DI rilancio - (Bilancio) - 11,30 Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza cooperative su DI rilancio (Bilancio) - 12,30 Ddl

legge elettorale (Affari costituzionali) - 12,30 Ddl giornata memoria vittime Covid-19 (Affari sociali) - 12,45 Ddl assegno unico (Affari sociali) - 13,00 Ddl illeciti agroalimentari (Giustizia) - 13,00 audizione Felice Assenza, presidente Tavolo contrasto - sprechi alimentari e dg politiche Ue ministero Politiche agricole - su Dl rilancio (Agricoltura) - 14,00 audizione Federvini, Federdoc e Uiv su Dl rilancio - (Agricoltura) - 14,00 interrogazione interessi energetici Mediterraneo orientale - (Esteri) - 14,45 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo - Confindustria, Assoturismo, Federterme su Dl rilancio (Bilancio) - 15,45 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su Dl rilancio - (Bilancio) - 18,15 audizione Carlo Cottarelli su Dl rilancio (Bilancio) Senato - 8,30 Audizione Istat su impatto occupazione emergenza coronavirus (Lavoro) - 8,45 Audizione Elettricità futura su settore automotive e bollette elettriche (Industria) - 9,30 Question time (Aula) - 11,30 Audizioni Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Federalimentare, Unaitalia, Centromarca, Assica, Assalzo su Ddl delegazione europea 2019 (Politiche Ue) - 12,00 Audizione sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione su Medio Oriente allargato (Esteri) - 14,30 Audizioni Fieg, Confederazione Aepi, Alleanza cooperative, Fipe su misure sostegno per emergenza coronavirus (Industria) - 14,30 Audizioni su Dl riaperture (Affari Costituzionali) - Organismi bicamerali - 8,15 audizione ministro Affari regionali, Francesco Boccia (Federalismo fiscale) - 8,15 audizione presidente Consob, Paolo Savona e dg Mauro Nori (Banche) - 10,00 audizione Ubi Banca (Copasir) - 13,30 audizione ministro Famiglia, Elena Bonetti (Infanzia) Red- (RADIOCOR) 28-05-20 07:20:10 (0009)PA 5 NNNN

## Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio

Sei in: Home page > Notizie > Finanza Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio

**FINANZA** - Nessun appuntamento in agenda. **RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI:** Ivs. **INCONTRI SOCIETA' QUOTATE** - Nessun appuntamento in agenda. **ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI** - Milano: assemblea ordinaria e straordinaria Gruppo MutuiOnline. Ore 10,00. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/19, nomina Cda, autorizzazione acquisto/disposizione azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Via Metastasio, 5 - Finale Emilia (Mo): assemblea Panariagroup Industrie Ceramiche. Ore 10,00. Per bilancio al 31/12/19, autorizzazione acquisto/vendita azioni proprie. Via Panaria Bassa, 22/A. **DATI MACROECONOMICI** - Italia: Istat - fiducia dei consumatori e delle imprese, maggio. Ore 10,00 - Italia: Istat - commercio estero extra Ue, aprile. Ore 11,00. - Italia: Istat - prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi, aprile-I trimestre. Ore 12,00 - Spagna: inflazione, maggio. Ore 9,00 - Eurozona: indice di fiducia economica, maggio. Ore 11,00 - Germania: inflazione, maggio. Ore 14,00 - Stati Uniti: richieste di sussidio, settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: Pil, I trimestre. Ore 14,30 - Stati Uniti: deflatore consumi core, I trimestre. Ore 14,30 - Stati Uniti: ordini beni durevoli, aprile. Ore 14,30 - Stati Uniti: sussidi di disoccupazione esistenti, settimanale. Ore 14,30. **ECONOMIA** - evento Sace per l'Italia: una garanzia per la ripartenza "Quali prospettive per le imprese italiane? Quali soluzioni per affrontarle?", organizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Ore 11,00. Partecipano, fra gli altri, Rodolfo Errore, presidente Sace; Fabio Tamburini, direttore Il Sole 24 Ore; Giovanni Sabatini, Direttore Generale ABI - conferenza digitale DOC-COM "Vacanza 2020: sogno o realta'? Il mercato e' profondamente cambiato: come adeguarsi?". Ore 12,00 - webinar UBS "Ritorno alla normalita'. Ma cosa significa "normale" oggi?". Ore 14,00 - Malpensa(VA): conferenza stampa Sea e Wizz Air. Malpensa Centre Terminal T1. Ore 14.00 - Evento ASviS Live - Tre passi verso il Festival dello sviluppo sostenibile "Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilita'". Ore 15,30. Partecipano Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS; Stefano Patuanelli, Ministro dello Sviluppo Economico; Luigi Gubitosi, Amministratore Delegato di Tim; Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel; Maurizio Stirpe, Vicesidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria - webinar CeSi 'Ciclo Think, Thanks! - Covid-19 e nuove tecnologie: fronteggiare l'emergenza con l'innovazione'. Ore 17,00. - tavola rotonda "Smart mobility e smart working: come cambiano i flussi in citta' dopo il Coronavirus?", organizzato da EuroMilano e ISPI. Ore 17,30. - "Rilanciamo l'Italia", diretta streaming di Ortigia Business School. Ore 18,00. Partecipa: Catia Bastioli, a.d. di Novamont - Dialoghi digitali di Luiss Masterclass, "Pandemie globali e future capacita' di risposta dei sistemi sanitari europei". Ore 18,30. Partecipa Pierluigi Antonelli a.d. Angelini Pharma. **POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE** Camera 9,00 **DI elezioni 2020 (Aula)** 9,00 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo, Federterme su **DI rilancio (Bilancio)** 10,00 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su **DI rilancio (Bilancio)** 11,30 Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza cooperative su **DI rilancio (Bilancio)** 12,30 **Ddl legge elettorale (Affari costituzionali)** 12,30 **Ddl giornata memoria vittime Covid-19 (Affari sociali)** 12,45 **Ddl assegno unico (Affari sociali)** 13,00 **Ddl illeciti agroalimentari (Giustizia)** 13,00 audizione Felice Assenza, presidente Tavolo contrasto sprechi alimentari e dg politiche Ue ministero Politiche agricole su **DI rilancio**

(Agricoltura) 14,00 audizione Federvini, Federdoc e Uiv su Dl rilancio (Agricoltura) 14,00 interrogazione interessi energetici Mediterraneo orientale (Esteri) 14,45 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo, Federterme su Dl rilancio (Bilancio) 15,45 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su Dl rilancio (Bilancio) 18,15 audizione Carlo Cottarelli su Dl rilancio (Bilancio) Senato 8,30 Audizione Istat su impatto occupazione emergenza coronavirus (Lavoro) 8,45 Audizione Elettricità futura su settore automotive e bollette elettriche (Industria) 9,30 Question time (Aula) 11,30 Audizioni Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Federalimentare, Unitalia, Centromarca, Assica, Assalzo su Ddl delegazione europea 2019 (Politiche Ue) 12,00 Audizione sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione su Medio Oriente allargato (Esteri) 14,30 Audizioni Fieg, Confederazione Aepi, Alleanza cooperative, Fipe su misure sostegno per emergenza coronavirus (Industria) 14,30 Audizioni su Dl riaperture (Affari Costituzionali) Organismi bicamerali 8,15 audizione ministro Affari regionali, Francesco Boccia (Federalismo fiscale) 8,15 audizione presidente Consob, Paolo Savona e dg Mauro Nori (Banche) 10,00 audizione Ubi Banca (Copasir) 13,30 audizione ministro Famiglia, Elena Bonetti (Infanzia) Red- (RADIOCOR) 27-05-20 12:59:27 (0281) NNNN

## Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2-

Economia e finanza: gli avvenimenti di GIOVEDI' 28 maggio -2- FINANZA - Webinar EMEA Insurance Market Update. Ore 11,30. RIUNIONI DEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE - APPROVAZIONE DATI CONTABILI: Ivs. INCONTRI SOCIETA' QUOTATE - Nessun appuntamento in agenda. ASSEMBLEE DEGLI AZIONISTI - Milano: assemblea ordinaria e straordinaria Gruppo MutuiOnline. Ore 10,00. Parte ordinaria: bilancio al 31/12/19, nomina Cda, autorizzazione acquisto/disposizione azioni proprie. Parte straordinaria: modifiche statutarie. Via Metastasio, 5 - Finale Emilia (Mo): assemblea Panariagroup Industrie Ceramiche. Ore 10,00. Per bilancio al 31/12/19, autorizzazione acquisto/vendita azioni proprie. Via Panaria Bassa, 22/A. DATI MACROECONOMICI - Italia: Istat - fiducia dei consumatori e delle imprese, maggio. Ore 10,00 - Italia: Istat - commercio estero extra Ue, aprile. Ore 11,00. - Italia: Istat - prezzi alla produzione dell'industria, delle costruzioni e dei servizi, aprile-I trimestre. Ore 12,00 - Spagna: inflazione, maggio. Ore 9,00 - Eurozona: indice di fiducia economica, maggio. Ore 11,00 - Germania: inflazione, maggio. Ore 14,00 - Stati Uniti: richieste di sussidio, settimanale. Ore 14,30. - Stati Uniti: Pil, I trimestre. Ore 14,30 - Stati Uniti: deflatore consumi core, I trimestre. Ore 14,30 - Stati Uniti: ordini beni durevoli, aprile. Ore 14,30 - Stati Uniti: sussidi di disoccupazione esistenti, settimanale. Ore 14,30. ECONOMIA - Corriere.it appuntamento con #CampBusaDistanza, l'incontro sui temi della scuola e della tecnologia nell'era della didattica a distanza. E un punto per comprendere come la città di Milano e le sue scuole si stanno preparando alla riapertura autunnale. Ore 10,00 - evento Sace per l'Italia: una garanzia per la ripartenza "Quali prospettive per le imprese italiane? Quali soluzioni per affrontarle?", organizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore. Ore 11,00. Partecipano, fra gli altri, Rodolfo Errero, presidente Sace; Fabio Tamburini, direttore Il Sole 24 Ore; Giovanni Sabatini, Direttore Generale ABI - conferenza digitale DOC-COM "Vacanza 2020: sogno o realtà? Il mercato è profondamente cambiato: come adeguarsi?". Ore 12,00. - webinar UBS "Ritorno alla normalità. Ma cosa significa "normale" oggi?". Ore 14,00 - Malpensa(VA): conferenza stampa Sea e Wizz Air. Malpensa Centre Terminal T1. Ore 14.00 - - Evento ASviS Live - Tre passi verso il Festival dello sviluppo sostenibile "Verso una ripresa trasformativa all'insegna della resilienza e della sostenibilità". Ore 15,30. Partecipano Enrico Giovannini, Portavoce dell'ASviS; Stefano Patuanelli, Ministro dello Sviluppo Economico; Luigi Gubitosi, Amministratore Delegato di Tim; Francesco Starace, Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel; Maurizio Stirpe, Vicesidente per il Lavoro e le Relazioni Industriali di Confindustria - webinar CeSi 'Ciclo Think, Thanks! - Covid-19 e nuove tecnologie: fronteggiare l'emergenza con l'innovazione'. Ore 17,00. - tavola rotonda "Smart mobility e smart working: come cambiano i flussi in città dopo il Coronavirus?", organizzato da EuroMilano e ISPI. Ore 17,30. - "Rilanciamo l'Italia", diretta streaming di Ortigia Business School. Ore 18,00. Partecipa: Catia Bastioli, a.d. di Novamont - Dialoghi digitali di Luiss Masterclass, "Pandemie globali e future capacità di risposta dei sistemi sanitari europei". Ore 18,30. Partecipa Pierluigi Antonelli a.d. Angelini Pharmared. POLITICA E ATTIVITA' PARLAMENTARE Camera - 9,00 DI elezioni 2020 (Aula) - 9,00 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo - Confindustria, Assoturismo, Federterme su DI rilancio (Bilancio) - 10,00 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su DI rilancio - (Bilancio) - 11,30 Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi, Alleanza cooperative su DI rilancio (Bilancio) - 12,30 Ddl legge elettorale (Affari costituzionali) - 12,30 Ddl giornata memoria

vittime Covid-19 (Affari sociali) - 12,45 Ddl assegno unico (Affari sociali) - 13,00 Ddl illeciti agroalimentari (Giustizia) - 13,00 audizione Felice Assenza, presidente Tavolo contrasto sprechi alimentari e dg politiche Ue ministero Politiche agricole - su Dl rilancio (Agricoltura) - 14,00 audizione Federvini, Federdoc e Uiv su Dl rilancio - (Agricoltura) - 14,00 interrogazione interessi energetici Mediterraneo orientale - (Esteri) - 14,45 audizione Fipe, Confindustria Alberghi, Federturismo - Confindustria, Assoturismo, Federterme su Dl rilancio (Bilancio) - 15,45 audizioni Anci, Upi, Conferenza Regioni su Dl rilancio - (Bilancio) - 18,15 audizione Carlo Cottarelli su Dl rilancio (Bilancio) Senato - 8,30 Audizione Istat su impatto occupazione emergenza coronavirus (Lavoro) - 8,45 Audizione Elettricità futura su settore automotive e bollette elettriche (Industria) - 9,30 Question time (Aula) - 11,30 Audizioni Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copagri, Federalimentare, Unaitalia, Centromarca, Assica, Assalzo su Ddl delegazione europea 2019 (Politiche Ue) - 12,00 Audizione sottosegretario agli Esteri con delega alla cooperazione su Medio Oriente allargato (Esteri) - 14,30 Audizioni Fieg, Confederazione Aepi, Alleanza cooperative, Fipe su misure sostegno per emergenza coronavirus (Industria) - 14,30 Audizioni su Dl riaperture (Affari Costituzionali) - Organismi bicamerali - 8,15 audizione ministro Affari regionali, Francesco Boccia (Federalismo fiscale) - 8,15 audizione presidente Consob, Paolo Savona e dg Mauro Nori (Banche) - 10,00 audizione Ubi Banca (Copasir) - 13,30 audizione ministro Famiglia, Elena Bonetti (Infanzia) Red- (RADIOCOR) 27-05-20 19:15:21 (0617) NNNN

## Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)

Leggi tutte le notizie Economia | 27 maggio 2020, 15:53 Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO) Si tratta della ISO 39001 sulla sicurezza stradale, nata nel 2016. Un modo per diminuire i rischi di incidenti e tutelare il personale che guida e tutti gli altri viaggiatori. Garantendo anche un maggiore benessere ai dipendenti delle ditte. Una sorta di welfare aziendale Un mezzo di trasporto percorre la strada di un colle di montagna E' notizia di questi giorni che i proprietari di uno storico gruppo di trasporti del Lodigiano sono stati indagati per aver costretto i loro autisti a guidare fino a 20 ore di fila. Aumentando in modo considerevole il rischio di incidenti. Le aziende del settore in cammino lungo questa strada si contano sulle dita di una mano. Emerge, però, come sia sempre più necessario che le stesse ditte si dotino di schemi di gestione e di certificazioni con le quali i loro dipendenti, attraverso la formazione, garantiscano un comportamento sicuro durante i tragitti effettuati sulle strade. E possano anche acquisire un maggior benessere nel lavoro. Una sorta di welfare aziendale. Diminuendo il rischio di incidenti e tutelando, in questo modo, tutte le altre persone in viaggio. A conferire questa "patente" nel settore trasporti e logistica è la ISO 39001. Accredia è l'Ente unico nazionale, con sedi a Roma, Milano e Torino, che associa nove ministeri, tutte le associazioni di categoria e due società: Enel e Ferrovie dello Stato. Quindi con un'autorevolezza istituzionale rilevante. Il suo compito? Controllare il buon funzionamento degli organismi che, a loro volta, controllano le aziende e che emettono le certificazioni, tra cui anche la ISO 39001. Il presidente è Giuseppe Rossi. "Abbiamo - dice - tre valori fondanti sui quali si basa il nostro lavoro: indipendenza; imparzialità e competenza. Per un'azienda avere la 39001 significa garantire un'attenzione alle regole, con del personale formato e delle procedure interne rispettate, chiare e condivise con i dipendenti. E' il risultato di un processo di approfondimento e di verifica sul come è organizzata l'impresa. Se la certificazione viene ottenuta rappresenta un fiore all'occhiello. Fra tutte è la più recente: risale, infatti, al 2016. Ma sta crescendo: l'ultimo anno l'incremento è stato del 33%. A fine 2019, in Italia le aziende certificate erano 246, di cui il 10% effettua il trasporto internazionale. A livello di logistica, invece, i siti ai quali è stata rilasciata la 39001 sono 493". L'azienda milanese Solaris, società del gruppo Converg, è tra le più esperte da 30 anni sugli schemi di gestione a norma ISO, BS, SA; è leader come consulente nel settore trasporti e logistica e pioniera nella certificazione 39001. Il ceo è Stefano Vergani. "La 39001 si rivolge verticalmente al mondo dei trasporti - spiega - cioè alle persone e alle merci. Molte aziende del settore già adottano gli schemi di gestione sulla sicurezza stradale. Ma sarebbe necessario che tutte le ditte applichino questi strumenti in modo da essere più controllate e possano maggiormente autocontrollarsi. Così da limitare il rischio di incidenti. Numerose aziende sono sempre state attente a ottenere la certificazione, perché costituisce un modello di lavoro apprezzato dal mercato e che le vede avvantaggiarsi dal punto di vista competitivo proponendosi ai "clienti" con il massimo della distinzione per efficienza e trasparenza. Attraverso lo standard ISO 39001 hanno la possibilità di accrescere queste caratteristiche e i relativi vantaggi, facendole emergere come le migliori imprese sul mercato di riferimento. Mi risulta difficile comprendere quei "clienti" che nella scelta di un fornitore di trasporti e di logistica non si accorgano di come la certificazione sia anche per loro un'opportunità indispensabile". **L'OPINIONE DI NICOLA**

**CALONI**, PRESIDENTE DELLA CALONI TRASPORTI E DELLA **CONFIMI** MONZA E BRIANZA E CONSIGLIERE DI **CONFIMI** LOMBARDIA La Caloni Trasporti ha 80 anni di vita. Il quartier generale è a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, con altre 60 sedi operative dislocate su tutto il territorio italiano per la distribuzione delle merci. Movimenta intorno ai 500 mezzi di autotrasporto, di cui il 10% in proprietà e la restante "fetta" dei "padrocini" che, per la maggior parte, lavorano in esclusiva per l'azienda. Il presidente è **Nicola Caloni**. "L'episodio del Lodigiano - afferma - è un caso limite. Però è anche una conseguenza dell'attuale sistema dei trasporti. Quando le tariffe di mercato non coprono le spese vive hai due strade: rifiutare certi lavori oppure commettere questi errori. Poi, certo chi sbaglia deve pagare". La vostra filosofia aziendale si basa sul garantire il benessere di quanti ci operano? "Per la normativa il fatto di far lavorare tuoi dipendenti a libro paga o quelli di un'altra azienda che opera per te poco cambia in quanto c'è la corresponsabilità. Per cui vanno trattati tutti bene. Ma con i fatti, non a parole. Quindi, ad esempio, il rispetto degli orari di guida degli autisti e mai un camion che esca dal magazzino fuori peso. La differenza sta nelle radici dalle quali hai iniziato il percorso. La nostra azienda ha compiuto 80 anni: ed è sempre stata la professione di famiglia. A partire da mio nonno che l'ha creata. Mio padre faceva il camionista. C'è un rispetto e un'etica per il lavoro del personale che parte dalle tradizioni. Inoltre, siamo un'impresa di servizi e il valore aggiunto sono i collaboratori. Tutti si devono sentire parte del gruppo e valorizzati. Raccogli ciò che semini. E questo si traduce nell'alto livello qualitativo della loro attività. Inoltre, sono almeno venti anni che non abbiamo incidenti stradali". L'importanza della certificazione 39001? "Ha due valenze. La prima interna all'azienda, perché comunque aiuta a lavorare meglio dandoti degli indirizzi da rispettare. La seconda sul mercato, in quanto il committente che ti affida la logistica e il trasporto si sente più garantito". Lei è presidente della **Confimi** (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) della provincia di Monza e Brianza e consigliere di quella della Lombardia. Un importante ruolo istituzionale. Fate opera di sensibilizzazione alle imprese di logistica e autotrasporto sulla sicurezza e sulla necessità di mantenere alto il benessere dei loro dipendenti? "Certamente, sì. Anche perché la totalità delle industrie manifatturiere ormai si appoggia a chi si occupa di logistica e trasporto. Nella distribuzione delle merci la tua azienda ha il volto e la professionalità dell'autista che la consegna. Vale la regola del ristorante: pur se mangi bene, non sei soddisfatto se il cameriere è scontroso. Infatti, tu parli con lui e non con il cuoco che ha cucinato".

**LA PAROLA A STEFANO BIANCONI, DIRETTORE GENERALE DELLA COLUMBUS LOGISTICS CON LA SEDE PRINCIPALE A CORMANO** La Columbus Logistics nasce una trentina di anni fa come azienda logistica con lo stoccaggio delle merci nei magazzini fornite dalle ditte produttrici e la successiva loro movimentazione e distribuzione ai clienti finali. Ha la sede principale a Cormano, in provincia di Milano, e altre sette strutture operative in Lombardia e Veneto. Un 2-3% delle consegne le effettua con i mezzi propri, il resto lo affida ad autotrasportatori esterni. Il direttore generale è Stefano Bianconi. "Il caso del Lodigiano - sottolinea - è davvero eclatante, ma non rappresenta quanto succede in generale nel mondo del trasporto. Le Leggi sugli orari di percorrenza e sulle soste degli autisti vanno rispettate". Quanto contano le certificazioni? "La nostra azienda ne ha molte per rendere sempre migliore il percorso lavorativo e la tutela dei dipendenti. Anche se in realtà siamo degli intermediari lungo il cammino delle merci. Nel caso della 39001 dovrebbe essere il committente finale a imporla nel contratto alle aziende che noi utilizziamo per il trasporto. Avendo la consapevolezza di dover spendere magari qualcosa in più". Ma è difficile. "Noi abbiamo assunto dei criteri di responsabilità che cerchiamo di portare avanti

ogni giorno. Però, il trasporto in Italia è molto frammentato. Nella logistica operano più di 100 mila partite Iva, spesso con un solo mezzo. Per cui è un settore che non riesce a fare fronte comune ed è facile vittima del sistema. Qualche anno fa i "padroncini" dovevano effettuare una cinquantina di consegne al giorno, adesso per quadrare i conti sono al doppio. E fanno molta fatica a far valere i loro diritti".

**COSA NE PENSA GUIDO ROSSI, SEGRETARIO DELL'ASTRACUNEO-ASSOCIAZIONE TRASPORTATORI** I primi passi dell'associazionismo legato all'autotrasporto nella provincia "Granda" risalgono agli Anni Sessanta del secolo scorso. Di questo mondo fa parte l'AstraCuneo-Associazione Trasportatori alla quale aderiscono più di 500 aziende del settore di tutte le dimensioni. La struttura si occupa di fornire consulenza, assistenza legale e sindacale e di tutelare gli interessi della categoria. Il segretario è Guido Rossi. "Gli autisti - spiega - sono il biglietto da visita di un'azienda del comparto, sia in fase di carico che di scarico delle merci. Per cui è fondamentale la loro professionalità e il poter operare in sicurezza e in condizioni dignitose. In provincia di Cuneo, a differenza di altre zone d'Italia, il livello medio del legame imprenditore-dipendente è buono come condizioni di lavoro e a livello di rapporti umani. Ma l'autotrasportatore è l'anello più debole delle catena logistica su cui si scaricano tutte le inefficienze del sistema. Se vado in un posto e devo aspettare un paio di ore per scaricare la merce, il ritardo inevitabilmente ricade sulla tabella di marcia dell'autista e dell'azienda. In ogni caso, come Associazione svolgiamo molti corsi per preparare le persone a svolgere i loro compiti nel modo migliore possibile". Chi vuole maggiori informazioni sulla ISO 39001 può scrivere a [media@morenews.it](mailto:media@morenews.it) per essere contattato.

Giuseppe Rossi, presidente di Accredia Stefano Vergani, ceo di Solaris **Nicola Caloni**, presidente della Caloni Trasporti Stefano Bianconi, direttore generale della Columbus Logistics Guido Rossi, segretario dell'AstraCuneo-Associazione Trasportatori Sergio Peirone MoreVideo: le immagini della giornata Ti potrebbero interessare anche:

## Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)

Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO) Si tratta della ISO 39001 sulla sicurezza stradale, nata nel 2016. Un modo per diminuire i rischi di incidenti e tutelare il personale che guida e tutti gli altri viaggiatori. Garantendo anche un maggiore benessere ai dipendenti delle ditte. Una sorta di welfare aziendale Un mezzo di trasporto percorre la strada di un colle di montagna E' notizia di questi giorni che i proprietari di uno storico gruppo di trasporti del Lodigiano sono stati indagati per aver costretto i loro autisti a guidare fino a 20 ore di fila. Aumentando in modo considerevole il rischio di incidenti. Le aziende del settore in cammino lungo questa strada si contano sulle dita di una mano. Emerge, però, come sia sempre più necessario che le stesse ditte si dotino di schemi di gestione e di certificazioni con le quali i loro dipendenti, attraverso la formazione, garantiscano un comportamento sicuro durante i tragitti effettuati sulle strade. E possano anche acquisire un maggior benessere nel lavoro. Una sorta di welfare aziendale. Diminuendo il rischio di incidenti e tutelando, in questo modo, tutte le altre persone in viaggio. A conferire questa 'patente' nel settore trasporti e logistica è la ISO 39001. Accredita è l'Ente unico nazionale, con sedi a Roma, Milano e Torino, che associa nove ministeri, tutte le associazioni di categoria e due società: Enel e Ferrovie dello Stato. Quindi con un'autorevolezza istituzionale rilevante. Il suo compito? Controllare il buon funzionamento degli organismi che, a loro volta, controllano le aziende e che emettono le certificazioni, tra cui anche la ISO 39001. Il presidente è Giuseppe Rossi. 'Abbiamo - dice - tre valori fondanti sui quali si basa il nostro lavoro: indipendenza; imparzialità e competenza. Per un'azienda avere la 39001 significa garantire un'attenzione alle regole, con del personale formato e delle procedure interne rispettate, chiare e condivise con i dipendenti. E' il risultato di un processo di approfondimento e di verifica sul come è organizzata l'impresa. Se la certificazione viene ottenuta rappresenta un fiore all'occhiello. Fra tutte è la più recente: risale, infatti, al 2016. Ma sta crescendo: l'ultimo anno l'incremento è stato del 33%. A fine 2019, in Italia le aziende certificate erano 246, di cui il 10% effettua il trasporto internazionale. A livello di logistica, invece, i siti ai quali è stata rilasciata la 39001 sono 493'. L'azienda milanese Solaris, società del gruppo Converg, è tra le più esperte da 30 anni sugli schemi di gestione a norma ISO, BS, SA; è leader come consulente nel settore trasporti e logistica e pioniera nella certificazione 39001. Il ceo è Stefano Vergani. 'La 39001 si rivolge verticalmente al mondo dei trasporti - spiega - cioè alle persone e alle merci. Molte aziende del settore già adottano gli schemi di gestione sulla sicurezza stradale. Ma sarebbe necessario che tutte le ditte applichino questi strumenti in modo da essere più controllate e possano maggiormente autocontrollarsi. Così da limitare il rischio di incidenti. Numerose aziende sono sempre state attente a ottenere la certificazione, perché costituisce un modello di lavoro apprezzato dal mercato e che le vede avvantaggiarsi dal punto di vista competitivo proponendosi ai 'clienti' con il massimo della distinzione per efficienza e trasparenza. Attraverso lo standard ISO 39001 hanno la possibilità di accrescere queste caratteristiche e i relativi vantaggi, facendole emergere come le migliori imprese sul mercato di riferimento. Mi risulta difficile comprendere quei 'clienti' che nella scelta di un fornitore di trasporti e di logistica non si accorgano di come la certificazione sia anche per loro un'opportunità indispensabile'. L'OPINIONE DI **NICOLA CALONI**, PRESIDENTE DELLA CALONI TRASPORTI E DELLA **CONFIMI** MONZA E BRIANZA E CONSIGLIERE DI

**CONFIMI** LOMBARDIA La Caloni Trasporti ha 80 anni di vita. Il quartier generale è a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, con altre 60 sedi operative dislocate su tutto il territorio italiano per la distribuzione delle merci. Movimenta intorno ai 500 mezzi di autotrasporto, di cui il 10% in proprietà e la restante 'fetta' dei 'padrocini' che, per la maggior parte, lavorano in esclusiva per l'azienda. Il presidente è **Nicola Caloni**. 'L'episodio del Lodigiano - afferma - è un caso limite. Però è anche una conseguenza dell'attuale sistema dei trasporti. Quando le tariffe di mercato non coprono le spese vive hai due strade: rifiutare certi lavori oppure commettere questi errori. Poi, certo chi sbaglia deve pagare'. La vostra filosofia aziendale si basa sul garantire il benessere di quanti ci operano? 'Per la normativa il fatto di far lavorare tuoi dipendenti a libro paga o quelli di un'altra azienda che opera per te poco cambia in quanto c'è la corresponsabilità. Per cui vanno trattati tutti bene. Ma con i fatti, non a parole. Quindi, ad esempio, il rispetto degli orari di guida degli autisti e mai un camion che esca dal magazzino fuori peso. La differenza sta nelle radici dalle quali hai iniziato il percorso. La nostra azienda ha compiuto 80 anni: ed è sempre stata la professione di famiglia. A partire da mio nonno che l'ha creata. Mio padre faceva il camionista. C'è un rispetto e un'etica per il lavoro del personale che parte dalle tradizioni. Inoltre, siamo un'impresa di servizi e il valore aggiunto sono i collaboratori. Tutti si devono sentire parte del gruppo e valorizzati. Raccogli ciò che semini. E questo si traduce nell'alto livello qualitativo della loro attività. Inoltre, sono almeno venti anni che non abbiamo incidenti stradali'. L'importanza della certificazione 39001? 'Ha due valenze. La prima interna all'azienda, perché comunque aiuta a lavorare meglio dandoti degli indirizzi da rispettare. La seconda sul mercato, in quanto il committente che ti affida la logistica e il trasporto si sente più garantito'. Lei è presidente della **Confimi** (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) della provincia di Monza e Brianza e consigliere di quella della Lombardia. Un importante ruolo istituzionale. Fate opera di sensibilizzazione alle imprese di logistica e autotrasporto sulla sicurezza e sulla necessità di mantenere alto il benessere dei loro dipendenti? 'Certamente, sì. Anche perché la totalità delle industrie manifatturiere ormai si appoggia a chi si occupa di logistica e trasporto. Nella distribuzione delle merci la tua azienda ha il volto e la professionalità dell'autista che la consegna. Vale la regola del ristorante: pur se mangi bene, non sei soddisfatto se il cameriere è scontroso. Infatti, tu parli con lui e non con il cuoco che ha cucinato'. LA PAROLA A STEFANO BIANCONI, DIRETTORE GENERALE DELLA COLUMBUS LOGISTICS CON LA SEDE PRINCIPALE A CORMANO La Columbus Logistics nasce una trentina di anni fa come azienda logistica con lo stoccaggio delle merci nei magazzini fornite dalle ditte produttrici e la successiva loro movimentazione e distribuzione ai clienti finali. Ha la sede principale a Cormano, in provincia di Milano, e altre sette strutture operative in Lombardia e Veneto. Un 2-3% delle consegne le effettua con i mezzi propri, il resto lo affida ad autotrasportatori esterni. Il direttore generale è Stefano Bianconi. 'Il caso del Lodigiano - sottolinea - è davvero eclatante, ma non rappresenta quanto succede in generale nel mondo del trasporto. Le Leggi sugli orari di percorrenza e sulle soste degli autisti vanno rispettate'. Quanto contano le certificazioni? 'La nostra azienda ne ha molte per rendere sempre migliore il percorso lavorativo e la tutela dei dipendenti. Anche se in realtà siamo degli intermediari lungo il cammino delle merci. Nel caso della 39001 dovrebbe essere il committente finale a imporla nel contratto alle aziende che noi utilizziamo per il trasporto. Avendo la consapevolezza di dover spendere magari qualcosa in più'. Ma è difficile. 'Noi abbiamo assunto dei criteri di responsabilità che cerchiamo di portare avanti ogni giorno. Però, il trasporto in Italia è molto frammentato. Nella logistica operano più di 100 mila partite Iva, spesso con un solo mezzo.

Per cui è un settore che non riesce a fare fronte comune ed è facile vittima del sistema. Qualche anno fa i 'padroncini' dovevano effettuare una cinquantina di consegne al giorno, adesso per quadrare i conti sono al doppio. E fanno molta fatica a far valere i loro diritti'. **COSA NE PENSA GUIDO ROSSI, SEGRETARIO DELL'ASTRACUNEO-ASSOCIAZIONE TRASPORTATORI** I primi passi dell'associazionismo legato all'autotrasporto nella provincia 'Granda' risalgono agli Anni Sessanta del secolo scorso. Di questo mondo fa parte l'AstraCuneo-Associazione Trasportatori alla quale aderiscono più di 500 aziende del settore di tutte le dimensioni. La struttura si occupa di fornire consulenza, assistenza legale e sindacale e di tutelare gli interessi della categoria. Il segretario è Guido Rossi. 'Gli autisti - spiega - sono il biglietto da visita di un'azienda del comparto, sia in fase di carico che di scarico delle merci. Per cui è fondamentale la loro professionalità e il poter operare in sicurezza e in condizioni dignitose. In provincia di Cuneo, a differenza di altre zone d'Italia, il livello medio del legame imprenditore-dipendente è buono come condizioni di lavoro e a livello di rapporti umani. Ma l'autotrasportatore è l'anello più debole delle catena logistica su cui si scaricano tutte le inefficienze del sistema. Se vado in un posto e devo aspettare un paio di ore per scaricare la merce, il ritardo inevitabilmente ricade sulla tabella di marcia dell'autista e dell'azienda. In ogni caso, come Associazione svolgiamo molti corsi per preparare le persone a svolgere i loro compiti nel modo migliore possibile'. Chi vuole maggiori informazioni sulla ISO 39001 può scrivere a [media@morenews.it](mailto:media@morenews.it) per essere contattato. Giuseppe Rossi, presidente di Accredia Stefano Vergani, ceo di Solaris **Nicola Caloni**, presidente della Caloni Trasporti Stefano Bianconi, direttore generale della Columbus Logistics Guido Rossi, segretario dell'AstraCuneo-Associazione Trasportatori Sergio Peirone

## Camera: decreto Rilancio, audizione Cottarelli e associazioni di categoria

Camera: decreto Rilancio, audizione Cottarelli e associazioni di categoria Roma, 27 mag 11:48 - (Agenzia Nova) - Domani, giovedì 28 maggio, presso la sala del Mappamondo di palazzo Montecitorio, la commissione Bilancio svolge le seguenti audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500, di conversione del decreto 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19: ore 9 Fipe - Federazione italiana pubblici esercizi, Federalberghi, Associazione italiana Confindustria alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo e Federterme; ore 10 Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome; ore 11.30 Confapi, **Confimi** Industria, Conflavoro Pmi e Alleanza delle cooperative italiane; ore 18.15 Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, L'appuntamento - si legge in una nota di palazzo Montecitorio - viene trasmesso in diretta webtv. (Com) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

## Coronavirus, le moratorie prestiti estese a grandi imprese

Coronavirus, le moratorie prestiti estese a grandi imprese 27/05/2020 Ampliate e fortificate le moratorie: la platea dei destinatari si allarga. L'Abi e le associazioni delle imprese hanno deciso, infatti, di estendere le moratorie anche in favore di imprese di maggiori dimensioni che autocertifichino di essere state danneggiate dall'emergenza coronavirus. Le moratorie potranno essere richieste fino al 30 giugno 2020. L'accordo per il credito 2019 è stato sottoscritto nel mese di novembre del 2018 dall'Associazione bancaria italiana e dalle associazioni di rappresentanza delle imprese e prevede, in relazione alle piccole e medie imprese (Pmi), la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari aderenti di sospendere fino a un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti e di allungare la scadenza dei finanziamenti. Il 6 marzo scorso, all'inizio della crisi causata dalla diffusione del covid-19, l'Abi e le Associazioni delle imprese hanno sottoscritto un addendum per estendere le moratorie anche ai finanziamenti in essere fino al 31 gennaio 2020, erogati a Pmi in bonis, danneggiate dalla pandemia. Le nuove misure La moratoria per le grandi imprese - fa sapere l'Abi - può essere richiesta dalle imprese che non presentavano nei confronti della banca, alla data del 31 gennaio 2020, esposizioni debitorie classificate come deteriorate in applicazione delle normative. Non rientrano tra i destinatari di questa nuova misura le imprese classificate in sofferenza. Il termine del 30 giugno 2020 può essere prorogato sulla base delle indicazioni delle Autorità di vigilanza bancaria. Le banche - secondo quanto sottoscritto da Abi e dalle associazioni delle imprese - hanno l'opportunità di offrire modalità e soluzioni operative migliorative rispetto a quelle previste dal nuovo accordo. Le banche aderenti possono, infatti, estendere la durata della sospensione della quota capitale delle rate di finanziamento fino a 24 mesi. Questa agevolazione riguarda le imprese appartenenti a specifici settori o filiere produttive con maggiori difficoltà di ripresa dai danni conseguenti al Covid-19. Queste misure possono essere applicate anche alle PMI. Abi, Alleanza delle Cooperative Italiane (AGCI, Confcooperative, Legacoop) CIA-Agricoltori Italiani, CLAAI, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, **Confimi** Industria, Confindustria e Rete Imprese Italia (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti) hanno concordato queste previsioni in un apposito nuovo addendum all'Accordo per il Credito 2019. I dati sulle moratorie L'Abi fa inoltre sapere con una nota che le nuove moratorie su prestiti promosse dall'Associazione bancaria italiana in accordo con le Associazioni di categoria e scaturite dalla legge ammontano a due milioni e trecentomila pratiche per totale di finanziamenti di 240 miliardi di euro. Oltre un milione di richieste provengono da imprese e quasi un milione e duecentomila domande arrivano da famiglie. Ad essere accolto è l'80% delle domande di moratorie, solo l'uno per cento è stato rigettato, mentre il 19% è in corso di esame. A questo colossale impegno delle banche e dei bancari - fa sapere Abi - si assommano anche le domande di nuova liquidità nell'ultimo mese inviate dalle banche al Fondo di garanzia: al 21 maggio esono cresciute a 329 mila (+ 26 mila sul giorno precedente) per finanziamenti richiesti di circa 15 miliardi (oltre un miliardo in più rispetto al giorno prima), di cui, fino a 25mila euro, sono cresciute a 295mila, per oltre 6 miliardi di Euro, proseguendo nell'importante crescita. Questi importanti numeri - afferma l'Abi che ringrazia coloro che lavorano in banca - evidenziano il colossale lavoro in atto nel mondo bancario italiano. Spunta, 55 banche operano sulla blockchain di settore Intanto a partire dal mese di maggio sono operative su Spunta, la blockchain di settore del mondo bancario in Italia, 55 banche. In

questo modo si fa più forte l'autostrada tecnologica di nodi su cui può contare il settore bancario in Italia. Spunta Banca DLT (Distributed Ledger Technology), il progetto promosso dall'ABI e coordinato da ABI Lab, è infatti attivo per la rendicontazione dei conti reciproci. Ad oggi 55 banche operano su di una blockchain: si è passati dal classico scambio di telefonate e messaggi ad una tecnologia basata su registri distribuiti per la rendicontazione dei conti reciproci. La nuova applicazione accerta la corrispondenza delle attività che interessano due banche diverse. I principi della nuova Spunta prevedono - si legge in una nota diffusa da Abi - la piena visibilità dei movimenti propri e della controparte; la rapidità nella gestione dei flussi con riconciliazione su base giornaliera invece che mensile; la condivisione delle regole di spunta dei movimenti in modo simmetrico tra le banche controparti; la gestione integrata delle comunicazioni e dei processi in caso di sbilancio.

## Ecobonus 110 per cento su infissi? Il decreto rilancio e le novità

Ecobonus 110 per cento su infissi? Il decreto rilancio e le novità  
Gtres Facebook Twitter  
Ecobonus 110 per cento su infissi? Il decreto rilancio e le novità  
Via email Commenti Autore:  
Redazione 27 maggio 2020, 10:34  
Nell'ecobonus 110 per cento rientrano anche gli infissi e i serramenti e la loro sostituzione? A chiederselo sono in molti contribuenti. Vediamo la norma e le ultime novità della detrazione o bonus 110% sul tema infissi. Esiste un Bonus infissi al 110 per cento? L'ecobonus al 110 vale anche per gli infissi, ovvero, esiste un bonus infissi 110 per cento? La risposta non è univoca. La possibilità di usufruire della detrazione del 110 per la sostituzione degli infissi esiste quando la sostituzione degli infissi, delle finestre, e dei relativi serramenti è associato a uno dei lavori "maggiori" definiti dal decreto rilancio. I lavori che danno accesso all'ecobonus del 110% sono quelli relativi al cappotto termico degli edifici, la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale con impianti per il riscaldamento, il raffrescamento o la fornitura di acqua calda sanitaria a pompa di calore. Sempre e quando la sostituzione di infissi e serramenti sia abbinata a uno di questi interventi esiste la possibilità di usufruire di una detrazione del 110 per cento anche per gli infissi, ovvero in questo caso esiste un bonus infissi al 110%. Cessione del credito e sconto in fattura anche per gli infissi  
La norma del decreto rilancio relativa all'ecobonus offre però la possibilità di usufruire della cessione del credito e dello sconto in fattura anche per gli infissi. Questo vuol dire che è possibile usufruire della detrazione ordinaria del 50% (65% per i condomini) per la sostituzione degli infissi e poi decidere di: pagare la spesa per la sostituzione di finestre, infissi e serramenti e cedere la detrazione a un altro soggetto, sia esso la banca o altro intermediario finanziario chiedere uno sconto pari alla detrazione all'impresa che a sua volta potrà chiedere uno sconto alla banca. Ecobonus 110, le ultime notizie  
In attesa dei decreti attuativi che daranno il via libera all'ecobonus per i lavori effettuati a partire dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2020, le ultime notizie parlano di un emendamento presentato al decreto rilancio proprio sul tema infissi. 17 associazioni (tra cui troviamo FLA-EdilegnoArredo, Finco, Acmi) hanno presentato un emendamento al decreto rilancio durante la sua conversione in Legge. In particolare le proposte prevedono Aumento al 70% dell'aliquota di detrazione prevista per i singoli interventi di sostituzione di infissi o schermature solari invece del 50% attuale dal 1° luglio al 31 dicembre 2020. Abbassare a cinque annualità il recupero del credito per i singoli interventi invece dei 10 previsti attualmente, anche nel caso di cessione del credito o sconto in fattura.

## Bonus al 70% per infissi e schermature solari

Bonus al 70% per infissi e schermature solari 28/05/2020 Stampa Lo chiedono le associazioni del settore che hanno presentato un emendamento all'articolo 119 del DL Rilancio: detrazione al 70% in 5 annualità, ma il valore massimo potrebbe essere fissato a 30.000 euro per unità immobiliare. Le Associazioni italiane rappresentative del settore dei prodotti e degli impianti per la riqualificazione energetica hanno presentato un emendamento all'articolo 119 del DL Rilancio, dedicato all'ormai famoso superbonus 110%, che chiede di aumentare gli incentivi per la sostituzione di serramenti e schermature solari, per permettere alle PMI di riprendere a lavorare, rendendo interessanti per i consumatori anche i singoli interventi attualmente esclusi dall'articolato del superbonus. In particolare le associazioni chiedono di portare dall'attuale 50% al 70%, nel periodo dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, la detrazione prevista per gli interventi di acquisto e posa in opera di finestre comprensive di infissi e di schermature solari. Un'altra richiesta è che, come per gli altri interventi previsti dal superbonus, il recupero del credito avvenga in 5 anni (attualmente sono 10), sia nel caso di recupero fiscale diretto da parte del committente dell'intervento, sia da parte di soggetti terzi, in caso di cessione del credito o di sconto in fattura. In questo momento in cui l'emergenza sanitaria legata al coronavirus ha portato a una forte crisi economica, infatti, la domanda di sostituzione di serramenti e schermature è estremamente bassa, se la proposta delle associazioni venisse accolta, questi interventi diventerebbero appetibili e potrebbero permettere alle aziende di riprendere i lavori. Per non pesare troppo sulle casse dello Stato le associazioni propongono di abbassare il tetto massimo di detrazione per ciascuna unità immobiliare dai 60.000 attuali a 30.000 euro, il che garantirebbe sia l'accesso alle famiglie che lavoro per più PMI. Le Associazioni firmatarie dell'emendamento all'articolo 119 del DL Rilancio: Acmi, Anaci, Anfit, Apps, Assites, Assofrigoristi, FLA-Assotende, Assovetro, CNA Produzione, Consorzio LegnoLegno, FLA-EdilegnoArredo, Finco, Fiper, Fisa, Pile, Unicmi.

## Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)

NICOLA CALONI, PRESIDENTE DELLA CALONI TRASPORTI E DELLA **CONFIMI** MONZA E BRIANZA E CONSIGLIERE DI **CONFIMI** LOMBARDIA La Caloni Trasporti ha 80 anni di vita. Il quartier generale è a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, con altre 60 sedi operative dislocate su tutto il territorio italiano per la distribuzione delle merci. Movimenta intorno ai 500 mezzi di autotrasporto, di cui il 10% in proprietà e la restante "fetta" dei "padrocini" che, per la maggior parte, lavorano in esclusiva per l'azienda. Il presidente è **Nicola Caloni**. "L'episodio del Lodigiano - afferma - è un caso limite. Però è anche una conseguenza dell'attuale sistema dei trasporti. Quando le tariffe di mercato non coprono le spese vive hai due strade: rifiutare certi lavori oppure commettere questi errori. Poi, certo chi sbaglia deve pagare". La vostra filosofia aziendale si basa sul garantire il benessere di quanti ci operano? "Per la normativa il fatto di far lavorare tuoi dipendenti a libro paga o quelli di un'altra azienda che opera per te poco cambia in quanto c'è la corresponsabilità. Per cui vanno trattati tutti bene. Ma con i fatti, non a parole. Quindi, ad esempio, il rispetto degli orari di guida degli autisti e mai un camion che esca dal magazzino fuori peso. La differenza sta nelle radici dalle quali hai iniziato il percorso. La nostra azienda ha compiuto 80 anni: ed è sempre stata la professione di famiglia. A partire da mio nonno che l'ha creata. Mio padre faceva il camionista. C'è un rispetto e un'etica per il lavoro del personale che parte dalle tradizioni. Inoltre, siamo un'impresa di servizi e il valore aggiunto sono i collaboratori. Tutti si devono sentire parte del gruppo e valorizzati. Raccogli ciò che semini. E questo si traduce nell'alto livello qualitativo della loro attività. Inoltre, sono almeno venti anni che non abbiamo incidenti stradali". L'importanza della certificazione 39001? "Ha due valenze. La prima interna all'azienda, perché comunque aiuta a lavorare meglio dandoti degli indirizzi da rispettare. La seconda sul mercato, in quanto il committente che ti affida la logistica e il trasporto si sente più garantito". Lei è presidente della **Confimi** (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) della provincia di Monza e Brianza e consigliere di quella della Lombardia. Un importante ruolo istituzionale. Fate opera di sensibilizzazione alle imprese di logistica e autotrasporto sulla sicurezza e sulla necessità di mantenere alto il benessere dei loro dipendenti? "Certamente, sì. Anche perché la totalità delle industrie manifatturiere ormai si appoggia a chi si occupa di logistica e trasporto. Nella distribuzione delle merci la tua azienda ha il volto e la professionalità dell'autista che la consegna. Vale la regola del ristorante: pur se mangi bene, non sei soddisfatto se il cameriere è scontroso. Infatti, tu parli con lui e non con il cuoco che ha cucinato". LA PAROLA A STEFANO BIANCONI, DIRETTORE GENERALE DELLA COLUMBUS LOGISTICS CON LA SEDE PRINCIPALE A CORMANO La Columbus Logistics nasce una trentina di anni fa come azienda logistica con lo stoccaggio delle merci nei magazzini fornite dalle ditte produttrici e la successiva loro movimentazione e distribuzione ai clienti finali. Ha la sede principale a Cormano, in provincia di Milano, e altre sette strutture operative in Lombardia e Veneto. Un 2-3% delle consegne le effettua con i mezzi propri, il resto lo affida ad autotrasportatori esterni. Il direttore generale è Stefano Bianconi. "Il caso del Lodigiano - sottolinea - è davvero eclatante, ma non rappresenta quanto succede in generale nel mondo del trasporto. Le Leggi sugli orari di percorrenza e sulle soste degli autisti vanno rispettate". Quanto contano le certificazioni? "La nostra azienda ne ha molte per rendere sempre migliore il percorso lavorativo e la tutela dei dipendenti. Anche se

in realtà siamo degli intermediari lungo il cammino delle merci. Nel caso della 39001 dovrebbe essere il committente finale a imporla nel contratto alle aziende che noi utilizziamo per il trasporto. Avendo la consapevolezza di dover spendere magari qualcosa in più". Ma è difficile. "Noi abbiamo assunto dei criteri di responsabilità che cerchiamo di portare avanti ogni giorno. Però, il trasporto in Italia è molto frammentato. Nella logistica operano più di 100 mila partite Iva, spesso con un solo mezzo. Per cui è un settore che non riesce a fare fronte comune ed è facile vittima del sistema. Qualche anno fa i "padroncini" dovevano effettuare una cinquantina di consegne al giorno, adesso per quadrare i conti sono al doppio. E fanno molta fatica a far valere i loro diritti".

**COSA NE PENSA GUIDO ROSSI, SEGRETARIO DELL'ASTRACUNEO-ASSOCIAZIONE TRASPORTATORI** I primi passi dell'associazionismo legato all'autotrasporto nella provincia "Granda" risalgono agli Anni Sessanta del secolo scorso. Di questo mondo fa parte l'AstraCuneo-Associazione Trasportatori alla quale aderiscono più di 500 aziende del settore di tutte le dimensioni. La struttura si occupa di fornire consulenza, assistenza legale e sindacale e di tutelare gli interessi della categoria. Il segretario è Guido Rossi. "Gli autisti - spiega - sono il biglietto da visita di un'azienda del comparto, sia in fase di carico che di scarico delle merci. Per cui è fondamentale la loro professionalità e il poter operare in sicurezza e in condizioni dignitose. In provincia di Cuneo, a differenza di altre zone d'Italia, il livello medio del legame imprenditore-dipendente è buono come condizioni di lavoro e a livello di rapporti umani. Ma l'autotrasportatore è l'anello più debole della catena logistica su cui si scaricano tutte le inefficienze del sistema. Se vado in un posto e devo aspettare un paio di ore per scaricare la merce, il ritardo inevitabilmente ricade sulla tabella di marcia dell'autista e dell'azienda. In ogni caso, come Associazione svolgiamo molti corsi per preparare le persone a svolgere i loro compiti nel modo migliore possibile". Chi vuole maggiori informazioni sulla ISO 39001 può scrivere a [media@morenews.it](mailto:media@morenews.it) per essere contattato.

Giuseppe Rossi, presidente di Accredia Stefano Vergani, ceo di Solaris **Nicola Caloni**, presidente della Caloni Trasporti Stefano Bianconi, direttore generale della Columbus Logistics Guido Rossi, segretario dell'AstraCuneo-Associazione Trasportatori

## Decreto Rilancio, audizione di Cottarelli e delle associazioni di categoria

Home Economia Decreto Rilancio, audizione di Cottarelli e delle associazioni di categoria  
Decreto Rilancio, audizione di Cottarelli e delle associazioni di categoria Da Email ROMA -  
Giovedì 28 maggio, presso la Sala del Mappamondo di Palazzo Montecitorio, la Commissione  
Bilancio svolge le seguenti audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2500, di  
conversione del decreto 34/2020 recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al  
lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da  
Covid-19: ore 9 Fipe - Federazione italiana pubblici esercizi, Federalberghi, Associazione  
italiana Confindustria alberghi, Federturismo Confindustria, Assoturismo e Federterme ore 10  
Anci, Upi e Conferenza delle regioni e delle province autonome ore 11.30 Confapi, **Confimi**  
Industria, Conflavoro Pmi e Alleanza delle cooperative italiane ore 18.15 Carlo Cottarelli  
(foto), direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani L'appuntamento viene trasmesso in  
diretta webtv. PARLIAMO DI

## RIFIUTI, DAI RICICLATORI SEI PROPOSTE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE

RIFIUTI, DAI RICICLATORI SEI PROPOSTE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE Un manifesto in sei punti per rilanciare l'economia circolare. Lo hanno firmato tre delle principali associazioni di categoria del riciclo in Italia: **Assorimap**, Unirima e Assofermet. Ne abbiamo discusso con i rappresentanti delle tre sigle e con Ilde Gaudiello, membro della direzione generale rifiuti del Ministero dell'Ambiente.

## Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)

Economia e lavoro | 27 maggio 2020, 15:55 Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO) Si tratta della ISO 39001 sulla sicurezza stradale, nata nel 2016. Un modo per diminuire i rischi di incidenti e tutelare il personale che guida e tutti gli altri viaggiatori. Garantendo anche un maggiore benessere ai dipendenti delle ditte. Una sorta di welfare aziendale Un mezzo di trasporto percorre la strada di un colle di montagna E' notizia di questi giorni che i proprietari di uno storico gruppo di trasporti del Lodigiano sono stati indagati per aver costretto i loro autisti a guidare fino a 20 ore di fila. Aumentando in modo considerevole il rischio di incidenti. Le aziende del settore in cammino lungo questa strada si contano sulle dita di una mano. Emerge, però, come sia sempre più necessario che le stesse ditte si dotino di schemi di gestione e di certificazioni con le quali i loro dipendenti, attraverso la formazione, garantiscano un comportamento sicuro durante i tragitti effettuati sulle strade. E possano anche acquisire un maggior benessere nel lavoro. Una sorta di welfare aziendale. Diminuendo il rischio di incidenti e tutelando, in questo modo, tutte le altre persone in viaggio. A conferire questa 'patente' nel settore trasporti e logistica è la ISO 39001. Accredita è l'Ente unico nazionale, con sedi a Roma, Milano e Torino, che associa nove ministeri, tutte le associazioni di categoria e due società: Enel e Ferrovie dello Stato. Quindi con un'autorevolezza istituzionale rilevante. Il suo compito? Controllare il buon funzionamento degli organismi che, a loro volta, controllano le aziende e che emettono le certificazioni, tra cui anche la ISO 39001. Il presidente è Giuseppe Rossi. 'Abbiamo - dice - tre valori fondanti sui quali si basa il nostro lavoro: indipendenza; imparzialità e competenza. Per un'azienda avere la 39001 significa garantire un'attenzione alle regole, con del personale formato e delle procedure interne rispettate, chiare e condivise con i dipendenti. E' il risultato di un processo di approfondimento e di verifica sul come è organizzata l'impresa. Se la certificazione viene ottenuta rappresenta un fiore all'occhiello. Fra tutte è la più recente: risale, infatti, al 2016. Ma sta crescendo: l'ultimo anno l'incremento è stato del 33%. A fine 2019, in Italia le aziende certificate erano 246, di cui il 10% effettua il trasporto internazionale. A livello di logistica, invece, i siti ai quali è stata rilasciata la 39001 sono 493'. L'azienda milanese Solaris, società del gruppo Converg, è tra le più esperte da 30 anni sugli schemi di gestione a norma ISO, BS, SA; è leader come consulente nel settore trasporti e logistica e pioniera nella certificazione 39001. Il ceo è Stefano Vergani. 'La 39001 si rivolge verticalmente al mondo dei trasporti - spiega - cioè alle persone e alle merci. Molte aziende del settore già adottano gli schemi di gestione sulla sicurezza stradale. Ma sarebbe necessario che tutte le ditte applichino questi strumenti in modo da essere più controllate e possano maggiormente autocontrollarsi. Così da limitare il rischio di incidenti. Numerose aziende sono sempre state attente a ottenere la certificazione, perché costituisce un modello di lavoro apprezzato dal mercato e che le vede avvantaggiarsi dal punto di vista competitivo proponendosi ai 'clienti' con il massimo della distinzione per efficienza e trasparenza. Attraverso lo standard ISO 39001 hanno la possibilità di accrescere queste caratteristiche e i relativi vantaggi, facendole emergere come le migliori imprese sul mercato di riferimento. Mi risulta difficile comprendere quei 'clienti' che nella scelta di un fornitore di trasporti e di logistica non si accorgano di come la certificazione sia anche per loro un'opportunità indispensabile'. L'OPINIONE DI **NICOLA CALONI**, PRESIDENTE

DELLA CALONI TRASPORTI E DELLA **CONFIMI** MONZA E BRIANZA E CONSIGLIERE DI **CONFIMI** LOMBARDIA La Caloni Trasporti ha 80 anni di vita. Il quartier generale è a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, con altre 60 sedi operative dislocate su tutto il territorio italiano per la distribuzione delle merci. Movimenta intorno ai 500 mezzi di autotrasporto, di cui il 10% in proprietà e la restante 'fetta' dei 'padrocini' che, per la maggior parte, lavorano in esclusiva per l'azienda. Il presidente è **Nicola Caloni**. 'L'episodio del Lodigiano - afferma - è un caso limite. Però è anche una conseguenza dell'attuale sistema dei trasporti. Quando le tariffe di mercato non coprono le spese vive hai due strade: rifiutare certi lavori oppure commettere questi errori. Poi, certo chi sbaglia deve pagare'. La vostra filosofia aziendale si basa sul garantire il benessere di quanti ci operano? 'Per la normativa il fatto di far lavorare tuoi dipendenti a libro paga o quelli di un'altra azienda che opera per te poco cambia in quanto c'è la corresponsabilità. Per cui vanno trattati tutti bene. Ma con i fatti, non a parole. Quindi, ad esempio, il rispetto degli orari di guida degli autisti e mai un camion che esca dal magazzino fuori peso. La differenza sta nelle radici dalle quali hai iniziato il percorso. La nostra azienda ha compiuto 80 anni: ed è sempre stata la professione di famiglia. A partire da mio nonno che l'ha creata. Mio padre faceva il camionista. C'è un rispetto e un'etica per il lavoro del personale che parte dalle tradizioni. Inoltre, siamo un'impresa di servizi e il valore aggiunto sono i collaboratori. Tutti si devono sentire parte del gruppo e valorizzati. Raccogli ciò che semini. E questo si traduce nell'alto livello qualitativo della loro attività. Inoltre, sono almeno venti anni che non abbiamo incidenti stradali'. L'importanza della certificazione 39001? 'Ha due valenze. La prima interna all'azienda, perché comunque aiuta a lavorare meglio dandoti degli indirizzi da rispettare. La seconda sul mercato, in quanto il committente che ti affida la logistica e il trasporto si sente più garantito'. Lei è presidente della **Confimi** (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) della provincia di Monza e Brianza e consigliere di quella della Lombardia. Un importante ruolo istituzionale. Fate opera di sensibilizzazione alle imprese di logistica e autotrasporto sulla sicurezza e sulla necessità di mantenere alto il benessere dei loro dipendenti? 'Certamente, sì. Anche perché la totalità delle industrie manifatturiere ormai si appoggia a chi si occupa di logistica e trasporto. Nella distribuzione delle merci la tua azienda ha il volto e la professionalità dell'autista che la consegna. Vale la regola del ristorante: pur se mangi bene, non sei soddisfatto se il cameriere è scontroso. Infatti, tu parli con lui e non con il cuoco che ha cucinato'. LA PAROLA A STEFANO BIANCONI, DIRETTORE GENERALE DELLA COLUMBUS LOGISTICS CON LA SEDE PRINCIPALE A CORMANO La Columbus Logistics nasce una trentina di anni fa come azienda logistica con lo stoccaggio delle merci nei magazzini fornite dalle ditte produttrici e la successiva loro movimentazione e distribuzione ai clienti finali. Ha la sede principale a Cormano, in provincia di Milano, e altre sette strutture operative in Lombardia e Veneto. Un 2-3% delle consegne le effettua con i mezzi propri, il resto lo affida ad autotrasportatori esterni. Il direttore generale è Stefano Bianconi. 'Il caso del Lodigiano - sottolinea - è davvero eclatante, ma non rappresenta quanto succede in generale nel mondo del trasporto. Le Leggi sugli orari di percorrenza e sulle soste degli autisti vanno rispettate'. Quanto contano le certificazioni? 'La nostra azienda ne ha molte per rendere sempre migliore il percorso lavorativo e la tutela dei dipendenti. Anche se in realtà siamo degli intermediari lungo il cammino delle merci. Nel caso della 39001 dovrebbe essere il committente finale a imporla nel contratto alle aziende che noi utilizziamo per il trasporto. Avendo la consapevolezza di dover spendere magari qualcosa in più'. Ma è difficile. 'Noi abbiamo assunto dei criteri di responsabilità che cerchiamo di portare avanti ogni giorno. Però, il trasporto in Italia è molto

frammentato. Nella logistica operano più di 100 mila partite Iva, spesso con un solo mezzo. Per cui è un settore che non riesce a fare fronte comune ed è facile vittima del sistema. Qualche anno fa i 'padroncini' dovevano effettuare una cinquantina di consegne al giorno, adesso per quadrare i conti sono al doppio. E fanno molta fatica a far valere i loro diritti'. **COSA NE PENSA GUIDO ROSSI, SEGRETARIO DELL'ASTRACUNEO-ASSOCIAZIONE TRASPORTATORI** I primi passi dell'associazionismo legato all'autotrasporto nella provincia 'Granda' risalgono agli Anni Sessanta del secolo scorso. Di questo mondo fa parte l'AstraCuneo-Associazione Trasportatori alla quale aderiscono più di 500 aziende del settore di tutte le dimensioni. La struttura si occupa di fornire consulenza, assistenza legale e sindacale e di tutelare gli interessi della categoria. Il segretario è Guido Rossi. 'Gli autisti - spiega - sono il biglietto da visita di un'azienda del comparto, sia in fase di carico che di scarico delle merci. Per cui è fondamentale la loro professionalità e il poter operare in sicurezza e in condizioni dignitose. In provincia di Cuneo, a differenza di altre zone d'Italia, il livello medio del legame imprenditore-dipendente è buono come condizioni di lavoro e a livello di rapporti umani. Ma l'autotrasportatore è l'anello più debole delle catena logistica su cui si scaricano tutte le inefficienze del sistema. Se vado in un posto e devo aspettare un paio di ore per scaricare la merce, il ritardo inevitabilmente ricade sulla tabella di marcia dell'autista e dell'azienda. In ogni caso, come Associazione svolgiamo molti corsi per preparare le persone a svolgere i loro compiti nel modo migliore possibile'. Chi vuole maggiori informazioni sulla ISO 39001 può scrivere a [media@morenews.it](mailto:media@morenews.it) per essere contattato. Giuseppe Rossi, presidente di Accredia Stefano Vergani, ceo di Solaris **Nicola Caloni**, presidente della Caloni Trasporti Stefano Bianconi, direttore generale della Columbus Logistics Guido Rossi, segretario dell'AstraCuneo-Associazione Trasportatori Sergio Peirone

## Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO)

Il mondo dei trasporti si avvicina in misura sempre maggiore alla certificazione che detta regole chiare per gli autisti (FOTO) Si tratta della ISO 39001 sulla sicurezza stradale, nata nel 2016. Un modo per diminuire i rischi di incidenti e tutelare il personale che guida e tutti gli altri viaggiatori. Garantendo anche un maggiore benessere ai dipendenti delle ditte. Una sorta di welfare aziendale Un mezzo di trasporto percorre la strada di un colle di montagna E' notizia di questi giorni che i proprietari di uno storico gruppo di trasporti del Lodigiano sono stati indagati per aver costretto i loro autisti a guidare fino a 20 ore di fila. Aumentando in modo considerevole il rischio di incidenti. Le aziende del settore in cammino lungo questa strada si contano sulle dita di una mano. Emerge, però, come sia sempre più necessario che le stesse ditte si dotino di schemi di gestione e di certificazioni con le quali i loro dipendenti, attraverso la formazione, garantiscano un comportamento sicuro durante i tragitti effettuati sulle strade. E possano anche acquisire un maggior benessere nel lavoro. Una sorta di welfare aziendale. Diminuendo il rischio di incidenti e tutelando, in questo modo, tutte le altre persone in viaggio. A conferire questa "patente" nel settore trasporti e logistica è la ISO 39001. Accredita è l'Ente unico nazionale, con sedi a Roma, Milano e Torino, che associa nove ministeri, tutte le associazioni di categoria e due società: Enel e Ferrovie dello Stato. Quindi con un'autorevolezza istituzionale rilevante. Il suo compito? Controllare il buon funzionamento degli organismi che, a loro volta, controllano le aziende e che emettono le certificazioni, tra cui anche la ISO 39001. Il presidente è Giuseppe Rossi. "Abbiamo - dice - tre valori fondanti sui quali si basa il nostro lavoro: indipendenza; imparzialità e competenza. Per un'azienda avere la 39001 significa garantire un'attenzione alle regole, con del personale formato e delle procedure interne rispettate, chiare e condivise con i dipendenti. E' il risultato di un processo di approfondimento e di verifica sul come è organizzata l'impresa. Se la certificazione viene ottenuta rappresenta un fiore all'occhiello. Fra tutte è la più recente: risale, infatti, al 2016. Ma sta crescendo: l'ultimo anno l'incremento è stato del 33%. A fine 2019, in Italia le aziende certificate erano 246, di cui il 10% effettua il trasporto internazionale. A livello di logistica, invece, i siti ai quali è stata rilasciata la 39001 sono 493". L'azienda milanese Solaris, società del gruppo Converg, è tra le più esperte da 30 anni sugli schemi di gestione a norma ISO, BS, SA; è leader come consulente nel settore trasporti e logistica e pioniera nella certificazione 39001. Il ceo è Stefano Vergani. "La 39001 si rivolge verticalmente al mondo dei trasporti - spiega - cioè alle persone e alle merci. Molte aziende del settore già adottano gli schemi di gestione sulla sicurezza stradale. Ma sarebbe necessario che tutte le ditte applichino questi strumenti in modo da essere più controllate e possano maggiormente autocontrollarsi. Così da limitare il rischio di incidenti. Numerose aziende sono sempre state attente a ottenere la certificazione, perché costituisce un modello di lavoro apprezzato dal mercato e che le vede avvantaggiarsi dal punto di vista competitivo proponendosi ai "clienti" con il massimo della distinzione per efficienza e trasparenza. Attraverso lo standard ISO 39001 hanno la possibilità di accrescere queste caratteristiche e i relativi vantaggi, facendole emergere come le migliori imprese sul mercato di riferimento. Mi risulta difficile comprendere quei "clienti" che nella scelta di un fornitore di trasporti e di logistica non si accorgano di come la certificazione sia anche per loro un'opportunità indispensabile". L'OPINIONE DI **NICOLA CALONI**, PRESIDENTE DELLA CALONI TRASPORTI E DELLA **CONFIMI** MONZA E BRIANZA E

CONSIGLIERE DI **CONFIMI** LOMBARDIA La Caloni Trasporti ha 80 anni di vita. Il quartier generale è a Seregno, in provincia di Monza e Brianza, con altre 60 sedi operative dislocate su tutto il territorio italiano per la distribuzione delle merci. Movimenta intorno ai 500 mezzi di autotrasporto, di cui il 10% in proprietà e la restante "fetta" dei "padrocini" che, per la maggior parte, lavorano in esclusiva per l'azienda. Il presidente è **Nicola Caloni**. "L'episodio del Lodigiano - afferma - è un caso limite. Però è anche una conseguenza dell'attuale sistema dei trasporti. Quando le tariffe di mercato non coprono le spese vive hai due strade: rifiutare certi lavori oppure commettere questi errori. Poi, certo chi sbaglia deve pagare". La vostra filosofia aziendale si basa sul garantire il benessere di quanti ci operano? "Per la normativa il fatto di far lavorare tuoi dipendenti a libro paga o quelli di un'altra azienda che opera per te poco cambia in quanto c'è la corresponsabilità. Per cui vanno trattati tutti bene. Ma con i fatti, non a parole. Quindi, ad esempio, il rispetto degli orari di guida degli autisti e mai un camion che esca dal magazzino fuori peso. La differenza sta nelle radici dalle quali hai iniziato il percorso. La nostra azienda ha compiuto 80 anni: ed è sempre stata la professione di famiglia. A partire da mio nonno che l'ha creata. Mio padre faceva il camionista. C'è un rispetto e un'etica per il lavoro del personale che parte dalle tradizioni. Inoltre, siamo un'impresa di servizi e il valore aggiunto sono i collaboratori. Tutti si devono sentire parte del gruppo e valorizzati. Raccogli ciò che semini. E questo si traduce nell'alto livello qualitativo della loro attività. Inoltre, sono almeno venti anni che non abbiamo incidenti stradali". L'importanza della certificazione 39001? "Ha due valenze. La prima interna all'azienda, perché comunque aiuta a lavorare meglio dandoti degli indirizzi da rispettare. La seconda sul mercato, in quanto il committente che ti affida la logistica e il trasporto si sente più garantito". Lei è presidente della **Confimi** (Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata) della provincia di Monza e Brianza e consigliere di quella della Lombardia. Un importante ruolo istituzionale. Fate opera di sensibilizzazione alle imprese di logistica e autotrasporto sulla sicurezza e sulla necessità di mantenere alto il benessere dei loro dipendenti? "Certamente, sì. Anche perché la totalità delle industrie manifatturiere ormai si appoggia a chi si occupa di logistica e trasporto. Nella distribuzione delle merci la tua azienda ha il volto e la professionalità dell'autista che la consegna. Vale la regola del ristorante: pur se mangi bene, non sei soddisfatto se il cameriere è scontroso. Infatti, tu parli con lui e non con il cuoco che ha cucinato". LA PAROLA A STEFANO BIANCONI, DIRETTORE GENERALE DELLA COLUMBUS LOGISTICS CON LA SEDE PRINCIPALE A CORMANO La Columbus Logistics nasce una trentina di anni fa come azienda logistica con lo stoccaggio delle merci nei magazzini fornite dalle ditte produttrici e la successiva loro movimentazione e distribuzione ai clienti finali. Ha la sede principale a Cormano, in provincia di Milano, e altre sette strutture operative in Lombardia e Veneto. Un 2-3% delle consegne le effettua con i mezzi propri, il resto lo affida ad autotrasportatori esterni. Il direttore generale è Stefano Bianconi. "Il caso del Lodigiano - sottolinea - è davvero eclatante, ma non rappresenta quanto succede in generale nel mondo del trasporto. Le Leggi sugli orari di percorrenza e sulle soste degli autisti vanno rispettate". Quanto contano le certificazioni? "La nostra azienda ne ha molte per rendere sempre migliore il percorso lavorativo e la tutela dei dipendenti. Anche se in realtà siamo degli intermediari lungo il cammino delle merci. Nel caso della 39001 dovrebbe essere il committente finale a imporla nel contratto alle aziende che noi utilizziamo per il trasporto. Avendo la consapevolezza di dover spendere magari qualcosa in più". Ma è difficile. "Noi abbiamo assunto dei criteri di responsabilità che cerchiamo di portare avanti ogni giorno. Però, il trasporto in Italia è molto frammentato. Nella logistica operano più di 100

mila partite Iva, spesso con un solo mezzo. Per cui è un settore che non riesce a fare fronte comune ed è facile vittima del sistema. Qualche anno fa i "padroncini" dovevano effettuare una cinquantina di consegne al giorno, adesso per quadrare i conti sono al doppio. E fanno molta fatica a far valere i loro diritti".

**COSA NE PENSA GUIDO ROSSI, SEGRETARIO DELL'ASTRACUNEO-ASSOCIAZIONE TRASPORTATORI** I primi passi dell'associazionismo legato all'autotrasporto nella provincia "Granda" risalgono agli Anni Sessanta del secolo scorso. Di questo mondo fa parte l'AstraCuneo-Associazione Trasportatori alla quale aderiscono più di 500 aziende del settore di tutte le dimensioni. La struttura si occupa di fornire consulenza, assistenza legale e sindacale e di tutelare gli interessi della categoria. Il segretario è Guido Rossi. "Gli autisti - spiega - sono il biglietto da visita di un'azienda del comparto, sia in fase di carico che di scarico delle merci. Per cui è fondamentale la loro professionalità e il poter operare in sicurezza e in condizioni dignitose. In provincia di Cuneo, a differenza di altre zone d'Italia, il livello medio del legame imprenditore-dipendente è buono come condizioni di lavoro e a livello di rapporti umani. Ma l'autotrasportatore è l'anello più debole delle catena logistica su cui si scaricano tutte le inefficienze del sistema. Se vado in un posto e devo aspettare un paio di ore per scaricare la merce, il ritardo inevitabilmente ricade sulla tabella di marcia dell'autista e dell'azienda. In ogni caso, come Associazione svolgiamo molti corsi per preparare le persone a svolgere i loro compiti nel modo migliore possibile". Chi vuole maggiori informazioni sulla ISO 39001 può scrivere a [media@morenews.it](mailto:media@morenews.it) per essere contattato. Giuseppe Rossi, presidente di Accredia Stefano Vergani, ceo di Solaris **Nicola Caloni**, presidente della Caloni Trasporti Stefano Bianconi, direttore generale della Columbus Logistics Guido Rossi, segretario dell'AstraCuneo-Associazione Trasportatori Sergio Peirone

# SCENARIO ECONOMIA

11 articoli

## **Il superpolo Renault-Nissan «Metà dei modelli in comune»**

L'obiettivo al 2025 con Mitsubishi. Senard: nessuna fusione in programma  
Bianca Carretto

Due parole most power , potenza massima - pronunciate da Jean-Dominique Senard, presidente di Renault e del consiglio operativo dell'alleanza tra il costruttore francese e i due giapponesi, Nissan e Mitsubishi - materializzano la forza futura di questa collaborazione. Senard, Osamu Masuko, presidente di Mitsubishi Motors e Makoto Uchida, direttore generale di Nissan, parlavano in teleconferenza tra Parigi e Tokio: la nuova strategia vedrà lo sviluppo e la produzione del 50% dei veicoli entro il 2025, senza pensare a una possibile fusione. Tre compagni di viaggio che incrementeranno la potenza economica delle singole società in modo distinto: «Un nuovo modello concentrato sull'efficienza e sulla competitività piuttosto che sui volumi», ha dichiarato Senard, chiudendo la pagina del predecessore Carlos Ghosn che invece puntava sul primato delle vendite. Immediata la risposta della Borsa: il titolo Renault è salito del 17,47%. Un cambio di mentalità, un sistema di condivisioni di piattaforme (ridotte da 8 a 4) e di ingegneria che si baserà su un leader per ogni programma, seguito dagli altri due. La strategia consentirà la riduzione di almeno il 40% degli investimenti per i nuovi modelli, concepiti in comune, consentendo di economizzare almeno due miliardi nello sviluppo dei suv compatti della fascia C assegnati a Nissan. Renault avrà il compito di portare avanti i progetti dei suv di segmento B, a Mitsubishi la tecnologia ibrida ricaricabile per le vetture di taglia maggiore. Nissan, inoltre, sarà responsabile, di tutte le vetture autonome. Una spartizione anche geografica: Renault sarà operativa in Europa, in America Latina, in Russia e in Africa del Nord; Nissan in Cina, in America del Nord e in Giappone; Mitsubishi in Asia del Sud e in Oceania. Questa è la traccia che ognuno dovrà concretizzare, con scelte che causeranno anche la riduzione di posti di lavoro.

L'alleanza si posiziona sul podio mondiale, insieme a Volkswagen e Toyota. Questi ultimi hanno il vantaggio di essere già ben radicati in Cina, dove il mercato è ripartito nel post Covid-19. Dopo gli aiuti al settore in Francia del presidente Macron, la settimana prossima si conosceranno le decisioni della cancelliera Angela Merkel a sostegno dell'industria tedesca, influenzando anche la ripresa della componentistica italiana che equipaggia in modo consistente quei modelli, realizzando un fatturato superiore ai 50 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA. PHILIPPE DONNET (GENERALI)

## «Contro le pandemie serve l'intesa tra governi e assicuratori»

Fabio Tamburini

Le assicurazioni possono fare di più per accelerare la ripresa economica? «Certamente hanno la possibilità e i capitali per dare una spinta significativa all'economia europea, ma non a qualsiasi condizione. Servono investimenti per uno sviluppo sostenibile e noi daremo l'esempio mettendo a disposizione quasi un miliardo di euro». Nel settore assicurativo è in arrivo un nuovo giro di aggregazioni? «Qualcosa accadrà. In Europa la pandemia ha fatto perdere forza a un discreto numero di piccole e medie compagnie. Alcune, da sole, non ce la faranno». Generali capitalizza in Borsa poco più di 19 miliardi di euro. È a rischio scalata? «Dopo il crollo dei mercati, tutta la Borsa è caduta di valore. La domanda andrebbe fatta a tanti gruppi bancari e assicurativi. Però il nostro titolo è tra quelli andati meglio. Non va guardato solo il valore assoluto, ma il confronto con gli altri». Philippe Donnet, amministratore delegato delle Assicurazioni Generali, tiene molto a sottolineare «la piena salute» del gruppo anche se aggiunge che «il momento è sfidante» e che «a causa della pandemia nulla sarà più come prima». Qual è l'impatto del Covid-19 sulla compagnia? Nel primo trimestre il gruppo ha realizzato una buona performance con un risultato operativo a circa 1,5 miliardi di euro, in crescita del 7,6%. Per quanto riguarda il 2020 è troppo presto per fare previsioni. La buona notizia è che siamo entrati nella crisi in condizioni eccellenti, diversamente da quanto accaduto in occasione di quella precedente, nel 2008. Oggi la solidità patrimoniale è ben diversa. -Continua a pagina 5 Continua da pagina 1

Abbiamo uno dei livelli di Solvency II (l'indice di solidità del settore, ndr) tra i più alti. Più esattamente il Solvency ratio è del 196%, un dato invidiabile. E in questo periodo di grande incertezza sui mercati è sempre rimasto all'interno dell'intervallo desiderato. Ciò consente di guardare con fiducia al futuro e ci ha permesso la conferma del dividendo in pagamento quest'anno. Poi abbiamo ascoltato l'invito alla estrema prudenza del regolatore suddividendo il pagamento della cedola in due fasi, una il 20 maggio e l'altra entro fine anno, dopo verifica in consiglio di amministrazione. Così è stata rispettata la tradizione secondo cui il gruppo ha sempre distribuito utili, perfino in tempi di guerra.

Perché la distribuzione del dividendo è importante?

È anche un contributo alla liquidità del sistema. Un dovere per chi, come noi, ha la solidità per poter pagare. Gran parte del dividendo viene incassato da piccoli risparmiatori o da fondi che raccolgono e canalizzano risparmio. Tradotto in numeri sono oltre 190mila azionisti, pari al 63,5% del capitale sociale: il 25 % circa di azionisti retail e poco più del 38% d'investitori istituzionali. Per loro il dividendo Generali vale oltre 1 miliardo.

La forte volatilità dei mercati ha mostrato i limiti del modello attuale del calcolo della Solvency, non solo per i gruppi italiani. È il caso, secondo lei, di ridiscutere una metodologia che fa scontare agli assicuratori il rischio Italia in maniera eccessiva?

In questo periodo il Solvency II ha dimostrato di funzionare e ha creato le condizioni affinché le compagnie possano resistere bene agli shock. Non vedo motivo di cambiare perché è stato voluto per affrontare crisi importanti e si è capito che funziona bene. Perché modificarlo? E noi, nonostante il rischio Paese, abbiamo un indice tra i migliori. È vero che siamo un gruppo internazionale basato in Italia, ma il 70% delle attività è diversificato fuori Italia, con il secondo posto in Germania, posizioni di forza in Est Europa e in Austria.

Come spiega il forte impatto delle svalutazioni di portafoglio?

Inevitabili, però l'esposizione azionaria è inferiore a quella dei principali concorrenti. Inoltre una parte del portafoglio già in passato è stata oggetto di svalutazioni secondo regole contabili imprescindibili.

State soffrendo anche per effetto dell'esposizione maggiore al rischio Italia e all'Europa?

Direi di no. In Europa abbiamo posizioni solide, ma l'Europa si sta organizzando e sta facendo le mosse giuste per ridurre i danni del lockdown e preparare la ripresa. Nel complesso si sta muovendo meglio degli Stati Uniti. Sia nella protezione dei cittadini, sia in quella dell'economia e delle imprese. Alla fine nella cultura europea c'è una componente di solidarietà molto importante, che vedo più una forza che una debolezza.

Che previsioni fate per il 2020

e il 2021?

il gruppo Generali ha una diversificazione di attività e territoriale significativa che permette di prevedere nel 2020 la stabilità del risultato operativo, sia pure in flessione rispetto al 2019. Le conseguenze della pandemia avranno impatto sul risultato netto del 2020 a causa principalmente delle svalutazioni. Ma è ancora troppo presto per fare previsioni in quanto non abbiamo visibilità completa sugli effetti reali dell'emergenza sanitaria su famiglie e imprese. In particolare, per quanto riguarda i sinistri, al momento è difficile avere indicazioni precise sull'impatto del Covid-19. Nonostante ciò siamo tranquilli perché nel primo trimestre dell'anno la marginalità tecnica nel ramo Danni è migliorata e la redditività della nuova produzione Vita è rimasta elevata.

Diversi assicuratori europei hanno lanciato allarmi per centinaia di milioni sui potenziali impatti del Covid. Cambierete gli obiettivi del piano industriale e le strategie di gruppo? Il nostro portafoglio è molto resistente, anche perché siamo più una società retail che esposta alle crisi d'impresa. Così abbiamo maggior resilienza, aumentata dalla validità delle reti di vendita. Per questo, nel complesso, teniamo bene. Sicuramente non cambierà la nostra strategia, che si sta dimostrando giusta alla luce dei risultati 2019 e del primo trimestre 2020. Uno dei pilastri è la trasformazione digitale, su cui abbiamo investito molto e che è stata accelerata dalla pandemia: in 15 giorni il 90% dei dipendenti del gruppo è stato messo in condizione di lavorare da casa. A novembre terremo un Investor Day e in quella occasione saremo in grado di fornire un aggiornamento sull'avanzamento del nostro piano e sugli obiettivi.

Pessimista oppure ottimista?

Sono molto fiducioso. Nel 2019 i risultati hanno segnato una crescita importante. Siamo un grande gruppo internazionale basato in Italia e presente in 50 Paesi con 61 milioni di clienti nel mondo. Punto di forza la rete di oltre 155mila tra agenti, distributori, broker e promotori. Una rete che, dall'Italia alla Germania, dalla Francia all'Europa dell'Est fino al Sud America e all'Asia, abbiamo sostenuto in momenti di grande difficoltà e che ora ci permette di ripartire con forza.

Come vanno i mercati asiatici di Generali? Dove è già possibile osservare una prima fase di ripresa?

Abbiamo attività importanti in Cina e stanno ripartendo. Questo ci rende fiduciosi.

Le istituzioni europee stanno facendo abbastanza per supportare il nostro paese che per primo ha subito l'impatto del Covid?

Sono colpito dalla capacità di reazione dell'Europa. Quando ho visto che per la prima volta c'era l'accordo tra Francia e Germania per proporre di rendere disponibili 500 miliardi a fondo

perduto sono diventato molto fiducioso. Il segnale è positivo e la strada è quella giusta. L'Europa è un grande disegno, una idea che ci ha consentito di vivere negli ultimi 75 anni il periodo più florido della nostra storia anche se oggi è per alcuni versi impopolare e purtroppo i mesi che stiamo vivendo hanno aggravato questi sentimenti. Occorrono solidarietà e visione da parte dei leader europei sia per mettere a disposizione gli strumenti per superare le difficoltà attuali, sia per immaginare un percorso post crisi.

Con quali priorità?

Maggiore armonizzazione fiscale, una politica industriale realmente europea, la trasformazione digitale a beneficio di consumatori e imprese e la conferma del Green deal, per la transizione dell'economia verso una sostenibilità ambientale. Quest'ultimo è un passaggio fondamentale. Ecco perché abbiamo aderito all'Alleanza europea per il green recovery, iniziativa lanciata dal presidente della Commissione ambiente del Parlamento europeo, Pascal Canfin, per una ripresa economica all'insegna dello sviluppo sostenibile. All'appello hanno aderito oltre 200 firmatari, determinati ad evitare che la crisi costituisca il pretesto per fare passi indietro nella lotta al cambiamento climatico.

Il governo italiano sta muovendosi nella direzione giusta adottando le misure necessarie?

Ha fatto passi doverosi durante l'emergenza sanitaria ed economica mobilitando risorse importanti. Certo si può sempre dire che si poteva e si può fare di più. L'importante è puntare anche sulle forze dei privati. Ognuno deve fare la sua parte. Lo Stato non può fare tutto. E, tra l'altro, sarebbe sbagliato.

Cosa potrebbero fare le assicurazioni in questa fase e in Europa per accelerare la ripresa economica?

Stiamo vivendo una crisi di proporzioni inaudite che richiede sforzi straordinari e un'assunzione di responsabilità senza precedenti da parte dei governi e del sistema produttivo. Come assicuratori, abituati da sempre a fronteggiare i rischi attraverso la diversificazione degli stessi, possiamo dare un contributo importante alla ripresa. Sia proteggendo e assistendo persone e imprese, sia attraverso la politica degli investimenti. Penso, per esempio, al fondo infrastrutture, che rappresenterebbe un volano importante per l'edilizia. Servono fondi da mettere a disposizione e non prestiti, cioè debiti che rischiano di essere una zavorra quando l'economia riprenderà. Per questo stiamo aiutando i clienti, estendendo le garanzie, sia in termini di tempo sia di tipologie delle coperture.

In questa assunzione di responsabilità vede dei rischi?

Occorre fare attenzione a non gravare in modo improprio sul settore, che non può essere chiamato a coprire in modo indiscriminato il costo della chiusura prolungata delle attività. Questo vorrebbe dire compromettere l'essenza stessa dell'industria assicurativa perché le perdite risulterebbero superiori al patrimonio netto di tutto il comparto, con il rischio di aggravare ancora di più la crisi drammatica che stiamo vivendo.

Le compagnie assicurative potrebbero fare di più?

Penso proprio di sì. Occorre trovare soluzioni nuove. Tutti insieme, aziende, governi e regolatori devono lavorare a soluzioni non solo per l'immediato ma per il futuro, per affrontare con efficacia la prossima, eventuale pandemia.

Ha proposte da fare?

Cito una soluzione possibile: la creazione di un fondo per le pandemie. È una opportunità unica e aiuterà a ritrovare lo spirito che ha caratterizzato la costruzione dell'Unione europea. Proprio perché le pandemie non si fermano alle frontiere, non possiamo limitarci a soluzioni soprattutto nazionali. Le assicurazioni non possono coprire da sole tutti i danni legati ad una

pandemia, anche perché hanno caratteristiche che non rientrano nei principi di assicurabilità del rischio che sono alla base delle coperture assicurative. Questo significa che il fondo richiederà necessariamente partnership pubbliche-private senza precedenti, con il coinvolgimento dell'industria, dei governi e delle istituzioni europee. Dobbiamo lavorare tutti per raggiungere l'obiettivo e noi siamo pronti a fare la nostra parte.

Quali altri cambiamenti prevede come permanenti per il settore assicurativo quando la crisi pandemica sarà superata?

È ancora troppo presto per dire con esattezza quali saranno i cambiamenti, ma sicuramente stiamo assistendo ad alcuni trend significativi. Innanzitutto l'innovazione digitale giocherà un ruolo sempre più decisivo. Si tratta di un fenomeno che era già in atto e che la crisi attuale ha accelerato. Questo naturalmente ci obbliga a essere organizzati per garantire supporto e assistenza 24 ore su 24, sette giorni su sette. In questo contesto, sempre più digitale, sarà necessario cogliere le opportunità offerte dall'analisi dei big data e da Internet proteggendo i clienti da nuovi rischi, mi riferisco in particolare alla cybersecurity. Un'altra tendenza che stiamo notando è che la crisi ha reso ancora più attuale per le persone l'importanza di proteggere loro stesse e i propri cari. Qui gli assicuratori possono svolgere un ruolo non trascurabile proponendo offerte integrate che includano protezione, prevenzione e assistenza. Dopo Covid-19 nulla sarà più come prima?

Non sono tra coloro che pensano a una rivoluzione degli stili di vita. Tutti noi desideriamo tornare a lavorare insieme ai colleghi, incontrarci, viaggiare, anche se lo faremo meno. Serve avvicinare i popoli, non distanziarli. Detto ciò indubbiamente il lockdown ha accelerato alcune dinamiche che erano già presenti. Lo smart working verrà probabilmente utilizzato di più, perché ci siamo resi conto che è possibile coniugare una vita lavorativa da casa con un livello di produttività adeguato. In più la digitalizzazione dell'economia aumenterà, anche grazie all'avvento del 5G, e andiamo sicuramente verso una ulteriore digitalizzazione dei consumi. Quante persone hanno acquistato on line e si sono affidate ai servizi di consegna a domicilio negli ultimi due mesi?

Cambieranno i consumi?

Sì e saranno cambiamenti destinati a lasciare il segno. Salute e benessere sono sempre più al centro delle attenzioni: attrezzature di fitness, apparecchi per monitorare dati biometrici, acquisto di prodotti per la salute e la cura della persona. Oltre a questo, potranno diventare di uso comune strumenti finora di nicchia come telemedicina e sensori per il monitoraggio della salute in casa.

Chi perderà quota?

Altri ambiti di spesa subiranno contrazioni forti. A partire da alberghi e ristorazione fino alla sharing economy, come peraltro sta già avvenendo in Cina. Turismo e cura della salute sono settori che usciranno dalla crisi radicalmente modificati. E noi li stiamo studiando.

Dall'inizio dell'epidemia quali sono state le priorità per Generali?

La prima preoccupazione è stata garantire salute e benessere dei nostri quasi 72 mila dipendenti prendendo precauzioni adeguate e attivando rapidamente e in maniera estesa il lavoro da casa. Questo ci ha permesso di garantire la continuità delle attività e di essere a fianco dei clienti in un momento così difficile. Lo abbiamo fatto prendendo provvedimenti importanti per le famiglie, con coperture specifiche nella salute come la diaria per ricovero in ospedale e l'erogazione di capitale in caso di terapia intensiva, e per le imprese, estendendo gratuitamente le coperture in caso di chiusura delle attività. Nelle aree di focolaio del

Coronavirus abbiamo previsto per i clienti residenti la sospensione, proroga e dilazione dei premi per copertura vita, danni auto e non auto. Un altro focus importante sono stati gli agenti e le reti distributive. Tutte le nostre business unit a livello internazionale hanno previsto interventi a loro favore, che in parte saranno finanziati proprio attraverso l'intervento del Fondo di emergenza Covid.

Il segmento Salute ha acquisito negli ultimi mesi ancora più rilevanza. Come vi siete mossi? In Italia abbiamo lavorato a stretto contatto con Protezione civile e Sistema sanitario nazionale, contribuendo ad alleviare l'emergenza sanitaria soprattutto in marzo e aprile. Ci siamo focalizzati su azioni mirate e concrete, come l'acquisto di 20 milioni di mascherine nel momento in cui il Paese ne aveva drammatica necessità. Ora che l'emergenza ospedaliera sta per fortuna rientrando sotto controllo, stiamo lavorando per supportare l'approvvigionamento degli strumenti necessari per gestire la Fase 2 come tamponi, reagenti, test sierologici. Oltre a questo siamo stati vicini a Regioni e Comuni, anche con donazioni generose dei dipendenti che hanno voluto aderire. Il top management, inoltre, si è ridotto del 20% la retribuzione fino alla fine dell'anno e i fondi verranno donati ai familiari di medici e operatori sanitari che hanno perso la vita lavorando negli ospedali.

Perché avete creato il Fondo straordinario Covid-19?

E' un fondo di solidarietà e per noi la solidarietà è un valore irrinunciabile, premessa di ogni attività. Il Fondo è stato lanciato quando il Covid-19 era nel picco di virulenza, per mobilitare subito risorse necessarie a fronteggiare l'emergenza.

Quanto state investendo?

Difficile dare un numero preciso, anche perché gli investimenti sono in corso e l'effetto è duplice. In alcuni casi l'intervento del Fondo fa da moltiplicatore nella raccolta dei capitali secondo un rapporto di uno a dieci, raccogliendo gli altri nove da risparmiatori professionali, come è stato nel caso di una iniziativa lanciata da Banca Generali. Queste operazioni consentono di mettere a disposizione liquidità per migliaia di piccole aziende italiane sotto forma di finanziamenti a cinque anni coperti dal Fondo di garanzia statale. Ora stiamo valutando di estendere l'iniziativa ad altri mercati europei dove siamo presenti, perché Generali ha un posizionamento di leadership in Europa Occidentale e vogliamo contribuire alla ripresa dell'economia di tutti i Paesi nei quali operiamo. Direi che tra fondi diretti e indiretti abbiamo movimentato centinaia di milioni.

Il gruppo Generali è un grande investitore. Che ruolo può avere nella ripresa?

A fine 2019 gestivamo asset per circa 630 miliardi di euro, risorse che possono rappresentare un volano per la ripresa. La scelta è di puntare sugli investimenti in economia sostenibile. Dev'essere chiaro che l'economia non deve ripartire in qualsiasi modo, ma con una svolta nel segno della sostenibilità perché la lezione della pandemia non va dimenticata. Il gruppo Generali convoglierà quasi 1 miliardo di euro nell'economia sostenibile e lo faremo all'interno di un programma europeo che va nella stessa direzione, già avviato in alcuni Paesi con rendimenti interessanti per gli investitori.

In gioco c'è anche l'intervento sulle infrastrutture. Come vi state muovendo?

Mobilitando risorse non solo nostre e dei nostri clienti ma in partnership con terzi. Nel 2021 gli investimenti nelle infrastrutture serviranno a dare la spinta all'economia europea. Vanno potenziate anche perché commercio on line e logistica richiedono nuove reti. Partiranno progetti in Italia e internazionali. I grandi gestori di asset come Generali sono in prima linea

per promuovere e partecipare ai migliori.

La crisi sta mettendo a dura prova la tenuta di numerose compagnie assicurative, soprattutto quelle più piccole. È in arrivo un ulteriore consolidamento del settore?

Qualcosa succederà. In Europa, per esempio, compagnie piccole e medie potranno perdere un po' di forza. E alcune non avranno la capacità di gestire la trasformazione digitale. Noi saremo attenti alle opportunità che potranno derivarne. Abbiamo la solidità per coglierle.

L'Europa è il focus principale?

Per quanto riguarda le assicurazioni rappresenta la priorità. Al contrario nell'asset management guardiamo anche altrove, che significa Asia e Stati Uniti.

Ci sarà spazio per operazioni tra grandi gruppi assicurativi?

Vedremo. L'emergenza sanitaria sembra quasi finita, almeno in Europa, ma siamo entrati nella emergenza economica.

Sono più probabili acquisizioni o fusioni?

Non so dirle. Vale la risposta precedente.

Le principali compagnie europee sono di fatto public company, mentre Generali lo è principalmente sulla carta. Nell'ultima assemblea il nucleo di soci italiani ha superato il 30%.

Cosa significa questo per la compagnia?

Niente di particolare. Anzi, essere una public company con azionisti stabili e di lungo periodo è una forza in più rispetto ad altre società che potrebbero avere visioni di breve termine. Il vantaggio non è di poco conto perché per una compagnia assicurativa è fondamentale lavorare sul lungo termine. Noi abbiamo la fortuna di avere come azionisti imprenditori privati e gli istituzionali.

L'ultima assemblea di Generali ha votato una riforma della governance che ha introdotto la possibilità per il consiglio di presentare una propria lista. Perché avete compiuto questa scelta?

Abbiamo condiviso una prassi di molte public company.

Il tema diventerà di attualità nel 2022 ma in quanto amministratore delegato come immagina il nuovo consiglio?

Sinceramente oggi non ci penso. Il consiglio di amministrazione è stato rinnovato solo un anno fa e alla scadenza mancano due anni. In più con quanto è successo siamo più preoccupati di gestire la situazione attuale. Stiamo lavorando in un contesto molto sfidante. Intesa ha avviato un percorso di consolidamento bancario in Italia, secondo lei il mercato del credito ha ancora bisogno di aggregazioni?

Preferisco non commentare. Noi non c'entriamo nulla e facciamo un business molto diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fabio Tamburini

Premi lordi 2019 per aree di raccolta, valori in percentuale 35 12 Italia 4 Holding e altre compagnie 19 Francia 20 Germania 10 Austria, CEE e Russia Altri Paesi I

" Crescita Nelle assicurazioni siamo attenti alle opportunità da cogliere in Europa

" asset management Guardiamo alle occasioni di crescita che ci saranno in Asia e negli Stati Uniti

" scalate Dopo il crollo dei mercati azionari tutta la Borsa ha perso valore

" emergenza Il momento è sfidante e, a causa della pandemia, nulla sarà più come prima

**Philippe Donnet.** --> L'amministratore delegato della compagnia è "molto fiducioso " sulla ripresa

Il Leone nel mondo

**ONLINE -->**

--> Sul sito internet del Sole 24 Ore gli aggiornamenti in tempo reale sui mercati e sulle novità a Piazza Affari. -->

[ilsole24ore.com](http://ilsole24ore.com)

Foto:

**Generali.** --> L'ad Philippe Donnet

SETTORI IN DIFFICOLTÀ

## Turismo, ultima chiamata anti crisi

Enrico Netti

Ultimo appello al Governo. È quello che lanciano, in vista di una stagione caratterizzata da una complessità senza precedenti, le imprese del turismo. In gioco i ricavi estivi, ma anche la stessa sopravvivenza delle aziende che chiedono allo Stato interventi di sostegno adeguati. Marina Lalli (presidente designata di Federturismo-Confindustria) rilancia: «Le misure tampone non servono alle imprese, il bonus vacanza non è un aiuto ma in realtà è un aggravio per le imprese, sono dunque urgenti modifiche sostanziali al decreto Rilancio». Netti a pag. 8

Turismo: ultimo appello al Governo. È quello che lanciano le decine di migliaia di imprese e attività del settore in vista della stagione più difficile di sempre. In gioco non ci sono solo i ricavi dell'estate 2020 ma la stessa sopravvivenza delle aziende e delle filiere collegate. Si confida nell'intervento dello Stato ma il decreto Rilancio mostra molti limiti a partire dalle risorse stanziare, appena 4 miliardi di cui 2,4 destinati a finanziare il voucher vacanza. Restano così circa 1,6 miliardi come stampella per un comparto che genera il 13% del Pil. Ben poca cosa rispetto ai 18 miliardi di aiuti messi in campo dal governo francese.

Oggi pomeriggio le principali associazioni del comparto verranno ascoltate in Commissione bilancio della Camera per avanzare le istanze degli imprenditori: in diversi casi sono stati esclusi dal provvedimento, in altri sperano in una maggiore semplificazione nell'accesso agli aiuti e in un allungamento dei tempi degli ammortizzatori sociali.

«Siamo consapevoli che il turismo richiede ulteriori interventi ha detto il premier Conte e siamo tutti d'accordo. Vorremmo però conoscere anche le misure e i tempi in cui si concretizzerà questo intervento - spiega Marina Lalli, Presidente designata di Federturismo Confindustria -. Il tempo sta scadendo e la sofferenza delle imprese del settore sta diventando insopportabile. La cura che serve al Paese non può consistere in provvedimenti tampone e in misure che non servono alle aziende: il bonus vacanza così come è stato concepito non è un aiuto ma un aggravio. Sul fronte fiscale abbiamo ottenuto l'abolizione della prima rata dell'Imu ma non per tutte le imprese turistiche, chiediamo quindi un'estensione e lo stralcio per tutto il 2020 così come l'abolizione della Tari».

Il mondo del turismo organizzato, oltre 13mila aziende, 730mila addetti e 105 miliardi di ricavi diretti e indotto si sente del tutto abbandonato perché le misure non garantiscono la sopravvivenza del settore ferme da sei mesi.

«Il grido d'allarme era stato lanciato da tempo. Ora è necessario introdurre modifiche sostanziali al decreto» incalza Nardo Filippetti, presidente di Astoi (tour operator). Opinioni condivise da Domenico Pellegrino, presidente Aidit (distribuzione turistica) che aggiunge: «nel decreto non si considerano le specificità delle agenzie di viaggio a cui sono destinati solo 25 milioni da dividere tra oltre 12mila aziende (meno di 2.100 euro per agenzia ndr). Risorse minime e direi offensive». Ieri gli agenti di viaggio hanno dato vita a flash mod e Filippetti e Pellegrino chiedono l'aumento del fondo per il turismo organizzato, il prolungamento della Cig in proroga a fine anno, il tax credit vacanze anche per l'acquisto dei pacchetti turistici e l'eliminazione del limite a 5 milioni al credito d'imposta per gli affitti per tour operator, agenzie e organizzatori di eventi.

Da parte sua Maria Carmela Colaiacovo, vice presidente di Confindustria Alberghi ricorda «il decreto è arrivato tardi e le misure oggi sono chiaramente insufficienti - dice -. Sul Recovery

Fund, per esempio, ci domandiamo quando si arriverà a sciogliere il nodo europeo e temiamo tempi troppo lunghi per la sua attuazione». Preoccupazione al massimo nel pubblico spettacolo, 3mila Pmi, 180mila addetti e circa 2,8 miliardi di ricavi. «Nonostante le sollecitazioni il Governo è rimasto immobile e cieco di fronte all'agonia dell'intrattenimento rimasto senza alcun provvedimento» dice Luciano Zanchi, presidente di Assointrattenimento (discoteche). Giudizio condiviso da Massimo Piccaluga, presidente dell'Anesv, i cui parchi di divertimento sono attività capital intensive perché ogni anno debbono "offrire" una nuova attrazione che calamiti il pubblico. «In questi mesi le nostre aziende hanno perso milioni di euro ma non è stata prevista alcuna forma di sostegno né dai fondi sul turismo né da quelli per lo spettacolo. I nostri 25mila lavoratori stagionali sono rimasti fuori dai bonus per i dipendenti delle imprese turistiche e restano privi di alcuna tutela da parte del Governo».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Ansa/claudio giovannini

Foto:

**La protesta.** --> Dimostrazione ieri in Piazza Santa Croce, a Firenze, degli operatori del turismo

Foto:

ANSA

**Le agenzie -->**

**di viaggio.** --> Ieri manifestazione a Firenze in Piazza Santa Croce

**18**

**AIUTI FRANCESI IN MILIARDI**

Il governo francese per sostenere

il settore

del turismo

ha messo in campo misure straordinarie per 18 miliardi di euro

## Si gioca su cinque tavoli la sfida sull'Ops Intesa-Ubi

Luca Davi

Consob, Antitrust, Ivass, Bce/Bankitalia. E da ultimo anche il Tribunale. Si gioca su almeno cinque tavoli lo scontro tra Intesa Sanpaolo e Ubi sull'Ops lanciata da Ca' de Sass. -a pagina 19

Consob, Antitrust, Ivass, Bce/Bankitalia. E ora anche il Tribunale. Senza dimenticare, come necessario, il mercato. Si gioca su diversi fronti, lo scontro tra Intesa Sanpaolo e Ubi relativo all'offerta pubblica di acquisto lanciata da Ca' de Sass sull'ex popolare. Nel dossier sono coinvolte le principali authority e istituzioni economico-finanziarie per quella che rappresenta la principale operazione di fusione degli ultimi 20 anni e che coinvolge la prima e la quarta banca del paese.

L'ultimo versante apertosi in ordine di tempo, e che rischia di inaugurare una guerra legale a dir poco accesa, è quello giudiziario. Martedì il cda di Ubi (assistito da BonelliErede, Linklaters, Credit Suisse e Goldman Sachs) ha deciso di affidarsi ai propri legali per chiedere che il Tribunale si esprima sul fatto che l'Ops di Intesa è divenuta «inefficace». La tesi di Ubi è che, con lo scoppio della pandemia da Covid-19, si sia verificata la cosiddetta condizione Mac (material adverse clause) e che per questo motivo Intesa si sarebbe dovuta esprimere tempestivamente sulla rinuncia a tale condizione, invece di «riservarsi di confermare se l'offerta è valida oppure no al termine del processo», perché l'offerta «è e deve essere irrevocabile». Il passaggio è di rilievo: l'eventuale avveramento della Mac farebbe decadere l'Ops (costringendo Intesa eventualmente a presentarne una seconda) e farebbe venir meno la regola della "passivity rule" in capo a Ubi Banca, ovvero la disposizione di legge che impedisce alla società target di attuare operazioni straordinarie per frenare offerte non gradite e scalate ostili. Intesa, da parte sua, ha ribadito più volte la ferma volontà di portare a termine l'Ops, offerta che anzi proprio nel contesto generato dall'epidemia da Covid-19 assume «maggiore valenza strategica», come ribadito dalla banca. Secondo fonti vicine al gruppo guidato da Carlo Messina, inoltre, non appare coerente affermare da una parte che gli effetti della pandemia siano tali da invalidare l'Ops e che invece siano ininfluenti sulle prospettive industriali di Ubi. E quindi, proseguono le fonti, se l'impatto da Covid-19 c'è, allora deve esserci anche per Ubi e come tale dovrebbe essere comunicato.

Ma la battaglia legale avviata da Ubi, che si aggiunge a quella gemella aperta in Consob, ha soprattutto un effetto "secondario" di non poco conto: perché può essere un ulteriore ostacolo a un processo che, almeno nelle intenzioni di Intesa, doveva essere spedito. L'avvio del procedimento legale potrebbe infatti rallentare ulteriormente l'Ops che doveva in teoria arrivare sul mercato a fine giugno. E che ora, complice anche l'istruttoria dell'Antitrust, rischia di slittare quanto meno a settembre. Peraltro al momento restano ancora da capire i dettagli del ricorso legale della banca guidata da Victor Massiah e il foro competente, sia esso il Tribunale di Milano (sede dell'emittente), o Bergamo o Brescia, sedi di Ubi. Realistico che Intesa, assistita dai legali di Pedersoli, stia ragionando già sulle contromosse, in una battaglia che non è escluso possa riservare nuove sorprese.

Il piano giudiziario si interseca poi con altri due livelli su cui si muove il dossier. A partire da quello dell'Antitrust, authority che è chiamata a valutare eventuali effetti di concentrazione derivanti dalla fusione. Ieri, come riportato dall'Ansa, nell'ambito dell'istruttoria sono state sentite la stessa Ubi e Cattolica Assicurazioni, azionista di Ubi nonché suo partner

assicurativo, dopo che il giorno precedente erano state ascoltate Bper (partner di Intesa nell'operazione sugli sportelli Ubi) e la Fondazione Banca Monte di Lombardia, azionista di Ubi, mentre la settimana scorsa era stata ascoltata Intesa. Venerdì sarà invece il turno di UniCredit che, a sorpresa, ha chiesto di prendere parte al procedimento. Nella seconda metà di giugno è prevista l'audizione finale, e nell'occasione tutti gli attori coinvolti saranno ascoltati insieme dall'Autorità guidata da Roberto Rustichelli. A quel punto, l'Antitrust chiederà un parere non vincolante all'Ivass, che avrà 30 giorni per rispondere. Solo a valle di questo passaggio, e quindi per fine luglio, arriverà la decisione finale dell'Antitrust, che dirà se l'operazione si può o non può fare o se servono eventuali correttivi.

Su un binario parallelo, e indipendente, si muove invece la Consob. La bozza di documento di offerta, depositata da Intesa a inizio marzo, è in fase di istruttoria e arriverà a completamento una volta che saranno giunte le autorizzazioni della autorità prudenziali, ovvero Bce, Bankitalia e Ivass. Realistico che la vicenda del ricorso in Tribunale da parte di Ubi impatti sulle riflessioni Consob ma solo nella misura in cui si chiederà che le informazioni relative al contenzioso siano compiutamente evidenziate nel prospetto, così che gli investitori possano fare scelte consapevoli.

L'ultima parola comunque spetterà al mercato. E anche su questo versante lo scontro tra le parti è evidente. In caso di esito positivo dell'azione giudiziaria, gli analisti di Banca Akros si attendono che il prezzo del titolo Ubi scenda di «oltre il 20%». Equita Sim, che nel deal è advisor di Intesa, sottolinea come dall'annuncio dell'offerta, grazie al premio implicito nel concambio, Ubi ha «sovraperformato i peers del 25%-30% e tratta ora con un premio del 25%-128%»: per questo è molto «improbabile che si presentino opzioni strategiche più vantaggiose per gli azionisti di Ubi». La divergenza tra le parti in campo è anche nella lettura dell'andamento dei titoli. Fonti finanziarie vicine al dossier riportate ieri dall'Ansa rilevavano come il prezzo di Intesa incorpori «attualmente l'ipotesi di successo dell'operazione nel suo complesso». Una lettura a cui hanno replicato subito all'agenzia altre fonti finanziarie, secondo cui non è il titolo di Intesa che «incorpora l'ipotesi di successo dell'Ops lanciata su Ubi» bensì il contrario, cioè il «titolo della stessa Ubi che incorpora il premio riconosciuto dall'Ops promossa da Ca de Sass». Dal Tribunale alla Borsa, la battaglia tra Intesa e Ubi è destinata a continuare a lungo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Andamento del titolo a Milano 3,0 3,5 4,0 4,5 2,0 2,5  
17/02/2020 27/05/2020 17 febbraio A tarda sera Intesa Sanpaolo lancia a sorpresa una Ops  
su Ubi 20 febbraio Il patto dei soci storici di Ubi ri uta l'offerta 5 maggio Messina: "La  
proposta a Ubi assume ancora maggiore valenza" 26 maggio Ubi va in Tribunale: "L'offerta di  
Intesa Sanpaolo è decaduta" 3,49 2,53 I

## **MILIARDI DI EURO**

La capitalizzazione attuale di Ubi Banca a Piazza Affari  
Il titolo Ubi dal lancio dell'offerta di Intesa Sanpaolo

Il commento

## Un passo importante

Carlo Cottarelli

Lo dobbiamo alle prossime generazioni. Viva l'Europa».

Ha concluso così Ursula von der Leyen il suo discorso al Parlamento europeo in cui ha presentato le proposte della Commissione per sostenere la ripresa europea in questo difficile momento. Le aspettative non sono andate deluse, come segnalato dall'ulteriore calo del tasso di interesse sui Btp decennali, sceso al livello più basso da fine marzo. Certo non c'è ancora un accordo politico tra i Paesi dell'Unione. Ma le proposte sono in linea con le intenzioni dei quattro principali Paesi. a pagina 29 Lo dobbiamo alle prossime generazioni. Viva l'Europa». Ha concluso così Ursula von der Leyen il suo discorso al Parlamento europeo in cui ha presentato le proposte della Commissione per sostenere la ripresa europea in questo difficile momento. Le aspettative non sono andate deluse, come segnalato dall'ulteriore calo del tasso di interesse sui Btp decennali, sceso al livello più basso da fine marzo. Certo non c'è ancora un accordo politico tra i Paesi dell'Unione. Ma le proposte sono certamente in linea con le intenzioni dei quattro principali Paesi (Germania, Francia, Italia e Spagna) e la possibile resistenza dei "quattro frugali" (Svezia, Olanda, Austria e Danimarca) ci conferma proprio che tali proposte sono coraggiose.

Insomma, l'Europa sta affrontando questa crisi in modo ben diverso da quello con cui erano state affrontate le crisi del 2008-09 e del 2011-12. La solidarietà è tangibile.

Anche se tale solidarietà riflette senza dubbio la natura della crisi - sanitaria, esogena, indipendente dalle azioni dei singoli Stati - si tratta comunque di un importante cambiamento rispetto al recente passato.

Tanti aspetti della proposta andranno considerati più da vicino, ma al momento tre punti sono particolarmente importanti.

Primo punto. La proposta è politicamente ragionevole e credo che, dopo un po' di negoziazione, sarà accettata.

Non si mette in comune il debito pubblico passato che continua a essere responsabilità dei singoli Stati. Invece, si guarda in avanti (non per niente l'iniziativa si chiama Next Generation Eu): si prenderanno a prestito soldi insieme (750 miliardi, emettendo titoli garantiti da tutti i Paesi con durata trentennale) e si deciderà insieme come spenderli. È quello che accade in aree economiche che hanno raggiunto un'unità politica e hanno un bilancio federale. Il bilancio dell'Unione Europea era solo dell'1 per cento del Pil europeo e, seppure temporaneamente, raddoppierà. Un bel salto e forse l'inizio di un cambiamento più permanente.

Secondo punto. Le condizioni di erogazione sarebbero favorevoli per l'Italia, anche se alcune cose vanno puntualizzate. Due terzi dei fondi (500 miliardi) sarebbero erogati come trasferimenti a fondo perduto e il resto (250 miliardi) come prestiti a tassi agevolati.

All'Italia arriverebbero 170 miliardi, il 23 per cento del totale, quasi il doppio della nostra quota sul Pil europeo (13 per cento). Quasi la metà consisterebbe di trasferimenti a fondo perduto. I prestiti l'Italia e gli altri Paesi li dovrebbero restituire. Il resto, in linea di principio, no.

Come farebbe allora l'Ue a ripagare il debito contratto? Qui c'è un'altra novità. Il grosso delle risorse verrebbe non da trasferimenti da parte dei singoli Paesi, ma da tasse europee (incluse una digital tax e tasse ecologiche) con cui la Commissione conterebbe di raccogliere a regime

30 miliardi l'anno. Naturalmente queste sono tasse che graverebbero in parte (direttamente o indirettamente) su residenti europei, compresi quelli italiani. Ma che altra soluzione c'era? Non c'è un piano Marshall con risorse che arrivano da fuori Europa.

Ciò detto, per un Paese come l'Italia che riceverebbe risorse in proporzione molto superiore alla quota del suo Pil (compresa per la parte erogata a fondo perduto) ci sarebbero indubbi vantaggi. Attenzione però. Le risorse saranno erogate prevalentemente nel periodo 2021-24. Per quest'anno la Commissione propone solo una erogazione di 12 miliardi per l'intera area, disponibile, fra l'altro solo da settembre.

Ciò significa che, per quest'anno, dovremo continuare a contare, in termini di sostegno da istituzioni europee, sugli acquisti di titoli di Stato da parte della Bce, sul meccanismo Sure e, si spera, sul Mes sanitario, che resta così importante attivare.

Terzo punto. Le risorse saranno rese disponibili ai Paesi solo dopo che questi avranno chiaramente indicato cosa intendono farne. Qui già ci stiamo sbizzarrendo con le proposte più varie, compreso quella di utilizzare le risorse per ridurre l'Irpef. Ricordiamo però che le risorse europee sono disponibili solo temporaneamente per cui occorrerebbe utilizzarle per finalità temporanee, non per misure permanenti quali un taglio della tassazione.

E ricordiamo anche che gli usi devono essere conformi alle raccomandazioni della Commissione sulle riforme di cui l'Italia ha bisogno, recentemente espresse come parte del cosiddetto "semestre europeo". Ma sono raccomandazioni condivisibili: aumentare la spesa per investimenti pubblici, soprattutto quelli verdi, promuovere la digitalizzazione dell'economia, la ricerca, l'innovazione, migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario. Non mi sembrano cattive idee e sono in linea con quello che il governo dice che intende fare.

In conclusione, non sarà una rivoluzione copernicana, o un momento hamiltoniano, come alcuni hanno detto con riferimento al primo segretario del Tesoro degli Stati Uniti d'America che promosse l'unificazione del debito contratto dai singoli Stati durante la guerra d'indipendenza. Ma, se le proposte della Commissione fossero almeno in buona parte accettate, sarebbe certo un importante momento nel rafforzamento dei legami tra i membri dell'Unione Europea.

## Arriva il bazooka dell'Europa prestiti e aiuti per 750 miliardi

Von der Leyen presenta il piano della Commissione: "Agiamo per ridurre le differenze". L'Italia primo beneficiario con 172 miliardi totali. Ora parte il negoziato tra governi. E i "falchi" si oppongono ai sussidi a fondo perduto  
Alberto D'Argenio

Dal nostro corrispondente Bruxelles - «Vive l'Europe!», esclama Ursula von der Leyen di fronte al Parlamento europeo chiudendo la presentazione del "Next Generation Eu". La presidente della Commissione ha scelto di ribattezzare così il Recovery Fund, lo storico piano di rilancio dell'economia continentale approvato ieri a Bruxelles. Un modo per rimarcare l'ingresso dell'Unione nel futuro.

Tra emissioni di titoli comuni e soldi gratis ai governi, è una rivoluzione dei canoni dell'Unione impensabile fino a poche settimane fa.

Von der Leyen ha fatto il massimo: mette sul piatto 750 miliardi che Bruxelles andrà appunto a rastrellare sui mercati emettendo bond europei. Anche la potenza di fuoco dell'operazione supera le più rosee previsioni: come chiesto da Angela Merkel ed Emmanuel Macron - registi politici dell'operazione - 500 miliardi saranno assegnati ai governi sotto forma di sussidi a fondo perduto. Gli altri 250, invece, saranno prestiti a lunghissima scadenza. L'Italia - con una quota superiore al 20% - sarà il primo beneficiario del programma per tirare fuori l'economia dalla recessione pandemica: al nostro Paese andranno 172,7 miliardi, tra i quali 82 di sovvenzioni e 91 di prestiti.

Dopo il mandato ricevuto dai capi di Stato e di governo lo scorso 23 aprile, la presidente dell'esecutivo comunitario ci ha messo poco più di un mese, con un paio di settimane di ritardo, a riunire i suoi commissari per approvare il "Next Gen Eu". Tale è la gioia che Paolo Gentiloni, titolare dell'Economia, a pochi minuti dalla fine della riunione twitta lo storico risultato bruciando sul tempo persino la presidente. D'altra parte l'ex premier è tra i vincitori di questo durissimo round negoziale interno ed esterno all'Eurogoverno, con diversi colleghi e capitali che puntavano ad annacquare il progetto.

In Parlamento von der Leyen cita Italia e Spagna: «Se non agiamo per ridurre le divergenze, la situazione sociale in Europa potrebbe diventare destabilizzante». Il suo progetto, che definisce «molto buono per l'Italia», viene promosso da IAI vertice Ursula von der Leyen e il premier Giuseppe Conte sindacati e industria Ue e dai maggiori gruppi politici dell'Eurocamera: Popolari, Socialisti e democratici, Liberali e Verdi. Solo i sovranisti (tra cui Lega e Fdi) lo criticano. Da Berlino, Angela Merkel parla di «proposta costruttiva». Il premier spagnolo Pedro Sanchez festeggia chiedendo ora un «accordo rapido» tra i leader. Lo stesso fa Macron: «Dobbiamo procedere in fretta». Eppure il negoziato tra capi di Stato e di governo sulla proposta di von der Leyen sarà lungo e difficile. Tanto che il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, già spinge il traguardo un mese più avanti: l'obiettivo realistico non è più chiudere a fine giugno, ma «entro l'estate», ovvero per la fine di luglio. Nei prossimi giorni l'ex premier belga sentirà tutti i leader. Quindi il 18 giugno ci sarà il primo vertice dei leader che, vista la complessità del tema, si ritroveranno di persona a Bruxelles. Sarà la prima volta da inizio pandemia. Di sicuro a luglio servirà almeno un secondo summit. Lo fanno capire i falchi, i governi dei quattro "frugali" - Austria, Danimarca, Olanda e Svezia contrari a sussidi a fondo perduto.

«È difficile pensare che questa proposta potrà essere il risultato finale dei negoziati», tuona il governo olandese di Mark Rutte. «Il pacchetto di von der Leyen è solo un punto di inizio»,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

aggiunge il Cancelliere austriaco Sebastian Kurz.

Frena anche il blocco Visegrad, ma la sua opposizione è ritenuta meno pericolosa: si conta di conquistarne i leader facendo confluire qualche miliardo anche ai loro paesi, benché meno colpiti dalla crisi.

Trovare l'unanimità non sarà facile, ecco perché il fronte della solidarietà si stringe intorno a von der Leyen, capace di tenere alta l'asticella della proposta di partenza per attutire eventuali compromessi al ribasso. «Indietro non si torna, oggi è come se fosse il D-Day europeo del Ventunesimo secolo perché l'Europa ha scoperto la solidarietà», ammonisce però David Sassoli. D'altra parte il Parlamento europeo dovrà votare l'accordo finale tra governi.

*Giugno*

*Passo dopo passo*

**Il piano di Bruxelles**

**1**

**2**

**3** Il piano non si chiama più Recovery plan ma "Repair and Prepare for the Next Generation EU" fonte: rielaborazioni dati la repubblica Da domani al 18 giugno Parte il negoziato tra i leader dei ventisette Paesi europei per cercare di trovare un accordo Il 18 giugno Si terrà il Consiglio europeo. Per la prima volta dall'inizio della pandemia, vista la complessità del dossier, i leader si riuniranno fisicamente a Bruxelles Se non ci sarà accordo Ci sarà almeno un altro vertice a luglio. Si punta a chiudere prima della pausa estiva.

**560 miliardi**

**A**

**5**

**4**

**B**

**31 miliardi** A settembre In caso di accordo possono essere avviati i primi fondi con le emissioni di bond che saranno al massimo 11,5 miliardi Dal 2021 Partono i programmi per 750 miliardi. I due principali sono: Il Recovery and Resilience Facility Distribuirà ai governi 560 miliardi tra sussidi e prestiti legati a Piani nazionali per la ripresa con priorità verde, digitale, turismo, trasporti, cultura Solvency Support Instrument Programma di sostegno alle imprese dei Paesi più indebitati con un bilancio totale di 31 miliardi che, grazie agli investimenti dalla Bei, muoverà 300 miliardi I rimborsi: L'Europa rimborserà i titolari di bond dal 2028 al 2058

infografica di paula simonetti

lo scontro sulle infrastrutture

## Ancora stallo su Autostrade Più lontana la revoca ad Atlantia

Senza esito il vertice a Palazzo Chigi, domani nuovo incontro. Conte: serve un'intesa con l'azionista Verso l'ingresso di fondi istituzionali italiani nel capitale, con i Benetton in minoranza

Giovanna Vitale

roma - Neppure il capodelegazione grillino, Alfonso Bonafede, ha chiesto esplicitamente di procedere con la revoca. Anzi.

Se esistesse un borsino sul destino di Autostrade per l'Italia, si potrebbe dire che al tavolo del governo le quotazioni della rescissione «per gravi inadempimenti» sembrano in ribasso. In moderato rialzo la revisione della concessione mediante accordo con Aspi, che sarebbe costretta ad abbattere le tariffe, pagare indennizzi miliardari (e non solo per il crollo del ponte Morandi), garantire un piano straordinario di investimenti anche fuori dalla rete autostradale. In decisa ascesa, invece, la costituzione di una newco partecipata da soci istituzionali (Cdp e F2i), pronta a rilevare in tutto o in parte il pacchetto azionario dell'azienda controllata all'88% da Atlantia, famiglia Benetton, che si vedrebbe perciò estromessa dal capitale o in netta minoranza. Compromesso, quest'ultimo, che potrebbe soddisfare persino i 5S. E chiudere la partita, dopo quasi due anni di stallo.

Sono le tre strade, non necessariamente alternative (tranne la revoca), indicate nel dossier che la ministra dei Trasporti Paola De Micheli ha illustrato ieri al vertice di maggioranza convocato dal premier per tentare una mediazione su richiesta del Pd. Che lunedì scorso ha sollecitato Conte a decidere in fretta, evitando ulteriori rinvii, prima che una bomba a orologeria di tale potenza finisca per esplodere nelle mani degli alleati.

Tocca all'inquilina del Mit aprire la riunione, rivelando ai capidelegazione l'esito dell'istruttoria che il presidente del Consiglio ha tenuto chiusa nel cassetto per cinque mesi.

Inclusi gli sviluppi della trattativa proposta da Autostrade per evitare lo stop della concessione. Un punto sul quale De Micheli è chiarissima: la revoca, motivata dai «gravi inadempimenti» sul fronte della manutenzione, «è giuridicamente sostenibile» poiché fondata, al netto del crollo del Morandi, sul mancato rispetto della Convenzione Unica fra ministero e Aspi. Diverse però le controindicazioni: per affidare 3mila chilometri di autostrade serve una gara europea. Si impiegherebbero cioè 3-4 anni prima che il nuovo gestore possa prendere possesso dell'intero asset, nel frattempo assegnato ad Anas o a un'altra società.

Che, nell'incertezza del futuro, avrebbe serie difficoltà a fare investimenti e manutenzione.

Esattamente il quesito posto da Maria Elena Boschi nelle insolite vesti di capodelegazione Iv al posto di Teresa Bellanova. «Da avvocata» si è prima espressa contro la revoca.

Quindi ha chiesto: «Se dovessimo procedere mi dite che succede dal giorno dopo? Chi farà la manutenzione? E poi Autostrade è una grande azienda: davvero vogliamo mettere a rischio 13mila posti di lavoro?».

Ecco perché è apparsa subito più percorribile l'altra opzione suggerita da De Micheli: la revisione della concessione a condizioni molto meno favorevoli per il gestore. Aspi dovrà infatti garantire il taglio dei pedaggi del 5%, forti indennizzi e un piano miliardario di opere straordinarie. Misure sulle quali, spiega la ministra, i nuovi vertici si sono mostrati possibilisti.

Iter compatibile con gli scenari disegnati appena dopo da Roberto Gualtieri. È il titolare dell'Economia a illustrare i meccanismi della newco, aperta ad attori istituzionali (Cassa Depositi e prestiti e il fondo F2i), che potrebbe rilevare fino al 70% di Autostrade, ora controllata da Atlantia, riducendo la presenza dei Benetton. Se non addirittura fuori. Lo scalpo

che i 5S hanno sempre preteso. E infatti: «L'importante è che paghino per il male che hanno fatto», la chiosa del grillino Bonafede. Non del tutto convinto, ma neppure pregiudizialmente ostile a una mediazione.

Che oltretutto deve fare ancora i conti con la contesa tra Atlantia e il Tesoro sul valore di Autostrade: intorno ai 12 miliardi, la stima della prima, 6 per il secondo.

A ogni modo «bisogna uscire con una soluzione unitaria e granitica dell'intera maggioranza», avverte infine Franceschini. Con Conte a precisare, da giurista, che per andare verso una cessione delle quote occorre comunque passare per un accordo. Il vertice è aggiornato «per approfondimenti». Ai presenti viene imposta la consegna del silenzio.

Si rivedranno domani. Nella speranza che sia la volta buona.

## **Le tre ipotesi**

*h Revocare la concessione È quella preferita dai 5S: togliere ad Atlantia la concessione sulla rete autostradale*

*h Rivedere la concessione In questo caso Aspi dovrebbe abbattere le tariffe, pagare pesanti indennizzi e garantire investimenti straordinari*

*h La Newco Una nuova società dovrebbe rilevare in tutto o in parte le quote azionarie dei Benetton*

**Su Repubblica** Ieri sul nostro giornale l'intervista a Matteo Renzi: "Fondi italiani in Atlantia"

Foto: Il ponte Una manifestazione anti-Benetton in occasione del primo anniversario della tragedia del ponte Morandi

Foto: ANSA

FINANZA E TECNOLOGIA

## Il fondo Mercury scende in Nexi e si riaprono i giochi con Sia

Il principale socio colloca un altro 8,8% della società di pagamenti digitali e torna l'ipotesi di una fusione con l'altro operatore. Il mercato guarda alle mosse di Unicredit  
Sara Bennewitz e Vittoria Puledda

Milano - Non c'è due senza tre. E così, dopo la cessione del 9,9% a Intesa, la vendita del 7,7% sul mercato a gennaio, ieri Mercury - principale azionista della società di pagamenti digitali Nexi - è passato di nuovo all'incasso, collocando l'8,8% del capitale a 14,2 euro per azione. Il valore è più alto delle precedenti operazioni, ma è comunque a sconto sui prezzi di Borsa della vigilia, così il titolo è scivolato del 7,8% a 14,11 euro.

L'operazione, in cui Barclays ha agito come advisor, insieme a Goldman Sachs e Hsbc, è stata sottoscritta 3,5 volte dagli investitori istituzionali, interessati anche a scommettere sui futuri sviluppi del mercato italiano dei pagamenti. La vendita di ieri non mette infatti ancora la parola fine all'assetto di Nexi: da un lato c'è la volontà dei fondi di uscire dalla società, dall'altra il disegno di fare una grande operazione di sistema nei pagamenti elettronici, mettendo insieme Nexi e Sia.

L'ipotesi di una fusione, con Mercury che ha appena ridotto la sua quota al 33%, diventa ancora più agevole. A quanto risulta la ricognizione tecnica sulle due società è quasi conclusa, in un paio di settimane questa sorta di due diligence informale potrebbe essere considerata quasi finita. Mancano ancora approfondimenti su alcuni aspetti - non secondari - della parte più commerciale, ma prima di scoprire le carte su questi punti le due parti vogliono aspettare che si pronunci l'Antitrust sulla partita Nexi-Intesa. Nel dicembre scorso, infatti, la banca guidata da Carlo Messina ha ceduto il suo ramo d'azienda che connette gli esercenti ai sistemi di pagamento digitali a Nexi, ricevendo in cambio il 9,9% della società.

Se Nexi è legata a Intesa, per Sia è cruciale un accordo commerciale con Unicredit. Il contratto, con durata decennale, prevede la possibilità di rinegoziare le condizioni nel 2021. Se Unicredit inviasse disdetta dovrebbe pagare una penale salata (fino a 500-600 milioni, secondo alcune ricostruzioni) che però molti operatori rivali potrebbero essere felici di saldare, al posto di Mustier, per acquisire un nuovo cliente. Di sicuro, per Sia il contratto con Unicredit è centrale: vale oltre 100 milioni di ricavi all'anno. Per il gruppo è quindi strategico arrivare ad un nuovo accordo con Unicredit anche se, nella migliore delle ipotesi, vedrà ridursi le commissioni future pagate da Mustier. Di certo è un passaggio-chiave per Sia nell'ipotesi (in subordine ma non scomparsa) di un'Ipo, ma anche di un accordo di fusione con Nexi. Per Mustier, invece, un'eventuale fusione Sia-Nexi potrebbe creare un problema, considerando che in questo caso si troverebbe ad essere cliente del suo principale concorrente. Intesa avrebbe infatti grossomodo il 7% di Sia-Nexi, a fronte di una quota non lontana dal 20% di Cdp, oggi socio all'88% di Sia.

Un'ipotesi potrebbe vedere l'ingresso di Unicredit nella partita, con un'operazione analoga a quella fatta da Messina. Dunque, conferimento a Sia delle attività legate alle carte di credito che gestisce in prima persona, ricevendo in cambio una quota di Sia che poi, in una nuova eventuale società post-fusione, potrebbe non essere troppo diversa da quella di Intesa. L'operazione di fusione, che ai piani alti di Cdp sarebbe stata illustrata a grandi linee ai soci di Mercury, prevederebbe anche che la Cassa, diventando il socio di maggioranza relativa, esprima il presidente e il direttore finanziario del colosso che nascerebbe dall'integrazione. Tutte le aziende coinvolte hanno preferito non commentare, Cdp Equity ha invece smentito

ogni trattativa, ribadendo che Sia ha aperte tutte le opzioni, a iniziare dall'Ipo.

*Paolo Bertoluzzo*

**Nexi** È la società che gestisce i pagamenti elettronici, i pos, le carte dei credito e i bancomat degli italiani. Si tratta della la nuova realtà nata da CartaSì, dopo un processo di acquisizioni e dismissioni operate a partire dal 2015, ovvero quando le banche che erano proprietarie, hanno venduto l'azienda a Mercury (un consorzio di private equity fatto da Advent, Bain Capital e Clessidra). Sotto la guida di Paolo Bertoluzzo la società è tornata in Borsa nel maggio del 2019 ed è subito entrata a far parte dell'indice principale di Piazza Affari

*Nicola Cordone*

**Sia** È la società specializzata nelle piattaforme tecnologiche e nei sistemi di pagamento, ed è quella che fornisce il software e garantisce la sicurezza delle transazioni legate ai pagamenti elettronici. È controllata all'88% di Cdp Equity, il braccio operativo della Cassa Depositi e Prestiti. Il gruppo, guidato da Nicola Cordone, a giugno del 2018 ha lanciato un servizio che permette alle persone di prendere i mezzi pubblici a Milano, utilizzando un qualsiasi bancomat, al posto del tradizionale biglietto di carta

*Il numero*

**33%** La quota restante Dopo l'operazione di vendita fatta ieri, al fondo Mercury resta il 33% di Nexi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le interviste

## Colao "Così diventeremo un Paese per giovani"\*

Francesco Manacorda

alle pagine 4 e 5 E roma ntro i primi di giugno, consegneremo al governo il nostro lavoro per il piano di rilancio dell'Italia da qui al 2022. Circa venti obiettivi con un centinaio di proposte concrete, perché fare piani è relativamente facile, ma "scaricare a terra" le azioni, agire in pratica, è quello che conta davvero». Vittorio Colao si avvicina a concludere la missione che il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, gli ha affidato un paio di mesi fa. In una prima fase il suo comitato ha guidato la riapertura graduale di «attività essenziali, poi manifattura, costruzioni, servizi, con soluzioni e presidi che applicheremo anche ad altri settori». E adesso, dottor Colao? «Adesso si tratta di far ripartire il Paese, trasformando il rilancio economico e sociale in un'occasione per disegnare il futuro e tenendo a mente una cosa fondamentale: i costi inevitabili e altissimi che dovremo affrontare per questa crisi possono, anzi debbono, essere trasformati in investimenti. Nel breve termine bisogna investire per ripartire e mantenere la coesione sociale; nel più lungo periodo gli investimenti devono servire a disegnare un'Italia più efficiente e migliore per le nuove generazioni, per quelli che avranno venticinque o trent'anni a metà di questo decennio e che oggi si trovano ad affrontare una situazione particolarmente difficile. A loro dobbiamo passare un Paese appoggiato su pilastri solidi».

Debito pubblico altissimo, tensioni sociali, aiuto dell'Europa non sempre facile. Davvero in Italia questa grande crisi si può trasformare in un'opportunità? «La risposta è una sola: dobbiamo fare il meglio che possiamo per ammodernare e rinforzare e rimuovere problemi e arretratezze del Paese. Non ci sono alternative.

Quando siamo a un rapporto tra debito pubblico e Pil che è al 135% e magari andrà al 160%, la cosa giusta che possiamo fare, anche per lealtà e dovere nei confronti delle prossime generazioni, è migliorare infrastrutture chiave, competenze e tessuto economico. Non possiamo avere il rimpianto di non averci almeno provato».

E dunque, quali saranno le vostre indicazioni? «Al governo daremo una sorta di menù, dal quale poi sceglieranno. Ma sarà un menù dettagliato, anche con schede degli interventi da fare a 3,6, 12 mesi. Ad esempio non si può pensare di portare sul cloud la pubblica amministrazione in poco tempo, ma si possono rapidamente effettuare interventi di semplificazione e velocizzazione dei regimi autorizzativi».

I campi concreti di intervento? «Molti, a partire proprio da una radicale trasformazione della pubblica amministrazione attraverso le tecnologie digitali. Deve diventare un alleato dei cittadini e delle imprese e proprio con la digitalizzazione si possono eliminare molti elementi di burocrazia difensiva o oppressiva che a volte vengono giustamente lamentati, per esaltare invece gli elementi di servizio». Il turismo è in ginocchio e non si sa se e quando si rialzerà.

«Il turismo è da una parte il vero grande brand italiano e dall'altra il settore più colpito di tutti. Mi viene in mente la crisi del metanolo, che colpì il mondo del vino negli Anni 80. Si può pensare di usare i costi di questa crisi per investimenti nel turismo che ne alzino in modo significativo la qualità, come fece proprio l'industria del vino all'epoca, ottenendo un miglioramento strutturale che poi ne ha garantito il successo nel mondo. Ma sul turismo, per esempio, bisogna muoversi anche in coordinamento con l'Europa: è inutile essere pronti a riaprire se poi non ci sono i flussi dall'estero».

Le misure, dalla liquidità per le imprese alla cassa integrazione, hanno ritardi. Anche questi si riducono con la tecnologia? «Non solo con la tecnologia. Molti interventi che raccomandiamo richiedono semplificazioni di norme, non cambiamenti di policy, ma proprio semplificazioni. In Italia c'è una stratificazione di norme e complicazioni quasi geologica.

Invece la rimozione delle cautele non necessarie è imprescindibile e le due cose vanno assieme. È chiaro poi che problemi come la liquidità delle imprese possono anche nascere da uno stato di salute non eccellente delle aziende prima della crisi. E questo apre proprio il tema delle imprese che vanno capitalizzate».

In che modo? Con incentivi? «La piccola impresa in una crisi è più vulnerabile e fare aggregazioni tra aziende o anche forme intermedie come le reti d'impresa, può essere una grande occasione per rafforzare il nostro sistema. Rafforzare, non cambiare radicalmente: il cervello delle nostre imprese è fantastico e non va toccato, le loro dita hanno il savoir faire della creatività che ci fa unici al mondo, ma lo scheletro di queste imprese può e deve essere irrobustito perché possano competere meglio. Così raccomandiamo una serie di incentivi per favorire patrimonializzazione e sostegni di filiera. Il governo non deve decidere "come" ma deve permettere che questo rafforzamento arrivi dagli imprenditori stessi, da operazioni di fusione o da capitale privato indirizzato verso le imprese».

Nel vostro programma c'è anche un attacco all'economia sommersa? «Questa è davvero una grande opportunità. C'è in primo luogo il tema del lavoro nero sotto l'aspetto della sicurezza sanitaria. Non ci possiamo permettere di avere regole e protocolli di sicurezza per tanti se poi qualcuno non è censito e sfugge a quelle regole. Quindi questo è il grande momento per far emergere il lavoro nero e in generale l'economia in nero. È frustrante che l'Italia sia tra i grandi Paesi quello in cui si usa più contante e meno moneta elettronica.

Oggi la tecnologia, tra piattaforme digitali, commercio online e strumenti di pagamento elettronici, permette di fare il grande salto in avanti introducendo pagamenti senza contante. E far emergere il sommerso porta anche maggiore equità sociale e giustizia».

Ma non andiamo verso il "Big State", uno Stato onnipotente? «Cerchiamo di essere un po' pratici: il fatto che lo Stato, per darmi servizi sanitari eccellenti e tempestivi abbia i miei dati - ovviamente ben protetti per me non è un rischio alla privacy, ma un vantaggio. Non si tratta di "Big State" ma di "Friendly State", uno Stato amico come si è dimostrato nel corso della pandemia. Si tratta di "Big State", a cui dico di no, se vuole mettersi a fare l'imprenditore in tutti i settori, anche dove non ce n'è bisogno. Ma se si occupa dell'ambiente o verifica quante persone e quanti camion passano su un ponte, con una raccolta di informazioni utile per la manutenzione e magari per evitare crolli, io non ci vedo proprio nulla di male. Anzi. Poi, ovviamente, dobbiamo potenziare anche strutture e il personale che ci difendono. Abbiamo fatto le città con i carabinieri e la polizia e adesso ci servono i cyberpoliziotti che difendano i nostri dati. A volte mi pare che quello di uno Stato troppo invasivo sia un argomento utilizzato per difendere pratiche meno nobili, a partire dall'evasione fiscale. Mi dispiace, ma non rinuncerei a uno Stato più efficiente per queste motivazioni». Le infrastrutture sono un tema annoso. Che cosa proponete? «Qui ci sono forti investimenti, anche privati, da sbloccare nei prossimi mesi - mesi, non anni - con grandi opportunità economiche e di occupazione nel breve periodo e con un effetto di medio-lungo termine anche sulla trasformazione e la competitività del Paese. Penso alle grandi reti digitali e alla trasformazione energetica, ma anche alla difesa dell'ambiente. Però servono modifiche a monte. È paradossale che l'Italia si lamenti del "digital divide" o della scarsità di rete a banda larga e poi ci possano essere Comuni che fanno opposizione alla realizzazione di uno specifico impianto. Bisogna chiarire

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

qual è l'interesse nazionale alla realizzazione di un'infrastruttura e quale l'interesse locale a mantenere leggi edilizie o ambientali. Anche qui qualche proposta l'abbiamo: il Paese deve condividere di più alcune chiare ripartizioni tra priorità nazionali e prerogative locali, per evitare che ogni volta i problemi si risolvano solo con tempi lunghi e costi alti».

Dal 18 maggio il "liberi tutti" per muoversi all'interno delle regioni, ma molti servizi non ripartono. I centri città vuoti sono il segno più evidente della crisi.

«Sono contrario a espressioni come "liberi tutti" o "aprire le gabbie".

Siamo tutti parte di un processo e non c'è nessuno che tiene la gente chiusa. Serve una gradualità, come in ogni epidemia, e quella scelta dall'Italia non è diversa da quella degli altri. Dobbiamo anche accettare che se qualcosa va storto in una specifica area e bisognerà accettare diversi limiti cautelativi rispetto ad altre, per il bene di tutti, Anche la ripresa economica avrà una gradualità e dovrà essere accompagnata con pragmatismo. È fuori dubbio che gli affitti di alberghi, ristoranti e negozi non potranno valere quello che valevano prima. E a meno di non voler intasare i tribunali per anni con cause bisognerà trovare soluzioni accettabili per tutti, proprietari e affittuari, con ragionevolezza». Quando torneremo alla normalità? E quale normalità sarà? «Il vero tema - e nessuno ha la risposta - è dove sarà la domanda dei consumatori dopo uno choc come questo, quale sarà la propensione al risparmio di chi potrà farlo, quale mobilità riterremo sicura, come e dove sarà l'ufficio del futuro, con tutti gli effetti sui servizi. Alla normalità torneremo con la scoperta di un vaccino, ma non sarà la normalità di prima. Intanto dobbiamo accompagnare chi non ce la fa ed essere leali con le giovani generazioni nel nostro modello di rilancio. Costi per sostenere tutti, ma soprattutto investimenti per un rilancio rapido e sostenibile».

**Uno Stato che usa i miei dati per darmi eccellenti servizi sanitari non mi preoccupa. Ma deve custodirli con cura**

**No alla burocrazia invasiva, la pubblica amministrazione può diventare alleata di imprese e cittadini**

**Ci si lamenta del "digital divide" ma qualsiasi Comune può opporsi a un impianto. Sono regole da cambiare**

**Il piano**

Digitale Identità digitale per usare al meglio i servizi pubblici, come quelli sanitari Capitali  
Incentivi per ricapitalizzare le aziende del Made in Italy, spesso troppo piccole Reti  
Infrastrutture come la banda larga e trasformazioni per l'efficienza energetica

Foto: LUKE MACGREGOR/BLOOMBERG VIA GETTY IMAGES kVittorio Colao Manager, 58 anni, guida il comitato di Palazzo Chigi per la ripartenza dell'Italia

vertice con conte. m5s insiste con de micheli: quote di maggioranza allo stato con cdp e f2i  
**Atlantia apre alla vendita di Autostrade "Ma l'operazione non sia un esproprio"**

Ipotesi sul taglio delle quote dei Benetton. La società non esclude l'ingresso di altri privati  
FEDERICO CAPURSO ILARIO LOMBARDO

ROMA Una proposta più delle altre, alla fine del primo vertice a palazzo Chigi sul dossier Autostrade, sembra convincere il governo: portare Atlantia a lasciare le quote di controllo di Aspi in favore di Cassa depositi e prestiti, F2i e altri fondi delle casse di previdenza, aumentando gli investimenti e abbassando strutturalmente le tariffe. Nelle due ore di confronto tra Giuseppe Conte, la ministra dei Trasporti Paola De Micheli, quello dell'Economia Roberto Gualtieri e i capi delegazione dei partiti di maggioranza, sono stati illustrati gli enormi fascicoli prodotti dal Mit, che partono dall'analisi della precedente gestione Castellucci e si concludono con tre proposte risolutive. Oltre alla più convincente, che riguarda la vendita di quote su cui insiste il M5S, restano sul tavolo sia la revoca delle concessioni, sia il pagamento di un indennizzo da parte di Autostrade, con la costruzione di opere compensative e altri investimenti da inserire nel piano finanziario. Troppo dura, per Pd e Italia viva, la prima opzione; troppo debole, per M5S e Leu, la seconda (che resta invece la favorita da De Micheli). Non si è ancora parlato di cifre, perché Conte - dopo aver preso ieri in mano le redini - ha chiesto di tenere separati i due livelli: «Prima decidiamo la strada da prendere, poi entriamo nei dettagli economici». Ma dal capo delegazione del Movimento, Alfonso Bonafede, sarebbe arrivata un'indicazione precisa sulla necessità di vedere i Benetton uscire «danneggiati» da questa trattativa, anche se non si dovesse passare da una revoca. Vederli perdere il controllo di Autostrade, come caldeggiato dai viceministri Stefano Buffagni e Giancarlo Cancelleri, viene considerato un giusto riequilibrio dal M5S, che ieri sera ha riunito sul dossier il suo vertice. Restano, però, ancora delle distanze tra la domanda e l'offerta. La holding della famiglia Benetton ha compiuto nelle ultime ore un passo di avvicinamento, aprendo alla vendita di quote di maggioranza, mentre fino a pochi giorni fa si diceva disposta a mettere sul piatto solo quote di minoranza. Attualmente detiene l'88% di Autostrade e dopo l'intervento di diluizione scenderebbe al di sotto del 50% (i Cinque stelle vorrebbero il 30%). Ma questa cessione di quote, per Atlantia, deve essere preceduta da alcuni passaggi fondamentali: la firma di un accordo sulle concessioni; il superamento del decreto Milleproroghe che ha provocato il declassamento di rating della società; alcuni mesi di due diligence. Solo poi, potranno mettere una fetta delle proprie quote sul mercato, in modo da riacquisire valore e non svendere il proprio patrimonio. In altre parole, come fanno sapere fonti di Atlantia, «non può trasformarsi in un'operazione di esproprio». Invece, sembra proprio questa la direzione che i Cinque stelle vorrebbero prendere. Non solo. Dai Benetton arriva anche un'altra precisazione: nella futura diluizione «potrebbero rientrare grandi gruppi privati, nazionali o internazionali». Insomma, da azienda quotata in borsa, l'operazione di aggregazione industriale potrebbe non portare automaticamente Cdp a prendere il controllo. La strada che allontana dalla revoca, dunque, è ancora tortuosa, sebbene sia agevolata dal cambio di passo che è stato registrato tra la precedente gestione di Autostrade e quella attuale. Serviranno però «ancora alcuni giorni», fanno sapere da palazzo Chigi, per studiare il dossier. E soprattutto, per avvicinare le parti. -

*GIUSEPPE CONTE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO*

**Prima decidiamo la strada da prendere e solo dopo stabiliamo i dettagli economici**

Foto: ANSA

Foto: Per Autostrade per l'Italia sono giorni decisivi

L'Italia e il piano per i fondi IL FOCUS

## **Industria, "green" e digitale gli investimenti da finanziare**

Le priorità e i tempi saranno definiti con il Programma nazionale di riforma Le risorse europee saranno usate anche per ricerca sanitaria e politiche di coesione IL VICEMINISTRO DELL'ECONOMIA MISIANI: «SULL'UTILIZZO DI CONTRIBUTI E PRESTITI IMPORTANTE UN'AMPIA DISCUSSIONE NEL PAESE» TRA LE OPZIONI CI SONO ANCHE DEFISCALIZZAZIONI MIRATE A SETTORI O INCENTIVI PER L'INNOVAZIONE  
Luca Cifoni

ROMA Digitalizzazione dell'economia, transizione ecologica, sanità, (soprattutto come spinta alla ricerca). Ma anche politica industriale e interventi per aumentare la coesione in un Paese che uscirà gravemente provato dalla recessione senza precedenti indotta dal coronavirus. L'Italia aspettava uno strumento per il Recovery Fund per dare la necessaria potenza di fuoco al programma di rilancio degli investimenti e di sostegno all'economia già abbozzato prima della crisi sanitaria ma ora diventato drammaticamente più urgente. Le risorse annunciate a Bruxelles sono ingenti e l'obiettivo di sostenere in misura maggiore (nell'interesse di tutta Europa) i Paesi ad alto debito è dichiarato esplicitamente nei documenti della Commissione. Allo stesso tempo si nota lo sforzo dell'esecutivo europeo di incanalare la dotazione finanziaria anche in programmi già esistenti e di ancorare la gestione del "Recovery and Resilience Facility", il principale strumento operativo del nuovo Fondo, al semestre europeo, quindi ai programmi di riforma che i vari Paesi devono presentare e poi verificare a Bruxelles. PROSSIMO IMPEGNO Normalmente il Programma nazionale di riforma (Pnr) viene reso disponibile in aprile insieme al Documento di Economia e Finanza. Quest'anno però il governo non lo ha presentato proprio per la situazione di emergenza, riservandosi di farlo quando sarà stata avviata la strategia di riapertura delle attività produttive e saranno arrivati in porto le misure di sostegno all'economia, comprese quelle del corposo decreto Rilancio. Dunque il prossimo impegno di Palazzo Chigi e Mef è il provvedimento dedicato a semplificazioni e interventi strutturali, ma contemporaneamente - sperando che intanto il Consiglio europeo dia il via libera pur se con qualche modifica al Recovery Fund - potrà partire il lavoro di messa a punto del Pnr. In vista del quale il vice-ministro dell'Economia Misiani auspica «una discussione ampia nel Paese» che dovrebbe coinvolgere oltre alle forze politiche anche le parti sociali. Alcune linee direttrici sono comunque indicate seppur in termini generali nello stesso Def, e sono coerenti con le indicazioni che arrivano da Bruxelles. È il caso ad esempio dei progetti che ruotano intorno al Fondo "Green new deal" istituito con l'ultima legge di Bilancio (la dotazione quadriennale è attualmente di 4,2 miliardi. Dunque opere infrastrutturali che puntano a mitigare i rischi del cambiamento climatico (il dissesto di molte aree del Paese segnala quanto siano urgenti) ma anche sostegno all'economia circolare e alla rigenerazione urbana. Altrettanto, ampio, almeno potenzialmente, è il capitolo della digitalizzazione, anche qui con investimenti infrastrutturali finalizzati a modernizzare la pubblica amministrazione e migliorare la connettività a beneficio di cittadini e imprese. LE ESIGENZE Poi naturalmente c'è il tema sanitario; tema centrale anche se l'obiettivo di fondo della strategia europea è rendere resistente nel lungo periodo un'economia che, nel caso italiano, aveva limiti e ritardi strutturali anche prima dell'esplosione del contagio. Una parte delle esigenze immediate del sistema sanitario nazionale è stata soddisfatta con gli stanziamenti del decreto Rilancio ma le specifiche europee sull'utilizzo delle risorse lasciano spazio agli investimenti in ricerca nel settore; che nella situazione attuale vogliono dire vaccini e cure per questo virus e per altre potenziali minacce. E i margini ci sono anche per investimenti finalizzati al rilancio della

politica industriale nel nuovo e più sfavorevole contesto (l'automotive è solo l'esempio più vistoso) e per spese finalizzate alla coesione sociale, in un Paese in cui le lacerazioni recenti si aggiungono alle difficoltà croniche del Mezzogiorno: povertà e disoccupazione giovanile sono certamente tra i maggiori fattori di rischio che si materializzeranno nei prossimi mesi. Il fatto che le risorse siano una tantum non permette di utilizzarle per riduzioni fiscali generalizzate mentre sono possibili defiscalizzazioni mirate a settori o finalizzate all'innovazione. Sanità Aiuti a ricerca e telemedicina Il sistema sanitario nazionale ha sofferto di sottofinanziamento negli anni scorsi. A questa situazione hanno parzialmente posto rimedio gli interventi del governo: le risorse aggiuntive che vengono dall'Europa potranno anche essere canalizzate su ricerca e investimenti in telemedicina. Digitale Più connettività a Pa e cittadini Digitalizzazione della pubblica amministrazione (compreso il cruciale settore sanitario) e potenziamento delle reti di connessione sono obiettivi che l'emergenza coronavirus ha reso più urgenti. E il tema della trasformazione digitale è centrale nella comunicazione della Commissione europea. Industria Rafforzamento delle filiere Rilanciare le politiche industriali in una fase di profonda difficoltà dell'economia è un obiettivo comune a tutti i Paesi europei. Gli specifici programmi che saranno finanziati permettono di destinare un sostegno importante alle catene di valore, rafforzare cioè intere filiere colpite da recessione e trasformazioni tecnologiche Green new deal Affrontare il rischio-clima La transizione ecologica è forse l'obiettivo principale della strategia europea, in chiave di rafforzamento dell'economia del continente. Nel nostro paese ci sono ampi margini di intervento anche per l'adeguamento delle infrastrutture ai rischi connessi al cambiamento climatico. Coesione Spinta al Sud e al lavoro Lotta alla povertà e contrasto alla disoccupazione giovanile sono tra gli obiettivi concreti fissati a livello europeo che l'Italia potrebbe impegnarsi a perseguire, con una particolare attenzione al Mezzogiorno che rischia di vedere aumentare la distanza con il resto del Paese.

Foto: Posa della segnaletica per una corsia ciclabile

Foto: (foto LAPRESSE)

# SCENARIO PMI

7 articoli

## Confartigianato **Perso l'11% del fatturato**

Nel bimestre marzo-aprile le imprese hanno già perso oltre 25 miliardi di euro pari al 11% del fatturato annuo. Lo evidenzia uno studio di Confartigianato. a pagina 5

«Le nostre imprese stanno riaprendo, più o meno rapidamente, ma dobbiamo stare molto attenti e rispettare le regole e le procedure, comportandoci sempre in modo responsabile. La strada verso la normalità sarà ancora lunga e non possiamo permetterci errori. La Lombardia non potrebbe sostenere un nuovo blocco, sia psicologicamente che economicamente» queste le parole del presidente di Confartigianato per Brescia e la Lombardia Eugenio Massetti contenute in una nota divulgata dall'associazione di categoria. «Il lockdown - prosegue Massetti - ha lasciato ferite profonde, sia nei conti delle aziende artigiane e delle **piccole e medie imprese** lombarde - le quali, sottolinea l'Ufficio studi di Confartigianato, solo nel bimestre marzo-aprile hanno già perso oltre 25 miliardi di euro pari al 11% del fatturato annuo - che nella mente delle persone, arrivate ormai al limite. Ora la situazione è in miglioramento, ma non possiamo deludere le aspettative dei nostri piccoli imprenditori: sia il 48% che crede a un ritorno alla piena normalità nel 2021, che il 40% che pensa ad un rientro più graduale. Non siamo ancora fuori dall'emergenza sanitaria, il virus è ancora in agguato. Tutti dobbiamo ricordarci cosa abbiamo passato in queste lunghe settimane - conclude il numero uno di Confartigianato - per evitare assolutamente quei comportamenti irresponsabili, che pur se compiuti da pochi mettono a rischio tutta la popolazione e l'economia del territorio, con immediati riflessi sulla capacità produttiva e sull'occupazione». ( mdb )

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

Miliardi di euro

È il giro d'affari perduto nel bimestre di lockdown dalle **piccole e medie imprese** della Lombardia

48%

La quota

di imprenditori che, secondo l'Ufficio studi di Confartigiana-to, crede in una veloce ripartenza

EMILIA-ROMAGNA

## Il made in Italy di Poggipolini nei droni di Safran-Boeing

Dalle nuove commesse aeronautiche la spinta per il record di fatturato Varato il nuovo impianto per viti hi-tech e lavorazioni meccaniche di precisione  
Luca Orlando

«Certo che ci cambia la vita. E infatti ci siamo preparati, il nuovo stabilimento serve anche a quello». Per Michele Poggipolini la commessa è importante già ora, due milioni di euro che contribuiscono a spingere l'azienda a nuovi record. Produzioni iniziali, tuttavia, che a regime, entro pochi anni, potrebbero arrivare a decine di milioni. I sistemi complessi ordinati da Safran-Boeing per sviluppare i propri droni sono però solo una parte del business della **Pmi** bolognese, che ha fatto della lavorazione del titanio e delle leghe speciali il proprio core-business, in particolare nelle viti.

Attività messa a dura prova dai nuovi regolamenti della Formula 1, in passato il 90% dei ricavi aziendali. Svoltata tecnica del 2010 che ha imposto limiti rigorosi al numero di motori utilizzabili nel corso di una stagione. Pochi motori, dunque poche viti. Shock che dimezzando i ricavi avrebbe potuto spingere nel baratro l'azienda. Che tuttavia è stata in grado di reagire cercando altrove le proprie fonti di business e diversificando anzitutto nel settore aerospaziale. Non un pasto gratis, comunque, bensì percorso di ricerca complesso, costellato dal successo nei bandi Horizon 2020, piano che ha richiesto investimenti robusti, culminati con la creazione di un nuovo sito da 3mila metri quadri. «Ora abbiamo una linea completamente automatizzata per produrre ad alta velocità viti al titanio - spiega Michele Poggipolini, terza generazione imprenditoriale - e questo ci consente grande flessibilità produttiva, la capacità di gestire in modo efficiente anche lotti di ridottissime dimensioni». Strategia vincente, che dopo aver spinto nel 2019 l'azienda al nuovo massimo storico di ricavi, 15 milioni di euro, produce anche ora un risultato significativo: +12% nel primo quadrimestre, nonostante il Covid.

«Le lavorazioni meccaniche di precisione ormai valgono il 40% del nostro business - spiega - e le commesse nelle propulsioni dei droni sono solo una tappa di un percorso di crescita. In sette anni abbiamo investito più di 20 milioni, automatizzando e sviluppando ricerca e progettazione. E il mercato ci sta dando ragione. Anche perché rispetto ai concorrenti, molto più grandi di noi, abbiamo una flessibilità superiore. In poche settimane passiamo dall'idea al prototipo e questa velocità spesso è determinante nel farci vincere commesse». I big dell'aerospazio e dell'auto stanno ad esempio già acquistando l'ultima evoluzione tecnologica dell'azienda, viti "smart" dotate di sensori in grado di segnalare a distanza le proprie condizioni di funzionamento.

Il percorso di crescita si rafforza ora con l'ingresso di un nuovo investitore, Cherry Bay Capital, che inietta in azienda nuove risorse. «È un modo per accelerare il nostro piano industriale - spiega Poggipolini - che pone l'azienda anche come possibile punto di aggregazione per creare in Emilia-Romagna un polo aeronautico. Il nostro target in cinque anni è quello di arrivare a 50 milioni di ricavi, obiettivo che confermiamo anche ora nonostante l'emergenza globale. Che per le **Pmi**, in una fase in cui tanti gruppi rinegoziano e rivedono contratti consolidati, può anche rappresentare un'opportunità. Ed è per questo che continuiamo ad investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi per il Sud TRA BONUS E AIUTI DI STATO

## Finanziamenti e bonus potenziati per chi investe nel Mezzogiorno

Previsti contributi a fondo perduto in fase di startup per chi affronta l'impatto del virus  
Amedeo Sacrestano

Il decreto rilancio punta anche sul Mezzogiorno. Resto al Sud e bonus R&S sono, in particolare, le misure che escono potenziate o, in qualche modo, sostenute dall'esecutivo. L'agevolazione "Resto al Sud" è disciplinata dall'articolo 1 del decreto legge n. 91/17 convertito, con modificazioni, dalla legge 123 del 3 agosto 2017. Le agevolazioni sono destinate a soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni, residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia all'atto della presentazione della domanda o, al massimo, che vi si trasferiscano nei sessanta giorni successivi alla comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria, che diventano 120 per i residenti all'estero. A ciascun progetto è attribuito un finanziamento fino ad un massimo di 50mila euro per ogni soggetto richiedente dotato dei requisiti di ammissibilità alla misura e, comunque, fino ad un massimo complessivo di 200mila euro. Il finanziamento - rimborsabile in otto anni dall'erogazione del finanziamento, di cui i primi due anni di preammortamento - è concesso a copertura del 100% delle spese ammissibili, ed è così strutturato: (i) 35% come contributo a fondo perduto erogato dal soggetto gestore (da non rimborsare); (ii) 65% sotto forma di finanziamento bancario a condizioni agevolate. Infatti, mentre gli interessi saranno abbattuti tramite un contributo in conto interessi erogato sempre da Invitalia, l'intervento del Fondo di garanzia per le **Pmi** permetterà di coprire fino all'80% del finanziamento bancario. L'esecutivo ha ritenuto che i beneficiari della predetta misura possano - proprio nella delicata fase di start up delle loro iniziative - dover fronteggiare una inaspettata difficoltà conseguente alla crisi innescata dal rischio pandemico da Covid-19. Per tale ragione, l'articolo 245 del Dl rilancio ha disposto che, in tale eventualità, i beneficiari della misura possano accedere ad un contributo a fondo perduto a finalizzato a riequilibrare il fabbisogno di circolante. Si tratta, come spiega la norma, di un incentivo pari a: a) 15mila euro per le attività di lavoro autonomo e libero-professionali esercitate in forma individuale; b) 10mila euro per ciascun socio, fino ad un importo massimo di 40mila euro per ogni impresa. La concessione, comunque, non è generalizzata. Il fondo perduto è, infatti, azionabile dai soli beneficiari che: e abbiano completato il programma di spesa finanziato; rsiano in possesso dei requisiti attestanti il corretto utilizzo delle agevolazioni; thanno adempiuto, al momento della domanda, agli oneri di restituzione delle rate del finanziamento bancario. Sarà direttamente Invitalia, soggetto gestore della misura di aiuto, ad erogare il bonus in un'unica soluzione subito dopo aver espletato tutte le verifiche di cui sopra. Qualora sia stata già anche ottenuta la quota a saldo dell'incentivo, la nuova erogazione avverrà entro 60 giorni dalla presentazione della richiesta. Su altro fronte, l'articolo 244 garantisce, invece, un rafforzamento del bonus ricerca e sviluppo per le imprese operanti nel Sud. Si ricorda che l'incentivo, di cui si discorre è stato disciplinato all'articolo 1, commi 198 e seguenti della legge 27 dicembre 2019, n. 160. In particolare, il Dl rilancio ha previsto che le percentuali di aiuto indicate al comma 203 dell'articolo 1, segnatamente ai soli investimenti operati nelle attività di ricerca e sviluppo disciplinate dal comma 200 (ricerca fondamentale, industriale e sviluppo sperimentale, inclusi i progetti di ricerca e sviluppo in materia di Covid-19), siano aumentate per incentivare più efficacemente l'avanzamento tecnologico dei processi produttivi e gli investimenti in R&S delle imprese operanti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e

Sicilia. Nel dettaglio, la suddetta misura è aumentata: 1) dal 12 al 25 per cento per le grandi imprese che occupano almeno duecentocinquanta persone, il cui fatturato annuo è almeno pari a 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio è almeno pari a 43 milioni di euro; 2) dal 12 al 35 per cento per le medie imprese, che occupano almeno cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro; 3) dal 12 al 45 per cento per le piccole imprese che occupano meno di cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. La maggiorazione si applica comunque nel rispetto dei limiti previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

**L'impatto economico del Covid-19 al Sud** Il costo «diretto» sull'economia del lockdown

	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna
valore aggiunto 2017 mln euro	29.392	5.654	96.682	67.279	11.139	29.886	79.274	30.561
quota interessata dal blocco in % sul totale	36,0%	32,6%	34,8%	33,8%	35,3%	31,8%	31,9%	31,7%
"minor valore aggiunto per mese di blocco" mln euro	882	153	2.806	1.896	327	791	2.107	807
"minor valore aggiunto per mese di blocco" euro pro-capite	672	500	483	469	579	405	420	491
"minor valore aggiunto per mese di blocco" in % sul totale	3,0%	2,7%	2,9%	2,8%	2,9%	2,6%	2,7%	2,6%

fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati Istat, Contabilità Nazionale

L'economia IL CASO

## Il dossier sulle aziende «Una su dieci non riapre» Per il 30 % estate decisiva

Poca liquidità e scarsa domanda, tra ristoranti, negozi e fabbriche ferme oltre 9mila imprese: «A rischio 400mila posti di lavoro» LE RILEVAZIONI DI UNINDUSTRIA: «IL 40 PER CENTO DEGLI ISCRITTI NON HA RISORSE SUFFICIENTI PER RIPARTIRE»  
Francesco Pacifico

Oltre 9mila tra commercianti, artigiani, ristoratori e industriali, nella Capitale, hanno già deciso di chiudere la loro attività. Indipendentemente se la fine del lock down garantiva o meno loro di riaprire nella Fase 2. Cioè uno su dieci. Ma questo numero, tra Roma e provincia, potrebbe quadruplicarsi dopo l'estate, mettendo a rischio almeno 400mila posti di lavoro. Perché, come spiega Stefano Di Niola, leader capitolino della Cna, «c'è circa un terzo di imprese che sta valutando se è il caso di continuare». I fattori sono chiari: domanda bassa, e non solo per la mancanza di turisti, accesso al credito sempre più complesso e aiuti del governo o anticipi della cassa integrazione che tardano. «Anche chi ha riaperto - spiegano gli esperti - si è dato i prossimi tre mesi per decidere. Intanto, si guarda intorno per vedere se ci sono possibilità di riconversione e tiene in cig una parte dei dipendenti per contenere i costi fissi». VERSO L'AUTUNNO È questo lo scenario dell'economia della Capitale nella Fase 2. Su mezzo milione di imprese registrate alla Camera di commercio - e stando alle rilevazioni di Unindustria, la Confindustria del Lazio, e della maggiori associazioni del terziario (Cna e Confcommercio) - sono soprattutto quattro i comparti che sono ripartiti con fatica e che pagano l'incertezza sul futuro: commercio, artigianato, ristorazione e servizi ricettivi, industria. Cioè il nerbo del Pil romano. Il banco di prova, quindi, sarà l'autunno. «Le imprese spiega l'economista Rosario Cerra non sono tutte uguali. Infatti avremo tre modelli diversi di ripartenza: le grandi avranno un modello a "V", con caduta e risalita non appena partiranno i mercati di riferimento; le medie a "U", perché dopo la crisi seguirà una stagnazione prima della ripartenza; le piccole a "L", con calo e attività al minimo». La soluzione? Secondo le categorie servono aiuti per «ridurre i costi fissi». Guardando ai numeri, su 65mila tra negozi di vicinato e laboratori artigiani, il 30 per cento non ha ancora aperto le saracinesche dopo il 18 giugno. Di queste un terzo ha già deciso di chiudere, mettendo in liquidazione l'attività o presentando i libri in tribunale. Sommando i numeri, il tessuto capitolino rischia di ritrovarsi all'inizio dell'autunno con circa 20mila negozi e botteghe in meno, se la ripresa tarderà a manifestarsi in una città dove il terziario vive sempre più sul turismo. Ripresa meno traumatica, ma con non poche difficoltà sul fronte industriale. Tra Roma e Provincia, per esempio, sono oltre 25mila le realtà legate alla manifattura, con un numero di **Pmi** impegnate come controterzisti in settori con forte vocazione all'export come automotive e la farmaceutica. Secondo le rilevazioni dell'ufficio studi di Unindustria, il 60,1 per cento delle imprese è ripartito, il 30,3 è parzialmente chiuso il 30,3, lavora a scartamento ridotto, il 9,6 non ha ancora riaperto. E non è detto che lo faccia. Guardando allo stato dell'arte, il 76,8 per cento degli iscritti alla Confindustria locale «sta riscontrando problemi legati rallentamento della domanda»; alla richiesta del mercato di beni e consumi soprattutto sul fronte interno. Il 67,2 per cento degli imprenditori, invece lamenta «problemi legati alla gestione». Soprattutto il 40 per cento «ha dichiarato un livello di liquidità insufficiente per garantire il normale funzionamento dell'azienda». Intanto si registrano le prime riconversioni. Che «però - aggiunge Cerra - riguardano soprattutto i due opposti della piramide: piccoli come sartorie che si mettono a cucire mascherine negozi o ristoranti che si aprono al take away e le grandi

imprese digitali. Gli altri fanno fatica». è il caso, ad esempio, di Massimiliano Ciotti, uno dei tanti piccoli imprenditori: «Ho chiuso da poco una scuola di formazione a Monteverde. Negli ultimi periodi abbiamo iniziato a offrire servizi sul fronte del web marketing: nell'era post Covid siamo ripartiti con piattaforme di e-commerce per i piccoli negozi o per gli estetisti oppure creando menu digitali per ristoranti. È difficile, ma non avevamo altra soluzione».

*La fase 2 a Roma*

## **65.500**

25.500 TOTALE DEI NEGOZI TOTALE DELLE INDUSTRIE 70% riaperti 20% ancora non riaperti  
10% chiusi definitivamente 60,1% aperte 30,3% parzialmente chiuse 9,6% chiuse LE  
CRITICITÀ PER LE IMPRESE 86% crollo del fatturato 76,8% scarsa domanda 67,2% problemi  
di gestione 40% liquidità L'Ego-Hub

RECOVERY FUND LA COMMISSIONE PROPONE 500 MILIARDI A FONDO PERDUTO E 250 DI PRESTITI

## La Ue vuole un fondo da 750 mld

Giallo sulle risorse per l'Italia: fonti parlano di 172 miliardi, ma una simulazione tecnica si ferma a 153. L'erogazione dei contributi è legata a impegni di spesa. Il fronte del Sud approva, quello del Nord frena  
Francesco Bertolino

La Commissione europea ha svelato la sua proposta per il rilancio dell'Unione europea. Si chiama Next Generation Eu ed è un fondo straordinario da 750 miliardi, composta da 500 miliardi di contributi a fondo perduto e 250 miliardi di prestiti. L'esecutivo europeo raccoglierà le risorse sul mercato, emettendo obbligazione a nome dell'Ue da ripagare non prima del 2028 e non più tardi del 2058. Lo strumento «si aggiungerà al quadro finanziario pluriennale che è stato riveduto, a 1.100 miliardi» e ai 540 miliardi di Mes, Sure e Bei «portando lo sforzo di ripresa totale a 2.400 miliardi di euro», ha precisato la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Nel dettaglio, il recovery fund vero e proprio avrà una dotazione di 560 miliardi, di cui 310 di sussidi e 250 di prestiti, da distribuire in proporzione maggiore ai Paesi più colpiti dalla pandemia e da utilizzare per riforme e investimenti, specie nella transizione verde e digitale. A questo si aggiungeranno 31 miliardi del Solvency Support Instrument che tramite la Bei servirà a fornire capitale alle imprese a rischio default soprattutto se con sede negli Stati più danneggiati dalla crisi e con meno risorse per farvi fronte. L'intento di questo strumento è evitare che i diversi margini fiscali dei governi finiscano per compromettere la concorrenza fra le imprese e in definitiva il mercato unico. Altri 55 miliardi confluiranno poi in un fondo di coesione di aiuto per i più deboli che servirà a finanziare sussidi all'occupazione, forme di solidarietà sul lavoro, incentivi all'occupazione giovanile e aiuti alle **pmi**. Ulteriori 40 miliardi serviranno invece a supportare la transizione dei Paesi economicamente più fragili verso un'economia a zero emissioni. Il fulcro di questi due strumenti sarà di nuovo su Paesi e regioni più colpite dal coronavirus. Circa 686 dei 750 miliardi, quindi, saranno distribuiti in proporzione maggiore agli Stati più in crisi e per oltre il 60% sotto forma di contributi a fondo perduto. I restanti 64 miliardi, invece, sono invece destinati in egual misura a tutti i Paesi con vari programmi miranti soprattutto a sviluppare infrastrutture digitali, agricoltura di precisione, energie rinnovabile e sistema sanitario europeo. La concessione dei fondi, in ogni caso, dovrebbe essere legata all'assunzione da parte degli Stati beneficiari di impegni precisi a utilizzarle per riforme e investimenti. La Commissione ne verificherà periodicamente il rispetto e, in caso di violazioni, potrà sospendere le future erogazioni. Resta da capire quante di queste risorse sarebbero destinate all'Italia e sotto quale forma. Indiscrezioni da Bruxelles parlavano ieri di 173 miliardi, di cui 82 miliardi sotto forma di sovvenzioni e 91 miliardi in prestiti. Se così fosse l'Italia otterrebbe la porzione più consistente dei 750 miliardi di Next Generation Eu davanti a Spagna e Polonia, a patto, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, di precisi impegni dettati dalla Von der Leyen a Roma. Secondo un documento tecnico preparativo degli economisti della Commissione, all'Italia potrebbe spettare una somma inferiore, 153 miliardi, a fronte di un contributo al fondo straordinario in proporzione al pil e pari a 97 miliardi. In questo caso il saldo netto sarebbe di 56 miliardi, inferiore a quello della Spagna, Molto dipenderà dalle chiavi di ripartizione del fondo, in entrata e in uscita, che oggi la Commissione renderà pubbliche e su cui poi prevedibilmente ci sarà un'accesa discussione fra i 27 Stati membri dell'Ue. L'entità del rimborso a carico degli Stati dipenderà anche dalla quantità di risorse proprie di cui

disporrà l'Ue. La Commissione ambisce a poter far fronte da sé ai 750 miliardi di obbligazioni emesse, introducendo nuove imposte europee che andrebbero a colpire: gli inquinanti settore dei trasporti aerei e marittimi (10 miliardi all'anno), le importazioni di merci prodotte da imprese inquinanti con sede in Paesi extra-Ue (da 5 a 14 miliardi), le multinazionali che traggono maggiori benefici dal mercato unico (10 miliardi) e i colossi tech (1,3 miliardi). Il piano, sulla carta, sfata insomma molti tabù e perciò il negoziato sul Next Generation Ue si annuncia lungo e complesso e suscita lo scetticismo della Lega di Matteo Salvini. Ma il passo è notevole. La Commissione ha infatti proposto un emendamento al bilancio Ue attuale per liberare già nel 2020 fondi di emergenza per 11,5 miliardi. Che le trattative richiederanno tempo, del resto, lo si è capito dalle reazioni di ieri dei rappresentanti degli Stati. Se per il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il fondo è un «ottimo segnale da Bruxelles» che «va proprio nella direzione indicata dall'Italia», per l'Olanda «le posizioni sono ancora distanti e difficilmente la proposta della Commissione sarà la fine del negoziato sul fondo la cui approvazione richiede l'unanimità». Germania e Francia hanno invece accolto con favore il piano di Bruxelles, il che potrebbe favorire un ammorbidimento delle posizioni dei Paesi dell'Est che temono di vedere ridotti i trasferimenti in loro favore. Per il presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, «è come se fosse il D-Day europeo del XXI secolo, perché l'Europa ha scoperto la solidarietà e scommette su unapolitica comune per la rinascita dell'economia, per il sostegno a cittadini e lavoro». (riproduzione riservata)

*L'IPOTESI TECNICA DI RIPARTIZIONE DEL FONDO DA 750 MILIARDI* Paese Documento di lavoro della Commissione, le percentuali potrebbero variare dopo il negoziato Italia Austria Francia Germania Grecia Olanda Polonia Portogallo Spagna Svezia  
GRAFICA MF-MILANO FINANZA  
Chiave di ripartizione 20,4 1 10,4 6,9 5,8 1,7 8,6 4,2 19,9 1,2 Quota nel pil Ue (%)  
12,8 1 17,4 24,7 1,3 5,8 3,8 1,5 8,9 3,4 Ricevuto (mld euro) 153 7,5 78 51,8 43,5 12,8 64,5  
31,5 149,3 9 Contributo (mld euro) 96,3 21,5 130,3 185,1 10,1 43,7 28,5 11,4 67,1 25,6  
Saldo Ursula von der Leyen 56,7 -14 -52,3 -133,3 33,4 -31 36 20,5 82,2 -16,6 % pil 3,2 -3,5  
-2,2 -3,9 17,8 -3,8 6,8 9,5 6,6 -3,5 Fonte: Commissione europea

Accordo nel board della Banca Europea per gli Investimenti. Il veicolo sarà operativo dal 1° giugno

## Ok Bei al fondo da 200 milioni per le pmi

Francesca Costantini MF-D

Il board della Banca Europea degli Investimenti (Bei) ha raggiunto l'accordo sugli ultimi dettagli del fondo di garanzia paneuropeo da 25 miliardi di euro che consentirà di potenziare il sostegno alle imprese dei 27 Stati membri dell'Ue erogando fino a 200 miliardi di euro di risorse. Il fondo, ha detto il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, sarà operativo dal 1° giugno, come richiesto dal Consiglio Europeo, ed è «il pezzo finale del nostro piano di emergenza di risposta alla crisi che prevede le tre reti di protezione di 540 miliardi per proteggere lavoratori, imprese e finanze pubbliche». Il lockdown degli ultimi due mesi «ha messo in pericolo molte nostre società, essenzialmente imprese sane, alcune delle quali sono brand ben consolidati che stanno subendo il colpo dovuto allo stop delle attività. Dobbiamo proteggere loro e i loro posti di lavoro; avremo bisogno di loro per far ripartire l'economia nella fase di ripresa. I governi nazionali hanno elaborato programmi di diversa forma e portata che sono risultati in una risposta disomogenea», ha spiegato Centeno, sottolineando che per assicurare parità di condizioni «metteremo a disposizione 25 miliardi di euro di garanzie per dar vita a un fondo paneuropeo. C'e' stato un buon lavoro dietro l'accordo raggiunto al board dell'European Investment Bank». Lo schema ha un chiaro focus sulle **pmi** che sono sotto pressione e stanno lottando per accedere al credito. «Anche le mid cap, il settore pubblico e le grandi imprese beneficeranno di questo strumento su scala minore», ha proseguito Centeno, spiegando che per uscire più forti dalla crisi «dobbiamo stare uniti ed essere audaci». La scorsa settimana il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis aveva affermato che «sul fondo della Bei è già stato detto che sarà concentrato sulle **pmi**, ma rimangono discussioni su quanto sarà forte questo focus, sulle perdite potenziali che potrebbe generare e su come contrastarle».

Foto: Mario Centeno

## FOCUS

### ESG, più investimenti nelle tematiche sociali

Nell'ambito della famiglia degli impieghi in ESG sta crescendo la componente legata al pilastro "S", in cui vengono privilegiati i titoli delle società più impegnate per il benessere delle persone e delle comunità

Storicamente investire in ESG (Environmental, Social e Governance) voleva dire semplicemente escludere dai portafogli società operanti in settori controversi in quanto in violazione di valori etici e morali. Oggi invece investire in questi temi è un concetto più ampio e variegato, che coniuga performance finanziaria e finanza sostenibile per cercare di incanalare flussi di capitale in progetti e attività che possano concretamente avere un impatto positivo sulla società in senso più ampio. Per questo motivo, sempre più istituzioni finanziarie si stanno allineando ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile sanciti dalle Nazioni Unite (SDGs - Sustainable Development Goals) per cercare tra le altre cose di contrastare la povertà, proteggere il pianeta e garantire l'uguaglianza di genere entro il 2030. Sebbene poi le tematiche ambientali siano attualmente quelle con più rilevanza mediatica, soprattutto per l'importanza legislativa che stanno acquisendo a livello europeo dopo la conferenza sul clima di Parigi del 2015, anche quelle sociali si stanno affermando rapidamente. In questo senso, investire nel sociale significa investire nelle persone, nel capitale umano con politiche volte a migliorare le capacità personali e a supportare le comunità in senso lato. La stessa Commissione Europea ha chiesto agli stati membri di favorire gli investimenti nel sociale e migliorare il loro stato sociale attraverso un apposito pacchetto di misure, il Social Investment Package (SIP), istituito nel 2013, inizialmente con l'obiettivo di contrastare gli effetti negativi sulle dinamiche sociali ereditate dalla grande crisi finanziaria del 2008. C'è quindi un impegno, sia da parte della comunità finanziaria sia delle istituzioni per promuovere l'investimento in tematiche sociali. Ma in che modo quindi, si può effettivamente investire nel pilastro "S" della più grande famiglia degli investimenti ESG? «L'integrazione di questi elementi nei processi di investimento delle case di gestione ha sicuramente creato più consapevolezza in questo senso», spiega Sara Venturi, Equity Portfolio Manager di Arca Fondi Sgr, «e assegnare un rating ESG a ogni emittente permette di sapere in che modo ogni società si sta muovendo. In Arca questo ci aiuta a valutare l'universo di investimento e focalizzare il nostro interesse sulla base delle esigenze della clientela. Abbiamo, per esempio, un fondo tematico ambientale e un altro che si focalizza, tra l'altro, su aspetti sociali». Un altro modo per investire nella tematica sociale è attraverso i Social Bond, ovvero obbligazioni che finanziano progetti sociali in ambiti quali, per esempio, l'accesso a servizi essenziali come sanità ed educazione, infrastrutture di base come fognature e servizi igienico-sanitari, incremento dell'occupazione attraverso l'erogazione di finanziamenti alle **piccole e medie imprese** e alla micro-finanza. Il mondo della finanza si sta in sostanza orientando sempre più verso tematiche di sostenibilità, con l'obiettivo di finanziare progetti che possano avere un rendimento non solo di natura strettamente economica. Un ulteriore supporto e conferma a favore dell'integrazione di questi aspetti nel processo di investimento la si ottiene guardando all'evoluzione dei mercati dall'inizio della pandemia Covid-19. Confrontando infatti, da inizio anno, i principali listini azionari globali con i loro equivalenti ESG, questi ultimi hanno saputo contenere perdite e volatilità. PERFORMANCE MERCATI AZIONARI Fonte: Bloomberg, dati al 20/05/2020 YTD: Sara Venturi, Equity Portfolio Manager di Arca Fondi Sgr GLI INDICI Arca Opportunità Sostenibili, esposizione azionaria graduale Arca ha di recente lanciato una gamma di prodotti ESG studiata per incontrare le esigenze degli investitori, sempre più attenti in relazione a

queste tematiche. Tra i prodotti in questione rientra Arca Opportunità Sostenibili, un fondo bilanciato diversificato, costruito in modo graduale attraverso un processo di investimento che seleziona strumenti ed emittenti in linea con determinati criteri di sostenibilità. L'investimento iniziale viene veicolato su un portafoglio obbligazionario, il cui obiettivo è in primo luogo la conservazione del capitale e in secondo la generazione di rendimento. Ogni mese una parte di questo portafoglio, che può variare tra l'1% e il 6% a seconda della performance del mercato nel mese stesso, viene spostata in un ESG PERDONO MENO DEI NON ESG portafoglio globale bilanciato con l'obiettivo di raggiungere in cinque anni un'incidenza della parte azionaria pari al 40%. Una parte di questo comparto viene quindi gestito attraverso investimenti tematici sostenibili, sia con l'utilizzo di strategie di selezione attiva con il nostro modello interno di rating ESG, sia mediante fondi di terzi focalizzati, ad esempio, su energie rinnovabili, veicoli elettrici, tematiche sociali. Arca Opportunità Sostenibili rappresenta quindi una soluzione che permette un investimento graduale in un portafoglio bilanciato e diversificato, esposto a diverse tematiche ESG grazie ad un meccanismo "automatico" che incrementa l'esposizione azionaria nei momenti di mercato più favorevoli. Alcune delle tematiche in cui investe Arca Opportunità Sostenibili Tutti i dati e le informazioni contenuti nel presente focus sono stati forniti dal cliente, che ne garantisce la correttezza e veridicità, a soli fini informativi